



Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia Applicata

**Corso di Laurea Magistrale in Culture,
Formazione e Società Globale**

**VOCI MASCHILI OLTRE I CONFINI: SFIDE E RINNOVAMENTI
NELL'EDUCAZIONE E IDENTITA' MASCHILE ITALIANA DEL
TERZO MILLENNIO.**

Relatore:

Ch.mo Prof. Luca Trappolin

Laureanda:

Giulia Borin

Matricola n°. 2022294

Anno Accademico 2023/2024

"VOCI MASCHILI OLTRE I CONFINI: SFIDE E RINNOVAMENTI NELL'EDUCAZIONE E IDENTITA' MASCHILE ITALIANA DEL TERZO MILLENNIO"	1
INTRODUZIONE	1
CAPITOLO I: "FONDAMENTI DI GENERE: COMPRENDERE MASCOLINITA' E FEMMINILITA'"	6
1.1 Introduzione	6
1.2. La costruzione sociale del genere: analisi degli approcci teorici e storici.	6
1.2.1 <i>Genere e performatività: fattori sociali e culturali</i>	7
1.2.2 <i>Genesi delle teorie di genere e movimenti femministi</i>	8
1.2.3 <i>Visioni contemporanee e rinegoziazione del genere</i>	9
1.2.4 <i>Genere come mosaico sociale: identità, corpo e dinamiche di potere</i>	11
1.3. Il maschile e il femminile: esplorazione dei significati, delle aspettative e degli stereotipi... 11	
1.3.1. <i>Evoluzione dei significati: contesti storici e culturali</i>	12
1.3.2. <i>Aspettative di genere: pressioni sociali e conformità</i>	13
1.3.3 <i>Stereotipi di genere: origini e impatti sulla società</i>	14
1.3.4 <i>Intersezionalità e impatti sul genere</i>	15
1.3.5 <i>Cenni e considerazioni sul tema della "gender fluidity"</i>	16
1.4. Genere e cultura: impatto delle tradizioni e dei media sulla percezione del genere.	17
1.4.1 <i>Confronto tra tradizioni culturali e percezioni di genere</i>	18
1.4.2. <i>Media e rappresentazione di genere: dall'editoria ai social media</i>	19
1.4.3. <i>Critiche e movimenti di controcultura: femminismo, LGBTQ+ e oltre</i>	20
1.4.4 <i>Impatto della globalizzazione e delle tecnologie digitali</i>	21
1.5 Il genere nel contesto italiano: specificità ed evoluzioni storico-culturali.	22
1.5.1 <i>Dinamiche di genere e sfere sociali</i>	22
1.5.1.1 <i>Salute e genere: disparità delle cure, percezioni del dolore e politiche sanitarie</i>	23
1.5.1.2 <i>Equilibrio tra vita lavorativa e familiare nelle politiche sociali.</i>	23
1.5.1.3. <i>Differenze di genere nelle istituzioni: cittadinanza culturale, politica e religiosa</i>	25
1.5.2. <i>Cenni di politiche educative e iniziative scolastiche in Italia relative all'educazione di genere</i>	26
1.6. Riflessioni conclusive del capitolo	27
CAPITOLO II: "L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI MASCOLINITA': SGUARDI STORICI"	28
2.1 Introduzione	28
2.1.1 <i>Importanza dello studio storico sulla mascolinità</i>	29
2.2 Canone maschile italiano nel primo Novecento: valori e aspettative	30

2.2.1 Ideali di mascolinità e ruoli di genere	34
2.2.2 Influenza delle arti e letteratura sulla percezione della mascolinità	35
2.3 Dal Dopoguerra: Cambiamenti socio-politici	36
2.3.1 Ricostruzione post-bellica e cambiamento sociale	37
2.3.2 Movimenti Femministi e il loro impatto sulla mascolinità	39
2.4 Gli anni '80 e '90: modernizzazione e crisi di identità	40
2.4.1 Crisi e rinascita dei modelli sociali.....	40
2.4.2 Cambiamenti nei modelli culturali e di consumo e stili di vita	41
2.4.3. Cambiamenti anche nell'approccio educativo e nella riflessione pedagogica.....	42
2.5 Analisi Critica: L'influenza dei movimenti sociali e culturali	43
2.5.1 Movimenti LGBTQ+ e la sfida ai ruoli di genere tradizionali	43
2.5.2 Globalizzazione e l'influenza dei media internazionali	44
2.6 L'Impatto della tecnologia e della globalizzazione	45
2.6.1 Tecnologia, internet e cambiamento sociale: benefici e criticità	46
2.6.2 Globalizzazione: confronti e intrecci tra culture	48
CAPITOLO III "MASCOLINITA' CONTEMPORANEA: TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE"	50
3.1 Introduzione	50
3.1.1 "Le fil rouge" dell'analisi contemporanea	51
3.2 Educazione maschile nel XXI secolo: sfide e prospettive	52
3.2.1 Genesi ed evoluzione dell'educazione di genere.....	52
3.2.2 Ruolo delle istituzioni educative nell'educazione di genere	52
3.2.3 Impatto politico e sociale sull'educazione e sulla percezione di genere: diffidenze nel contesto italiano.	57
3.3. Ruoli di genere e aspettative sociali: la pressione dell'essere uomo e donna oggi.	59
3.3.1 Norme di genere e aspettative sociali nella società italiana contemporanea	60
3.3.2 L'influenza della famiglia e dei gruppi di parità	61
3.3.3 Conflitti interni e crisi di identità.....	62
3.4 I media e la rappresentazione della mascolinità: impatto e influenze.	64
3.4.1 Analisi dei media tradizionali e digitali	64
3.4.2 Esempi di mascolinità nei media: stereotipi e contronarrazioni, anche sulla sessualità ...	65
3.4.3 Il ruolo dei social media nella costruzione delle identità maschili.....	67
3.5 Dibattito contemporaneo: nuove figure di uomo e il concetto di "mascolinità tossica".	68
3.5.1 Definizione e origini della "mascolinità tossica"	68
3.5.2 Impatti della mascolinità tossica nei modelli socio educativi.....	69
3.5.3 Risposte educative alla mascolinità tossica	72

3.6 La salute mentale e la mascolinità: effetti sul benessere psicologico.	72
3.6.1 Stigma e salute mentale negli uomini	73
3.6.2 Strategie di coping e ricerca di supporto	74
3.6.3 Programmi e iniziative per il miglioramento della salute mentale maschile	75
3.7 Riflessioni conclusive del capitolo	75
CAPITOLO IV “LASCIARE SPAZIO AL MASCHILE: INTERVISTE E ANALISI QUALITATIVA DELLA RICERCA”	77
4.1 Introduzione al Capitolo: L'importanza dell'ascolto diretto delle voci maschili.	77
4.1.1 Obiettivi e valore delle testimonianze dirette	77
4.1.2 Metodologia: selezione dei partecipanti e approccio all'intervista	79
4.2 Profili e contesto dei partecipanti: uomini tra i 25 e i 30 anni.	80
4.2.1 Caratteristiche demografiche e socio-culturali	80
4.2.2 Contesti di vita e background dei partecipanti	81
4.2.3 Aspettative e obiettivi personali dell'intervista	81
4.3 Metodo d'indagine e motivazioni.	82
4.3.2 Selezione dei temi e delle domande di intervista	83
4.3.3 Processo di analisi dei dati qualitativi	83
4.4. Temi emergenti dalle interviste: percezioni, esperienze e definizioni personali di mascolinità	84
4.4.1. Educazione ricevuta: "Riflettendo sulla tua educazione scolastica e familiare, quali messaggi espliciti o impliciti hai ricevuto riguardo ai ruoli di genere?"	84
4.4.2. Influenza dei media: "In che modo ritieni che i media abbiano influenzato la tua percezione dei ruoli di genere durante l'adolescenza e la giovinezza?"	86
4.4.3. Impatto professionale: "Hai mai percepito che il tuo genere influenzasse le aspettative professionali nei tuoi confronti o le opportunità di carriera disponibili?"	88
4.4.4. Esperienze di discriminazione o parità: "Puoi condividere un'esperienza in cui hai sentito che il tuo genere ha avuto un impatto significativo su come venivi trattato/a in un contesto educativo o lavorativo?"	90
4.4.5. Ruoli di genere nella società italiana: "Come valuti il progresso dell'Italia nell'affrontare le questioni di genere e promuovere l'uguaglianza rispetto alla tua esperienza personale?"	91
4.4.6. Educazione di genere nelle scuole: "Credi che l'educazione di genere dovrebbe avere un ruolo più significativo nei programmi scolastici italiani? Perché sì o perché no?"	92
4.4.7. Influenza delle figure di riferimento: "Ci sono state figure significative nella tua vita che hanno sfidato o rinforzato gli stereotipi di genere? In che modo hanno influenzato la tua visione?"	94
4.4.8. Visione del futuro: "Quali cambiamenti spereresti di vedere nella società italiana per quanto riguarda l'uguaglianza di genere nei prossimi 10 anni?"	94
4.4.9. Ruolo della religione: "In che modo, se presente, la religione ha influenzato la tua educazione e percezione dei ruoli di genere?"	96

4.4.10. Azione individuale e collettiva: "Quali azioni ritieni che individui e comunità possano intraprendere per promuovere una maggiore uguaglianza di genere nella società italiana?" ..	97
4.5. Percezioni attuali della paternità	98
4.5.1 Ruolo della paternità nel XXI secolo	99
4.5.2 Impatto della paternità sulla identità maschile	99
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	102

ABSTRACT

In questa tesi ci si addentra nell'analisi dell'evoluzione delle identità maschili nell'Italia del terzo millennio, mettendo in luce come la mascolinità sia stata rimodellata da complesse dinamiche sociali, culturali e psicologiche. La ricerca si districa tra il retaggio di una mascolinità tradizionale e la sua trasformazione verso paradigmi più inclusivi e fluidi, mettendo in discussione l'idea di una "crisi" della mascolinità e proponendo invece una visione di costruzione positiva dell'identità maschile. L'indagine si avvale di un ampio ventaglio di strumenti analitici, tra cui teorie di genere, studi mediatici e interviste dirette, per esplorare come i cambiamenti nei ruoli di genere influenzino la percezione di sé e le interazioni sociali degli uomini.

La tesi si immerge nella necessità di un cambiamento culturale che riconosca e valorizzi la pluralità delle esperienze maschili, superando gli stereotipi limitanti e promuovendo una società più equa e inclusiva. La ricerca sottolinea l'importanza di politiche educative che incoraggino una comprensione più ampia e complessa dei ruoli di genere fin dalla giovane età, per costruire fondamenta solide verso l'uguaglianza di genere. In questo contesto, il ruolo dei media emerge come cruciale: da una parte come veicolo di perpetuazione di narrazioni stereotipate, dall'altra come potenziale strumento di cambiamento e sensibilizzazione.

Le testimonianze raccolte attraverso le interviste offrono uno sguardo intimo e profondo sulle personali negoziazioni della mascolinità, rivelando come gli uomini si confrontano e si adattano ai mutamenti culturali e sociali in atto. Queste narrazioni personali, insieme all'analisi teorica, contribuiscono a delineare un quadro complesso delle sfide e delle opportunità che caratterizzano l'identità maschile contemporanea, suggerendo vie per una sua reinterpretazione che valorizzi la diversità e l'inclusione.

In conclusione, si invita a una riflessione critica sulle concezioni di mascolinità, spingendo verso una società che abbracci pienamente la molteplicità delle identità di genere. Attraverso un approccio multidisciplinare, il lavoro si propone di contribuire al dibattito sui generi, offrendo spunti per politiche, pratiche educative e narrazioni mediatiche che favoriscano una cultura del rispetto, dell'uguaglianza e del riconoscimento delle diverse forme di espressione dell'identità maschile.

"VOCI MASCHILI OLTRE I CONFINI: SFIDE E RINNOVAMENTI NELL'EDUCAZIONE E IDENTITA' MASCHILE ITALIANA DEL TERZO MILLENNIO"

INTRODUZIONE

Il presente studio ha origine da una serie di questioni personali e dall'osservazione del personale contesto relazionale, alimentato da un profondo interesse negli studi di genere, con un'accentuata enfasi sulle problematiche femminili. Motivata da una fervente curiosità e dalla volontà di ampliare la comprensione anche della mascolinità, ho intrapreso un'esplorazione dell'evoluzione di questo costrutto nella società contemporanea. Attraverso l'esame di testi accademici, l'analisi mediatica, in particolar modo dei social media, e l'ascolto di narrazioni dirette, mi sono confrontata con la tematica del mutamento del paradigma maschile. Tale trasformazione, per sua intrinseca natura, non risulta mai agevole e sovente viene identificata come una "crisi della mascolinità".

In un contesto sociale caratterizzato da rapide trasformazioni, dove sembra prevalere la ricerca della soddisfazione personale a discapito del sacrificio collettivo¹, è inevitabile assistere a un'evoluzione dei ruoli sociali, inclusi quelli di genere. La tendenza al consumo immediato ci induce a un incessante anelito di appagamento di esigenze talvolta indistinte, spingendoci verso una riflessione introspettiva sulle reali fonti di felicità e benessere psicofisico. In tale scenario, i compromessi tradizionali appaiono obsoleti; ad esempio, la figura femminile non è più relegata esclusivamente al ruolo di custode del focolare domestico, ma si dirige verso una ricerca di equilibrio e condivisione nella sfera della genitorialità. Queste mutazioni nelle strutture familiari e nella concezione della paternità e maternità riflettono una transizione verso un'equità maggiore nei ruoli genitoriali. Quest'analisi intende esaminare l'evoluzione della mascolinità nel tempo e, in particolare, la sua attuale configurazione. Ci troviamo di fronte a una mascolinità in ricerca della propria posizione nella società, che aspira a non essere percepita come inferiore rispetto al passato e che si allontana dai modelli consolidati per abbracciare una comprensione più approfondita dei confini imposti dalla mascolinità tradizionale. Viviamo un'era in cui, nonostante le sfide politiche del momento, prevale il desiderio di promuovere la libertà di espressione individuale, riconoscendo l'unicità di ogni persona e sottolineando l'importanza dell'inclusione al di là degli stereotipi di genere pregressi.

¹Bauman Z., *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2001.

Gli stereotipi, pur fungendo da strumenti di semplificazione della realtà, spesso confinanò gli individui in categorie limitanti. Si rende pertanto necessario, indossando un nuovo tipo di lenti con cui poter osservare la realtà², adottare nuove prospettive, che rispecchino la complessità della società moderna e consentano di valorizzare le persone nella loro singolarità, superando i tradizionali modelli di genere.

Il primo capitolo si immerge nella complessa trama delle identità di genere, svelando come queste non siano meramente il riflesso di determinanti biologici, bensì il prodotto di intricate dinamiche sociali, culturali e psicologiche. Attraverso l'analisi di teorie e contributi storici, il capitolo analizza e riflette decostruendo l'idea di genere come categoria binaria e immutabile, proponendo invece una visione del genere come realtà performativa, costantemente rinegoziata nelle prassi quotidiane e nelle interazioni sociali.

Si partirà dal dibattito teorico sul genere dei movimenti femministi, che hanno storicamente interrogato e spostato i confini delle definizioni tradizionali di mascolinità e femminilità, attraverso la discussione tra le visioni essenzialiste, che tendono a cristallizzare le identità di genere, arrivando infine sino a quelle costruttiviste, che ne promuovono una concezione più fluida e inclusiva. Poi il ruolo delle tradizioni culturali e dei media nell'articolazione delle percezioni di genere viene esaminato mettendo in luce come questi canali non siano semplici specchi della realtà, ma attori attivi nella costruzione e rafforzamento delle norme di genere. La specificità del contesto italiano viene analizzata attraverso l'esplorazione delle evoluzioni storico-culturali che hanno plasmato le dinamiche di genere nel paese, evidenziando le difficoltà e le opportunità per l'avanzamento dell'uguaglianza di genere. In questo quadro, il capitolo sottolinea l'importanza di promuovere un cambiamento culturale radicale e di implementare politiche educative inclusive, capaci di smantellare gli stereotipi di genere e di costruire una società più equa e accogliente.

Nel secondo capitolo si esplora la trasformazione della mascolinità nel contesto italiano attraverso il Novecento, evidenziando come le norme di genere e le rappresentazioni culturali abbiano influenzato la percezione della mascolinità. L'analisi inizia considerando l'importanza dello studio storico per comprendere le evoluzioni della mascolinità, sottolineando l'impatto di eventi storici, movimenti culturali e contesti socio-politici. Viene data particolare attenzione

² riferimento al termine “occhiali di genere” dal libro Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016.

alle dinamiche di potere tra i generi e al modo in cui il patriarcato ha marginalizzato le voci femminili.

Viene esaminato il modo in cui la letteratura e le arti hanno riflettuto e plasmato le idee di mascolinità, creando un modello culturale dominante.

Successivamente, il testo esplora i cambiamenti socio-politici del dopoguerra, con particolare attenzione alla ricostruzione post-bellica e al cambiamento sociale. Viene messo in luce come le nuove realtà economiche e familiari abbiano sfidato il ruolo tradizionale dell'uomo, promuovendo una mascolinità più fluida e aperta alla riflessione.

Gli anni '80 e '90 sono descritti come un periodo di modernizzazione e crisi di identità, in cui la globalizzazione e l'era digitale hanno offerto nuovi spazi di espressione per la mascolinità, ma anche nuove criticità. La sezione critica del capitolo analizza l'influenza dei movimenti sociali e culturali, tra cui il movimento LGBTQ+, sulle concezioni di mascolinità e femminilità.

Nel terzo capitolo si esplora la connessione dinamica tra il passato e il presente della mascolinità, soffermandosi su un'analisi contemporanea che tenga conto delle radici storiche e delle evoluzioni recenti. Si indaga l'evoluzione dell'educazione di genere, esaminando il ruolo cruciale delle istituzioni educative e l'impatto delle politiche educative sulla formazione della mascolinità e sulla percezione di genere, riflettendo su sfide e prospettive future.

Si parlerà poi dei contemporanei ruoli di genere e le aspettative sociali che gravano sugli individui: la pressione sociale dell'essere uomo oggi in Italia, analizzando norme di genere, l'influenza della famiglia, dei gruppi di parità e gli effetti di tali dinamiche su conflitti interni e crisi di identità maschile. Verrà esaminato l'impatto dei media tradizionali e digitali sulla costruzione delle identità maschili, distinguendo tra stereotipi prevalenti e contronarrazioni emergenti, con attenzione anche al ruolo dei social media.

E' necessario poi approfondire il concetto di "mascolinità tossica", le sue origini, gli impatti sulla società e il benessere individuale, esplorando le risposte sociali volte a promuovere una visione della mascolinità più sana e inclusiva, inteso anche con il legame tra mascolinità e salute mentale, discutendo lo stigma, le strategie di coping e le iniziative volte a migliorare il benessere psicologico degli uomini.

Partendo dall'osservazione che le recenti teorie pedagogiche di genere e i nuovi approcci educativi hanno stimolato una maggiore riflessione sull'identità maschile, il capitolo indaga come questi sviluppi abbiano portato alcuni uomini a ricercare nuove forme di espressione di

sé. Questa ricerca è motivata dal crescente distacco dai modelli e canoni tradizionali di mascolinità, che non riflettono più le esperienze e le aspettative di molti uomini contemporanei.

Analizzando questa transizione, il capitolo si concentra sul concetto di "crisi della mascolinità", spesso citato per descrivere il senso di smarrimento e la necessità di ridefinizione che molti uomini avvertono di fronte ai mutamenti dei ruoli di genere. Tuttavia, anziché interpretare questa fase come una crisi negativa, il capitolo propone di considerarla come una "rivoluzione dei ruoli maschili". Questa prospettiva pone l'accento sulle potenzialità positive di tale trasformazione, vedendola come un'opportunità per gli uomini di allontanarsi da stereotipi limitanti e di esplorare aspetti più autentici e diversificati della propria identità.

Attraverso l'esame delle dinamiche educative, sociali e culturali che influenzano la percezione della mascolinità oggi, il capitolo mira a fornire una comprensione più profonda di come gli uomini stiano percorrendo questo paesaggio in evoluzione.

Nel quarto capitolo, verrà condotta un'analisi riflessiva sugli argomenti trattati nei capitoli precedenti, attraverso la prospettiva di giovani uomini che hanno sperimentato direttamente l'evoluzione dei ruoli maschili. Attraverso un'attenta serie di interviste, questi giovani sono stati invitati a condividere le loro opinioni e percezioni riguardo alle tematiche centrali della tesi. L'obiettivo è quello di evitare il rischio di discutere di un argomento senza essere direttamente coinvolti o appartenere a quella specifica categoria, un fenomeno frequente, dove spesso si trovano dibattiti e discorsi tenuti da individui esterni alle realtà analizzate.

Questo approccio si rivela cruciale per garantire autenticità e profondità all'analisi, evitando la superficialità che può derivare da una discussione condotta da chi non vive direttamente le esperienze in questione. Ad esempio, nei dibattiti politici e mediatici sulla violenza di genere o sui femminicidi, la presenza di voci maschili può talvolta suscitare interrogativi sull'effettiva capacità di empatizzare con le vittime e comprendere appieno le dinamiche in gioco.

Ritenendo quindi essenziale incorporare il punto di vista maschile sia a livello teorico che empirico, il capitolo si dedica a riportare le testimonianze dirette di giovani uomini, di età compresa tra i 25 e i 30 anni, che hanno riflettuto e vissuto personalmente questo cambiamento nel concetto di mascolinità. Questa scelta metodologica permette di arricchire la discussione con prospettive autentiche e significative, fornendo una comprensione più completa e sfaccettata dell'evoluzione della mascolinità nella società contemporanea.

Nel quarto capitolo della tesi, l'analisi si concentra sull'introspezione e sulle riflessioni personali di giovani uomini riguardo alla propria esperienza di mascolinità nel contesto delle evoluzioni sociali e culturali contemporanee. Attraverso una serie di interviste, viene dato spazio alla loro voce per comprendere come vivono e interpretano i cambiamenti nei ruoli di genere, evitando così l'errore di discutere temi di genere senza coinvolgere direttamente coloro che ne sono oggetto. Questo approccio è fondamentale per garantire autenticità e empatia nell'analisi, evitando distorsioni comuni quando tali temi vengono affrontati da chi non ne ha esperienza diretta.

Le interviste offrono una visione dettagliata delle caratteristiche demografiche e socio-culturali degli intervistati, offrendo così un quadro chiaro delle loro vite e dei contesti in cui si muovono. E' presente una riflessione sull'evoluzione del ruolo del padre, esaminando le percezioni attuali della paternità e l'impatto di queste esperienze sull'identità maschile. L'esperienza della paternità nel XXI secolo, con le sue sfide e gioie, diventa un aspetto centrale nell'esplorazione dell'identità maschile contemporanea.

L'analisi si estende poi al confronto tra le nozioni di mascolinità tradizionale e quelle contemporanee, valutando come le evoluzioni sociali e culturali abbiano influenzato le esperienze maschili. Le testimonianze raccolte permettono di riflettere sui cambiamenti nei ruoli di genere e su come questi si riflettano nelle esperienze di vita degli uomini, fornendo una comprensione più profonda delle dinamiche attuali della mascolinità.

Questo capitolo si propone quindi non solo di documentare, ma anche di interpretare le voci maschili nel loro contesto storico-sociale, offrendo una riflessione critica sui cambiamenti e sulle continuità nelle esperienze di mascolinità. Le interviste diventano così un mezzo per esplorare la complessità della mascolinità contemporanea, evidenziando come i giovani uomini si adattino, resistano o ridefiniscano i ruoli di genere in un'epoca di significative trasformazioni sociali e culturali.

CAPITOLO I: “FONDAMENTI DI GENERE: COMPRENDERE MASCOLINITA’ E FEMMINILITA’

1.1 Introduzione

Il genere, come costrutto sociale che incide profondamente su aspetti individuali e collettivi della vita umana, merita un'analisi approfondita, particolarmente in un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti sociali e culturali. La comprensione delle dinamiche di genere, con particolare attenzione alle nozioni di mascolinità e femminilità, si rivela cruciale per affrontare questioni di uguaglianza, diritti e identità. Autori come Judith Butler e Raewyn Connell hanno sottolineato l'importanza di esaminare il genere non solo come una categoria biologica ma come una complessa interazione di fattori sociali, culturali e psicologici.

Il contesto attuale, segnato da movimenti globali per i diritti civili, l'espansione delle tecnologie digitali e la crescente globalizzazione, presenta sfide e opportunità uniche per la comprensione del genere.

La fluidità di genere, la diversità delle identità sessuali e la rottura delle norme tradizionali richiedono un approccio interdisciplinare e aggiornato allo studio del genere.

Questo capitolo mira a delineare un quadro comprensivo delle attuali comprensioni di mascolinità e femminilità, esaminando come queste nozioni si siano evolute e come vengano attualmente negoziate nelle società contemporanee. Attraverso l'utilizzo di metodologie diverse, che spaziano dall'analisi critica della letteratura a studi di caso specifici, il capitolo intende offrire una panoramica multidimensionale del genere. L'obiettivo è fornire strumenti concettuali e teorici per navigare la complessità delle identità di genere.

1.2. La costruzione sociale del genere: analisi degli approcci teorici e storici.

Nella nostra lingua, l'integrazione del concetto di genere nel lessico accademico e quotidiano rivela una complessità semantica che va oltre il corrispettivo anglosassone "gender". Quest'ultimo, infatti, si distingue per la sua specifica connotazione relativa alle identità sessuali, a differenza dell'uso più ampio e meno specifico del termine nella lingua italiana, dove può assumere anche il significato di "tipo" o "specie".³

Questa distinzione linguistica non è meramente aneddotica, ma riflette una diversità di approcci nel trattamento delle questioni di identità e di differenza sessuale. Mentre in inglese "gender"

³ cfr. S.Piccone Stella e C.Saraceno (a cura di), *Genere: la costruzione sociale del femminile e del maschile*, Bologna, Il Mulino, 1995.

si focalizza prevalentemente sulle dimensioni sociali e culturali legate al sesso biologico, in italiano il termine "genere" apre a interpretazioni più variegata, che possono trascendere i confini strettamente legati all'identità di genere.

Questa maggiore ampiezza semantica ci consente di esplorare le identità sessuali con una lente più inclusiva e flessibile, riconoscendo la fluidità e la molteplicità delle esperienze umane al di là di una rigida bipartizione. Tale prospettiva si allinea con le teorie contemporanee di genere, che vedono l'identità sessuale non come un dato immutabile e binario, ma come il risultato di costruzioni sociali e culturali, soggette a continue negoziazioni e reinterpretazioni.

La comprensione del genere come realtà performativa, sottolineata da teorici come Judith Butler⁴, trova quindi un terreno fertile nel contesto linguistico italiano, dove il termine "genere" invita a esplorazioni che vanno oltre le semplici categorizzazioni sessuali per abbracciare una gamma più ampia di significati e di pratiche sociali.

1.2.1 Genere e performatività: fattori sociali e culturali

L'analisi teorica e storica del genere rivela che la sua costruzione è il risultato di un intreccio complesso di fattori sociali, culturali e istituzionali, che vanno ben oltre le mere distinzioni biologiche tra i sessi. Le teorie sociologiche del genere enfatizzano come esso sia una realtà performativa, forgiata attraverso pratiche quotidiane, discorsi e interazioni, che stabiliscono e perpetuano norme e aspettative specifiche per maschi e femmine.

L'idea del genere come performance, sostenuta da teorici come Judith Butler⁵, illustra come il genere non sia un attributo fisso o innato, ma piuttosto un insieme di comportamenti e azioni ripetuti che conformano e rafforzano le norme di genere all'interno della società.

La performatività del genere mette in evidenza come le norme e le aspettative di genere siano prodotti culturali, modellati e perpetuati attraverso il linguaggio, i gesti, l'abbigliamento e altre pratiche quotidiane, che insieme formano la tela su cui si dipingono le identità di genere.

Appare chiaro che le distinzioni basate sul genere mantengono un ruolo preponderante, influenzando profondamente sia la struttura sociale in cui viviamo sia il processo attraverso il quale ciascuno di noi costruisce e interpreta la propria identità personale. Queste differenze non solo modellano le dinamiche interpersonali e le aspettative culturali, ma fungono anche da

⁴ Venera A.M. (a cura di), *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Edizioni Junior, Parma, 2014.

⁵ Ivi.

pilastri nella definizione dei ruoli e delle funzioni all'interno della comunità, incidendo significativamente sulle modalità di interazione e sulla percezione di sé e degli altri.

1.2.2. *Genesi delle teorie di genere e movimenti femministi*

La genesi delle teorie di genere è strettamente legata all'emergere e all'affermazione dei movimenti femministi degli anni Settanta. Questo periodo ha segnato un punto di svolta nella comprensione delle disparità di genere, con un crescente riconoscimento, nelle discipline sociali come la sociologia, la storia e l'antropologia, delle profonde disuguaglianze tra uomini e donne. Queste disuguaglianze sono state riconosciute come radicate in una vasta gamma di istituzioni sociali e spesso attribuite a dinamiche di disuguaglianza di potere⁶.

Il termine "genere" è stato adottato per evidenziare la natura costruita socialmente e culturalmente delle differenze sessuali. La teoria della costruzione sociale del genere sottolinea che le nostre percezioni e aspettative riguardanti il maschile e il femminile sono profondamente radicate nelle pratiche sociali, nelle strutture di potere e nelle convenzioni culturali. Le identità di genere sono quindi forgiate attraverso un continuo processo di interazione e negoziazione all'interno di diversi contesti sociali, dalla famiglia all'istruzione, dai media al mondo del lavoro.

Connell sottolinea come il genere non sia solamente una distinzione tra maschile e femminile ma si evolva attraverso una rete complessa di interazioni, tensioni e negoziazioni. Questo processo è stato descritto anche da Amartya Sen come una forma di "cooperazione conflittuale"⁷: ciò implica che, sebbene possano esistere tensioni e conflitti tra diverse identità e aspettative di genere, vi è anche un grado di cooperazione necessario per navigare e negoziare queste differenze all'interno delle società.

Nel corso del tempo, gli studi di genere hanno evidenziato come il concetto di genere sia intrinsecamente fluido e soggetto a continue reinterpretazioni, piuttosto che fisso e univoco. In principio, la teoria femminista ha introdotto una distinzione cruciale tra 'genere' e 'sesso', identificando nel 'genere' quelle differenze culturali e simboliche imposte sulle distinzioni biologiche tra i sessi. Questa distinzione ha sottolineato il ruolo delle costruzioni sociali e culturali nel definire i ruoli e le identità di genere, aprendo il dibattito a una comprensione più

⁶ cfr. Roberta Sassatelli, *Presentazione. Uno sguardo di genere*, presentazione del volume di R. Connell *Questioni di genere*, Bologna, Il Mulino, 2006.

⁷ A.Sen, *Gender and cooperative conflicts*, in I. Tinker (a cura di) *Persistent Inequalities: Women and World Development*, New York, Oxford University Press, 1990.

ampia delle dinamiche di potere e delle normative sociali che modellano le esperienze di genere nelle diverse società.⁸

Nell'ambito del femminismo angloamericano, le teorie di Daly e Ruddick⁹ hanno portato a una visione essenzialista delle differenze di genere, interpretando come radicate nella biologia. In contrasto, il femminismo della differenza, particolarmente in Italia e Francia, e rappresentato da intellettuali come Carla Lonzi e Luce Irigaray, ha promosso un'analisi più formalista. Lonzi, in una nota dissertazione degli anni '70, ha posto l'accento sulla distinzione fondamentale tra uomini e donne, argomentando che la realizzazione della donna avviene attraverso la valorizzazione della sua unicità e non mediante l'adozione del modello maschile:

“La donna è altro rispetto all'uomo e l'uomo è altro rispetto alla donna” tanto che “l'uguaglianza tra i sessi è la veste in cui si maschera ogni inferiorità della donna”: liberarsi quindi non vuol dire accettare la stessa vita dell'uomo, ma esprimere un proprio modo di esistere, vuole dire passare dal mondo unidimensionale dell'oppressione legalizzata nell'uguaglianza al “mondo della differenza” dove “la sopraffazione cede al rispetto della varietà e molteplicità della vita”.¹⁰

Questi approcci al genere, nonostante la loro diversità, hanno spesso enfatizzato la distinzione tra uomini e donne, rischiando di fissare le nozioni di maschilità e femminilità in categorie rigide e autoreferenziali, piuttosto che come entità in dialogo. Ciò ha portato a una visione semplificata e omogenea delle categorie di "donna" e "uomo". Tuttavia, il femminismo contemporaneo tende a decostruire e rielaborare i concetti di uguaglianza e differenza, adottando una prospettiva plurale e analizzando le complesse dimensioni sociali in cui queste si manifestano, rivelando talvolta contraddizioni.

Anche in Italia, dopo una fase di consolidamento del femminismo della differenza, che poneva l'accento sull'essenzialità della differenza sessuale e la figura materna come modello simbolico e politico, si sono sviluppati nell'antropologia, nella storia e nella sociologia approcci femministi ispirati a teorie di genere pluraliste e costruttiviste.

1.2.3 Visioni contemporanee e rinegoziazione del genere

L'accento posto sulle distinzioni di genere ha così innovato gli strumenti di analisi, invitando a una riflessione più articolata e incisiva che va oltre la semplice aggiunta di una dimensione

⁸ Venera A.M. (a cura di), *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Edizioni Junior, Parma, 2014.

⁹ cfr. Roberta Sassatelli, *Presentazione. Uno sguardo di genere*, presentazione del volume di R. Connell *Questioni di genere*, Bologna, Il Mulino, 2006.

¹⁰ C. Lonzi, *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale*, Milano, Rivolta Femminile, 1974, p.21.

precedentemente trascurata, proponendo invece un'esplorazione più ricca e dettagliata delle diverse manifestazioni della differenza sociale. Questa prospettiva ha progressivamente permesso di oltrepassare l'antica dicotomia maschio/femmina, favorendo la comprensione di una pluralità di espressioni legate al corpo, all'identità di genere, alla sessualità, alla femminilità e alla mascolinità. Tale apertura si è manifestata con evidenza nei *gay and lesbian studies* e, in una fase successiva, negli approfondimenti portati avanti nei *queer studies*.¹¹ Questi ultimi hanno contribuito a una significativa espansione degli orizzonti di ricerca sulle identità di genere, interrogandosi sulle molteplici modalità attraverso le quali gli individui vivono e interpretano la propria sessualità, il proprio desiderio e la propria esperienza corporea, in un contesto di continua evoluzione culturale e sociale.

L'integrazione del genere come strumento di indagine sociale ha significato non solo un focus sugli studi relativi alle donne e alle barriere alla loro piena partecipazione civica, ma anche un'attenzione agli studi sugli uomini, spesso incentrati sulle dinamiche di crisi della mascolinità. Connell, attraverso il suo lavoro nei *men's studies*, ha promosso una visione della mascolinità e della femminilità come concetti complessi e dialettici, nei quali si fronteggiano visioni egemoniche e definizioni marginali.¹²

Negli ultimi vent'anni, un segmento significativo del pensiero femminista e degli studi di genere ha abbracciato una visione costruttivista, mettendo in discussione la distinzione sesso/genere e mantenendo il genere come categoria analitica centrale. Judith Butler¹³, figura chiave di questa svolta poststrutturalista, interpreta il genere come un atto performativo, mirando a decostruire i codici che legano l'identità femminile alla normatività eterosessuale, concependo il genere non come espressione culturale di una dicotomia biologica, ma come un processo che forgia le identità sessuali. Anche Pierre Bourdieu ha evidenziato che il genere trascende la mera scelta volontaristica, poiché l'essere uomo o donna si manifesta attraverso un processo che si sviluppa nelle varie sfere sociali in cui gli individui agiscono. L'identità di genere quindi si radica in aspetti tangibili come il portamento, le dimensioni corporee e il modo di parlare, che diventano parti integranti dell'essere di una persona, non facilmente modificabili senza alterare aspetti essenziali dell'identità stessa.¹⁴

¹¹ cfr. Roberta Sassatelli, *Presentazione. Uno sguardo di genere*, presentazione del volume di R. Connell *Questioni di genere*, Bologna, Il Mulino, 2006.

¹² cfr. Ivi, pp.11-13.

¹³ cfr. Roberta Sassatelli, *Presentazione. Uno sguardo di genere*, presentazione del volume di R. Connell

¹⁴ cfr. P. Bourdieu, *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano, 1998.

1.2.4 Genere come mosaico sociale: identità, corpo e dinamiche di potere

Nell'ambito degli studi di genere contemporanei, il genere è interpretato come un mosaico di differenze che si manifestano nella vita quotidiana, sostenute dai rituali di ogni giorno e dalle strutture sociali. Questa comprensione trasforma l'appartenenza di genere, con tutte le sue connotazioni, in qualcosa di più profondo di una semplice maschera indossabile a piacimento; diventa un'identità intrinseca che plasmiamo costantemente, rendendo mascolinità e femminilità parti inseparabili della nostra essenza. Il genere diventa una componente integrante del nostro essere, riflettendo la vastità delle esperienze umane attraverso le nostre interazioni e le strutture sociali. In questo contesto, le nostre identità di genere non sono semplici ruoli esterni, ma aspetti essenziali di noi stessi, che plasmiamo e viviamo quotidianamente.

Connell, nel suo approccio teorico, introduce il concetto di *arena riproduttiva* per descrivere come il genere configura le relazioni sociali che si articolano attorno a tale arena, tramite pratiche che inglobano le diversità riproduttive nel tessuto sociale: viene evidenziato come le pratiche legate alla riproduzione e alla corporeità si intreccino con le strutture sociali per dare forma alle identità di genere. L'arena riproduttiva, quindi, diventa un palcoscenico chiave dove si negoziano e si manifestano le dinamiche di genere, cruciale per la definizione delle categorie di "donna" e "uomo" e per l'articolazione di altre identità di genere che la società riconosce e valida.¹⁵ La teoria di Connell invita a esaminare come le norme e le pratiche legate al genere si manifestino e si rafforzino all'interno di contesti sociali specifici, ponendo particolare enfasi su come il genere, attraverso l'interazione con il corpo e la riproduzione, diventi un elemento chiave nella strutturazione delle relazioni sociali e delle identità individuali: egli ci offre una riflessione per indagare le complesse stratificazioni e le dinamiche di potere che caratterizzano la costruzione del genere nelle società.

1.3. Il maschile e il femminile: esplorazione dei significati, delle aspettative e degli stereotipi.

Nel corso della storia, i significati associati al maschile e al femminile hanno subito profonde trasformazioni, radicate nei contesti storici e culturali di ciascuna epoca e società. Il termine "genere", nella sua evoluzione semantica, si distacca dal semplice riferimento alle identità sessuali, assumendo connotazioni più ampie e complesse che riflettono le variegata esperienze umane e le strutture sociali nelle quali siamo immersi.

¹⁵ cfr. Roberta Sassatelli, *Presentazione. Uno sguardo di genere*, presentazione del volume di R. Connell

1.3.1. *Evoluzione dei significati: contesti storici e culturali*

Nella storia degli studi di genere, la distinzione tra "sesso" e "genere" è diventata centrale per comprendere come le identità e i ruoli sociali si siano sviluppati e differenziati dalle caratteristiche biologiche. La terminologia "sesso" si riferisce alle differenze biologiche e anatomiche tra maschi e femmine, mentre "genere" indica le aspettative e i ruoli sociali attribuiti alle persone sulla base del loro sesso biologico.

Il "sesso" è definito attraverso marcatori biologici come cromosomi, organi sessuali e ormoni, che classificano gli individui come maschi o femmine fin dalla nascita¹⁶. Questa categorizzazione biologica è stata storicamente utilizzata per assegnare ruoli specifici e aspettative comportamentali che si presume siano 'naturalì' per ciascun sesso.¹⁷ Al contrario, il "genere" si sviluppa attraverso la socializzazione e l'internalizzazione di ruoli e comportamenti che ogni cultura attribuisce a maschi e femmine¹⁸. È un campo dinamico che si trasforma con la società e che comprende una vasta gamma di espressioni al di là della semplice divisione maschio/femmina, includendo identità non binarie e queer.

Il lavoro di Irene Biemmi¹⁹, ha messo in evidenza come il genere sia un costrutto sociale che cambia da cultura a cultura, e come i significati associati al maschile e al femminile siano influenzati dai contesti storici e culturali. Le sue analisi sottolineano l'importanza di riconoscere il genere non come una realtà statica, ma come un processo dinamico e in continuo cambiamento. In maniera simile, le ricerche di Ruspini²⁰ hanno esaminato come il concetto di genere si sia evoluto nel tempo, influenzando la divisione dei ruoli nella sfera privata e pubblica. Attraverso l'analisi di testi e pratiche culturali, questi studi hanno mostrato come le nozioni di "mascolinità" e "femminilità" abbiano subito trasformazioni significative, passando da una visione essenzialista a una più fluida e pluralistica.

Questa distinzione tra sesso e genere è fondamentale per comprendere come le disuguaglianze di genere siano socialmente costruite e possano essere destrutturate e ridiscusse per favorire una maggiore equità e inclusione in tutti gli ambiti della vita sociale.

¹⁶ Treccani

¹⁷ Cristalli B., *Parla bene pensa bene: piccolo dizionario delle identità*, Firenze, Giunti Editore, Bompiani, 2022.

¹⁸ Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016.

¹⁹ Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016.

²⁰ Ruspini E., *Le identità di genere*. Carocci Editore, Milano, 2003.

1.3.2. *Aspettative di genere: pressioni sociali e conformità*

Le aspettative di genere, radicate nelle strutture sociali e culturali, esercitano un'influenza significativa sull'individuo fin dalla nascita. Queste aspettative non sono soltanto prescrizioni superficiali su come maschi e femmine dovrebbero comportarsi, ma si intrecciano profondamente con le norme sociali, influenzando le scelte di vita, le opportunità professionali e persino l'autopercezione²¹. Tradizionalmente, le aspettative di genere sono state impartite attraverso processi di socializzazione come la famiglia, la scuola e i media, consolidando ruoli che spesso si traducono in una divisione del lavoro sessualizzata e gerarchie di potere. In molte culture, agli uomini è stato tradizionalmente assegnato il ruolo di "fornitore", con aspettative di assertività e controllo emotivo, mentre alle donne è stato affidato il ruolo di "custode del focolare", con un'enfasi sulla cura e l'empatia. Questi ruoli hanno creato stereotipi rigidi che limitano, in parte tuttora, la libertà individuale e la sperimentazione di identità più complesse.²²

La conformità alle aspettative di genere è spesso rinforzata attraverso premi e sanzioni. Ad esempio, la promozione di modelli di comportamento attraverso i giocattoli, la pubblicità e i programmi educativi rinforza la divisione dei ruoli di genere²³. L'allontanamento da questi modelli può portare a emarginazione sociale, bullismo o, in casi estremi, violenza. Questa pressione alla conformità limita l'agire delle persone, soffocando le potenzialità individuali e perpetuando la disuguaglianza di genere. Gli stereotipi di genere non sono semplicemente narrazioni antiquate; hanno implicazioni reali e attuali. La loro persistenza può influenzare le decisioni educative e professionali, con molte donne che evitano campi dominati dagli uomini come STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) e uomini che si discostano da carriere nella cura e nell'istruzione, percepite come "femminili"²⁴.

L'intersezionalità evidenzia come le aspettative di genere non operino in un vuoto, ma siano influenzate e si sovrappongano ad altre categorie di identità come la razza, l'etnia, la classe sociale e l'orientamento sessuale: le esperienze di genere sono quindi multiple e variegate, e le aspettative di genere possono manifestarsi in modi che rafforzano altre forme di oppressione o discriminazione. L'emergere di movimenti sociali e cambiamenti culturali ha iniziato a sfidare

²¹ Ghigi R., *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Il Mulino, Bologna 2019.

²² Biemmi I., *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino 2017.

²³ Venera A.M. (a cura di), *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Edizioni Junior, Parma, 2014.

²⁴ Ghigi R., *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Il Mulino, Bologna 2019.

e a modificare le aspettative di genere tradizionali²⁵. Campagne per la parità di genere e l'empowerment femminile, insieme a un riconoscimento più ampio delle identità di genere non binarie, stanno contribuendo a ridisegnare il paesaggio sociale, promuovendo una maggiore flessibilità e accettazione della diversità di genere.

1.3.3 Stereotipi di genere: origini e impatti sulla società

La dimensione del genere si configura come un aspetto fondamentale dell'esistenza individuale, delle dinamiche interpersonali e del contesto culturale, costituendo un campo in cui, quotidianamente, siamo chiamati a navigare questioni di notevole complessità che toccano l'identità, l'equità e la stessa essenza della nostra sopravvivenza. Al contempo, il discorso sul genere è spesso intriso di stereotipi, costruzioni ideologiche e talvolta vere e proprie distorsioni della realtà.

È diffusa la convinzione che esista una dicotomia psicologica insormontabile tra maschi e femmine²⁶, che gli uomini superino in intelligenza le donne, che siano intrinsecamente più propensi alla violenza o che i canoni di genere siano statici e inalterabili. Tuttavia, tali postulati crollano di fronte all'evidenza empirica.

Molti interpretano le nozioni di mascolinità, femminilità e interazioni di genere esclusivamente attraverso il prisma del proprio sistema di genere, trascurando così l'immenso spettro di variazioni nei ruoli di genere presenti in differenti contesti culturali e epoche storiche. Gli studi contemporanei sul genere traggono origine dalle lotte per l'equità di genere portate avanti dal movimento femminista.

La ragione è semplice: la maggior parte degli ordini di genere, nel mondo, privilegia, gli uomini a scapito delle donne. Questa è la realtà di base; ma nelle sue sfaccettature può rivelarsi complessa²⁷.

Le dinamiche di privilegio e svantaggio assumono molteplici manifestazioni, spaziando da espressioni puramente simboliche a forme di violenza estrema.

²⁵ Pedagogika, “*Legami in cambiamento e nuove famiglie*”, Anno XVII, n°1, 2013, Stipes Edizioni.

²⁶ Venera A.M. (a cura di), *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Edizioni Junior, Parma, 2014.

²⁷ cfr. R. Connell *Questioni di genere*, Bologna, Il Mulino, 2006.

L'intensità di tali disuguaglianze può differire significativamente a seconda del contesto geografico. Il privilegio può comportare oneri considerevoli: anche la determinazione di cosa costituisca l'identità maschile o femminile può diventare terreno di dibattito.

I temi legati al genere coinvolgono gli uomini tanto quanto le donne, evidenziando un ambito di interesse che va oltre la tradizionale focalizzazione sulle questioni femminili.

Attualmente, il panorama accademico e il dibattito pubblico si arricchiscono di studi e discussioni su mascolinità, paternità, iniziative maschili, incidenza della violenza perpetrata da uomini, pratiche educative rivolte all'infanzia, salute maschile e il contributo degli uomini alla promozione della parità di genere. Quest'ampia varietà di argomenti sottolinea l'importanza di un approccio inclusivo alle questioni di genere, che tenga conto delle sfide e delle prospettive sia maschili che femminili.²⁸

La sfida nella decostruzione degli stereotipi di genere risiede nell'affrontare le radici profonde di queste convinzioni e nel promuovere un cambiamento culturale che valorizzi la diversità e la fluidità delle identità. È imperativo che l'educazione, i media e le politiche pubbliche lavorino congiuntamente per smantellare i pregiudizi e creare spazi in cui tutte le persone, indipendentemente dal genere, possano esprimersi liberamente e senza il timore di essere etichettate o discriminate²⁹

In questo contesto, è fondamentale riconoscere il ruolo che uomini e donne possono svolgere come alleati nella lotta contro gli stereotipi di genere, collaborando per costruire una società più equa e inclusiva. La solidarietà tra generi e la comprensione reciproca sono elementi chiave per superare le barriere imposte dagli stereotipi e per promuovere una cultura del rispetto e dell'accettazione della diversità. Solo attraverso un dialogo aperto, l'istruzione e la riflessione critica possiamo sperare di erodere le basi degli stereotipi di genere e costruire un futuro in cui ogni individuo possa prosperare senza essere limitato da aspettative di genere arcaiche e restrittive.

1.3.4 Intersezionalità e impatti sul genere

Il genere, analizzato attraverso la prospettiva dell'intersezionalità, mostra come le esperienze legate alla mascolinità e alla femminilità siano intrinsecamente legate ad altre categorie sociali. Ad esempio, la realtà vissuta da una donna bianca appartenente alla classe media può essere

²⁸ cfr. *Ibidem*.

²⁹ Venera A.M. (a cura di), *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Edizioni Junior, Parma, 2014.

profondamente diversa da quella di una donna nera appartenente alla classe lavoratrice. Queste differenze non sono attribuibili esclusivamente al genere, ma sono il risultato dell'interazione tra genere, razza e classe sociale. Queste intersezioni creano dinamiche uniche di privilegio e svantaggio, che non possono essere pienamente comprese se si considerano le categorie sociali in maniera isolata.³⁰ Come approfondiremo più avanti nel capitolo, le politiche e le pratiche che non adottano un approccio intersezionale rischiano di consolidare le disuguaglianze già esistenti e di ignorare le esigenze particolari di gruppi marginalizzati all'interno di categorie più vaste.

1.3.5 Cenni e considerazioni sul tema della "gender fluidity"

Nell'ambito dell'esplorazione del genere come costruito sociale e culturale, emerge con preponderanza il dibattito sulla fluidità di genere, che mette in discussione le tradizionali dicotomie binarie, apre a una comprensione più inclusiva e variegata delle identità e non può che essere citata. Questo approccio critico verso le nozioni fisse di maschile e femminile porta alla luce le esperienze di individui transgender, non binari e genderqueer, evidenziando le loro lotte per il riconoscimento e l'integrazione. La considerazione di queste realtà sfida le strutture sociali consolidate e propone nuove riflessioni sull'identità di genere, sull'inclusione e sulla diversità.

L'approfondimento del concetto di fluidità di genere³¹ solleva questioni critiche rispetto alle consolidate dicotomie binarie di maschile e femminile, mettendo in discussione la validità di tali categorizzazioni normative alla luce delle esperienze di coloro che si identificano al di là o in transizione tra questi confini tradizionali.

Quest'area di studio si estende per includere le esperienze di individui appartenenti alle comunità transgender, non binarie e genderqueer, focalizzandosi sulle loro rivendicazioni per il riconoscimento e l'accettazione all'interno di una molteplicità di contesti culturali e sociali.³² L'analisi di tali esperienze fornisce una prospettiva preziosa sulle narrazioni

³⁰ Connell R., *Questioni di genere*, Bologna, Il Mulino, 2006

³¹ Cristalli B., *Parla bene pensa bene: piccolo dizionario delle identità*, Firenze, Giunti Editore, Bompiani, 2022.

³² E. Ruspini *Fluidità di Genere: il contributo della Sociologia*, in E. Ruspini, M. Inghilleri (a cura di), *Transessualità e Scienze Sociali. Identità di Genere nella Postmodernità*, Napoli, Liguori, 2008. Si focalizza sul dibattito sociologico italiano riguardante la transessualità e il transgenderismo, esplora le ragioni per cui la sociologia si è interessata tardivamente a queste tematiche, nonostante il loro ampio trattamento in ambito filosofico e psicologico, evidenziando un ritardo nella ricerca sociologica su tali questioni.

personali e collettive che definiscono queste comunità, consentendo un'esplorazione dettagliata delle strategie adottate per superare le barriere sociali, legali e culturali che impediscono un pieno riconoscimento e una completa integrazione nella società.

Questo sguardo critico sulle realtà di genere fluido si traduce in un esame approfondito delle dinamiche di inclusione ed esclusione, evidenziando la necessità di ripensare le strutture sociali e legali esistenti che si basano su una rigida interpretazione binaria del genere. In questo tipo d'indagine, si illuminano le complesse intersezioni tra identità di genere, norme sociali e sistemi di potere, invitando a una riflessione più ampia sull'impatto delle costruzioni di genere sulla vita degli individui e sulla trama del tessuto sociale nel suo complesso. In questo modo, l'esplorazione della fluidità di genere non solo sfida le concezioni tradizionali, ma apre anche nuove vie per la comprensione della diversità umana e per la promozione di società più inclusive ed eque.

1.4. Genere e cultura: impatto delle tradizioni e dei media sulla percezione del genere.

Nell'approfondire l'intersezione tra genere e cultura, è essenziale considerare il contributo di teorici del genere e culturali come Judith Butler, che nel suo lavoro "Gender Trouble"³³ ha rivoluzionato la comprensione della performatività di genere e dell'identità come costruzioni socialmente mediate. La riflessione sulle tradizioni culturali e i media si arricchisce di una prospettiva critica che vede il genere non come un dato biologico, ma come un insieme di pratiche culturali e simboliche. Questa visione ci permette di analizzare come i media tradizionali e digitali perpetuino o sfidino gli stereotipi di genere, influenzando l'auto-percezione e la percezione pubblica delle identità di genere.

L'analisi dei movimenti di contro cultura, come il femminismo e il movimento LGBTQ+, evidenzia come queste critiche siano cruciali nel promuovere un cambiamento sociale verso maggiori livelli di uguaglianza e inclusività. I lavori di autori come Gayatri Chakravorty Spivak e Bell hooks³⁴ offrono una comprensione profonda di come il genere si intersechi con altre categorie come classe, razza e sessualità, sottolineando l'importanza di un approccio intersezionale nel comprendere le dinamiche di potere.

In questo contesto, la globalizzazione e le tecnologie digitali emergono come fattori ambivalenti, capaci di sfidare le barriere geografiche e culturali ma anche di rafforzare le

³³ J. Butler, *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge Classics, 2006.

³⁴ Fornari, E. *Il limes e le identità intersezionali. Metafore spaziali della soggettività. Storia Delle Donne*, 19, pp.17-27(2023).

disuguaglianze esistenti. L'analisi critica di questi fenomeni richiede un'attenzione particolare alle modalità con cui le nuove tecnologie possono sia veicolare rappresentazioni stereotipate sia offrire spazi per espressioni di genere non convenzionali e resistenza culturale.

1.4.1 Confronto tra tradizioni culturali e percezioni di genere

Nell'approfondire l'analisi delle tradizioni culturali e delle percezioni di genere, è fondamentale riconoscere come queste tradizioni, radicate nelle storie e nelle pratiche di diverse comunità, modellino le aspettative di genere e influenzino la socializzazione individuale. Queste tradizioni possono agire sia come custodi delle norme di genere sia come veicoli di cambiamento, a seconda di come vengono interpretate e contestualizzate all'interno delle società. La diversità delle pratiche culturali offre un terreno fertile per esaminare la malleabilità delle identità di genere e le potenzialità per la trasformazione sociale. Un esempio concreto che illustra come le tradizioni culturali influenzano le percezioni di genere è fornito dal ruolo dei "Two-Spirit"³⁵ nelle culture indigene nordamericane. Questa identità, riconosciuta in molte tribù native americane, trascende la dicotomia di genere maschile/femminile tipica delle società occidentali, offrendo un ruolo sociale, spirituale e culturale destinato a individui che si identificano al di fuori di questi confini binari.

Il riconoscimento dei Two-Spirit sottolinea come le concezioni di genere possano variare significativamente tra diverse culture, riflettendo una comprensione più fluida e inclusiva dell'identità di genere rispetto a quella prevalente in molte società occidentali.

Questo esempio dimostra l'importanza di esplorare e valorizzare le diverse tradizioni culturali per arricchire la nostra comprensione delle identità di genere. Studiosi come Geert Hofstede e la sua teoria delle dimensioni culturali³⁶, forniscono strumenti per analizzare come i valori culturali influenzano le percezioni di genere, evidenziando il legame tra culture specifiche e costruzioni di genere. Il confronto interculturale ci permette di vedere come diverse culture interpretano il genere in modi unici, arricchendo la nostra comprensione delle identità di genere oltre i confini occidentali. Attraverso questo processo, è possibile apprezzare la varietà delle esperienze di genere e riconoscere l'importanza di contesti culturali specifici nella formazione delle identità: promuovendo un dialogo inclusivo, si valorizzano tutte le espressioni di genere,

³⁵ Smithers, G. D. (2014). Cherokee "Two Spirits": Gender, Ritual, and Spirituality in the Native South. *Early American Studies*, 12(3), 626–651.

³⁶ McSweeney, B. (2002). Hofstede's Model of National Cultural Differences and their Consequences: A Triumph of Faith - a Failure of Analysis. *Human Relations*, 55(1), 89-118.

contribuendo a una maggiore comprensione e accettazione delle diverse identità di genere nel contesto globale. Questo approccio oltre a celebrare la diversità sfida anche le norme di genere restrittive, aprendo la strada a società più eque e inclusive.

1.4.2. Media e rappresentazione di genere: dall'editoria ai social media

Nel panorama contemporaneo, i media svolgono un ruolo centrale nel modellare e diffondere le concezioni di genere, andando oltre la mera riflessione delle norme sociali per attivamente costruirle e rafforzarle. Per approfondire il ruolo dei media nella costruzione delle norme di genere, è fondamentale esaminare il lavoro di studiosi come Judith Butler³⁷ e Pierre Bourdieu³⁸. Butler, attraverso la sua teoria della performatività di genere, suggerisce che i media non si limitano a rappresentare il genere, ma partecipano attivamente alla sua costruzione attraverso la ripetizione di comportamenti e immagini stereotipate. Questa ripetizione consolida le norme di genere nella società, rendendo difficile distinguerle dalle identità innate.

D'altra parte, Bourdieu esplora il concetto di potere simbolico per comprendere come i media contribuiscono a mantenere le strutture di dominio di genere. Secondo Bourdieu, i media agiscono come agenti che legittimano e rinforzano le disparità di genere esistenti, perpetuando una visione del mondo che privilegia determinate identità e ruoli di genere.

L'interazione tra i media e il genere rivela una complessità che va oltre la semplice trasmissione di informazioni. I media, attraverso la scelta di quali storie raccontare e come raccontarle, plasmano attivamente la percezione pubblica del genere, influenzando le aspettative sociali e personali. Questo processo non è unidirezionale; il pubblico non è passivo, ma interpreta e negozia i messaggi mediatici in base alle proprie esperienze e contesti sociali.

La crescente presenza dei social media ha ulteriormente complicato questa dinamica. Mentre offrono spazi per la rappresentazione di identità di genere più diverse e complesse, i social media possono anche amplificare gli stereotipi di genere esistenti, creando nuove forme di esclusione e discriminazione.

In questo contesto, diventa cruciale per gli studiosi di genere e i critici dei media analizzare non solo il contenuto mediatico, ma anche le strutture e i processi che governano la produzione e la circolazione dei media. Un'analisi critica dei media deve considerare chi ha il potere di

³⁷J. Butler, *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge Classics, 2006.

³⁸ Pierre Bourdieu, *La riproduzione*. Guaraldi, 2006.

produrre e distribuire contenuti mediatici e come questi contenuti rafforzano o sfidano le norme di genere prevalenti.

La rappresentazione del genere nei media è un campo complesso che richiede un'indagine continua e critica: gli studi di genere nei media offrono spunti preziosi non solo per comprendere come il genere sia costruito e rappresentato, ma anche per esplorare vie verso rappresentazioni più egualitarie e inclusive. Questo lavoro richiede un impegno costante per rinegoziare le norme di genere nei media, promuovendo una cultura mediatica che rispecchi la diversità e la complessità delle esperienze di genere nella società contemporanea.

1.4.3. Critiche e movimenti di controcultura: femminismo, LGBTQ+ e oltre

Nell'attuale panorama socioculturale, i movimenti di controcultura come il femminismo e LGBTQ+ svolgono un ruolo cruciale nel contestare e ridefinire le normative di genere prevalenti. Per approfondire il ruolo dei movimenti di controcultura nel ridefinire le norme di genere, è cruciale esaminare le teorie di Judith Butler e Michel Foucault. Butler considera il genere come una performance culturale³⁹, una serie di atti ripetuti che mettono in discussione le concezioni fisse di maschilità e femminilità. La cultura drag, ad esempio, esagera e gioca con i codici di genere, dimostrando la loro natura costruita e malleabile. Foucault, d'altra parte, indaga il ruolo delle istituzioni sociali nel plasmare le nostre comprensioni di genere e sessualità⁴⁰, evidenziando come le leggi e le politiche influenzino le identità personali. Per approfondire il ruolo delle istituzioni sociali nel modellare le comprensioni di genere e sessualità, è essenziale esaminare i contributi di Michel Foucault.

Nel suo lavoro, Foucault analizza come le leggi, le politiche e altre forme di regolamentazione istituzionale influenzano direttamente le identità personali e collettive, evidenziando una complessa interazione tra potere, conoscenza e soggettività. Introduce il concetto di "biopotere", un tipo di potere che non si limita a reprimere, ma cerca attivamente di gestire e regolare la vita. Le istituzioni, attraverso l'esercizio del biopotere, definiscono norme e aspettative riguardanti il genere e la sessualità, influenzando così profondamente come le persone si percepiscono e si relazionano con gli altri. Le norme di genere vengono codificate in leggi, politiche educative, pratiche mediche e discorsi religiosi, contribuendo a creare sistemi di pensiero e comportamento che sembrano naturali e inevitabili. Foucault esplora anche la "tecnologia del sé", un concetto che descrive come gli individui adottino tecniche e pratiche

³⁹ J. Butler, *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge Classics, 2006.

⁴⁰ Foucault, Michel. *Storia della sessualità. La volontà di sapere*. Feltrinelli, Milano, 1978.

per autoregolarsi in conformità o resistenza alle norme imposte dalle istituzioni. Questo processo di autoregolamentazione è influenzato dalla conoscenza e dalle informazioni diffuse dalle istituzioni, inclusi i media, l'educazione e la religione, che modellano le concezioni di genere e sessualità.

In questo contesto, i movimenti di controcultura come il femminismo e LGBTQ+ giocano un ruolo cruciale nel contestare le norme istituzionalizzate. Attraverso azioni collettive, discorsi critici e pratiche culturali alternative, questi movimenti cercano di smantellare le costruzioni di genere e sessualità imposte e di promuovere una maggiore inclusione e accettazione della diversità. Attraverso l'attivismo, l'arte, la letteratura e il dialogo sociale, i movimenti di controcultura creano spazi per nuove narrazioni e identità, offrendo resistenza alle strutture di potere dominanti.

Foucault sottolinea l'importanza della resistenza e della critica nell'ambito delle relazioni di potere, suggerendo che ogni esercizio di potere contiene in sé la possibilità di resistenza. Questa dinamica è evidente nel modo in cui i movimenti di controcultura utilizzano la critica per disinnescare e rinegoziare le norme di genere e sessualità, contribuendo a un cambiamento sociale progressivo. In conclusione, l'analisi di Foucault sulle istituzioni sociali e il loro impatto sulle identità di genere e sessualità offre una lente attraverso cui esaminare le complesse dinamiche di potere, conoscenza e resistenza. I movimenti di controcultura, riconoscendo l'influenza pervasiva delle istituzioni, si impegnano attivamente nella critica e nella riformulazione delle norme di genere, promuovendo una società più inclusiva e equa.

1.4.4 Impatto della globalizzazione e delle tecnologie digitali

La globalizzazione e le tecnologie digitali hanno trasformato il modo in cui le culture interagiscono e come le identità di genere vengono esplorate e espresse. Questi cambiamenti hanno sia opportunità che sfide, poiché la maggiore connettività può promuovere la diversità e l'inclusione, ma può anche intensificare la diffusione di stereotipi nocivi. Analizzare l'impatto di questi fattori globali sulle percezioni e rappresentazioni di genere rivela la complessità delle identità di genere nell'era moderna e sottolinea l'importanza di approcci inclusivi e consapevoli nelle politiche e nelle pratiche culturali.

Le tecnologie digitali, specialmente i social media, hanno rivoluzionato il modo in cui le persone interagiscono e si esprimono: queste piattaforme offrono spazi dove gli individui possono esplorare e presentare identità di genere al di fuori delle norme tradizionali, promuovendo una maggiore accettazione della diversità. Tuttavia, esistono anche

preoccupazioni riguardo alla perpetuazione di stereotipi di genere attraverso gli stessi media: da un lato, offrono piattaforme per la resistenza contro le norme di genere opprimenti e per la costruzione di comunità di supporto, d'altro canto, possono anche rinforzare gli stereotipi di genere esistenti e facilitare il cyberbullismo e la discriminazione.

In conclusione, la globalizzazione e le tecnologie digitali hanno il potenziale di agire come potenti strumenti di cambiamento nel campo del genere. Questi fenomeni possono contribuire a sfidare le concezioni tradizionali di genere, promuovere la diversità e l'uguaglianza, e creare nuove opportunità per la rappresentazione e l'interazione. Tuttavia, è fondamentale affrontare e mitigare le sfide che emergono in questo contesto, come la perpetuazione di stereotipi nocivi e la discriminazione online, per garantire che questi strumenti siano utilizzati in modo che favorisca un ambiente più inclusivo e equo.

1.5 Il genere nel contesto italiano: specificità ed evoluzioni storico-culturali.

Oggi in Italia, la teoria e gli studi di genere rappresentano una parte cruciale del corpus sociologico. Numerose ricerche mettono in luce le differenze tra uomini e donne in ambiti privati, come la salute, la gestione economica domestica e l'equilibrio tra vita lavorativa e familiare, e in quelli pubblici, come la politica, il diritto e le strutture organizzative. Le differenze di genere in Italia, come in molti altri contesti, si riflettono in vari aspetti della vita sociale, inclusi i modelli di violenza e devianza, che sono spesso definiti da norme di genere. Questi schemi possono influenzare profondamente le esperienze di maternità e paternità, così come le identità sessuali. La realtà delle disparità di genere in Italia sottolinea la necessità di affrontare queste questioni non solo a livello legislativo e politico, ma anche attraverso un cambiamento culturale e sociale più ampio.

1.5.1 Dinamiche di genere e sfere sociali

Le dinamiche di genere in Italia si manifestano in modo complesso attraverso le diverse sfere della vita sociale, influenzando profondamente la salute, la gestione domestica, e l'equilibrio tra la vita lavorativa e familiare. Saraceno, nei numerosi sul welfare e la divisione del lavoro domestico, ha evidenziato come le politiche sociali e familiari italiane riflettano e al tempo stesso rinforzino specifiche configurazioni di genere⁴¹.

⁴¹ Naldini M., Saraceno C., *Conciliare famiglia e lavoro. Vecchi e nuovi patti tra sessi e generazioni*, Il Mulino, Bologna, 2011.

1.5.1.1 Salute e genere: disparità delle cure, percezioni del dolore e politiche sanitarie

La salute, come campo di indagine, rivela significative disparità di genere, non solo in termini di accesso e qualità delle cure, ma anche per quanto riguarda la ricerca medica e la percezione della malattia. Studi come quelli di Annandale⁴² hanno mostrato come il genere influenzi il modo in cui vengono interpretati e trattati i sintomi, con le donne spesso sotto-diagnosticate o i loro sintomi attribuiti a cause psicosomatiche.

Le dinamiche di genere in Italia, soprattutto nel contesto della salute, mettono in luce profonde disparità che vanno oltre la semplice differenziazione basata sul sesso biologico, estendendosi a una complessa rete di influenze sociali, culturali e istituzionali. I lavori di Franconi e Campesi⁴³, evidenziano come il genere influenzi significativamente l'accesso alle cure, la qualità dell'assistenza sanitaria ricevuta e la ricerca medica, portando a una medicina che, tradizionalmente focalizzata sul corpo maschile, trascura le specificità e le necessità legate al genere femminile: la distinzione tra sesso e genere, benché teoricamente utile, si rivela nella pratica sempre più sfumata e complessa, con il sesso biologico e le esperienze socio-culturali legate al genere che interagiscono in maniera significativa e molteplice. L'approccio di genere nella salute, quindi, non solo è una necessità metodologica e analitica ma diventa anche uno strumento cruciale di governance del sistema sanitario, che richiede innovazione per il miglioramento della qualità e dell'equità. La promozione della salute delle donne, e in generale l'adozione di un'ottica di genere nella salute, richiedono quindi l'identificazione precisa di indicatori di equità di genere, l'integrazione delle competenze, e un uguale accesso alle risorse e alle cure, come auspicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Questo processo di integrazione e riconoscimento delle specificità di genere è essenziale non solo per migliorare l'efficacia dell'assistenza sanitaria ma anche per garantire una più ampia inclusione e equità all'interno del sistema sanitario e della società nel suo complesso.

1.5.1.2 Equilibrio tra vita lavorativa e familiare nelle politiche sociali.

Nel contesto domestico, le aspettative di genere delineano una divisione del lavoro che vede le donne italiane ancora fortemente coinvolte nelle cure familiari e nelle attività domestiche, nonostante la loro crescente partecipazione al mercato del lavoro. L'equilibrio tra vita lavorativa e familiare è un ulteriore ambito dove le dinamiche di genere si manifestano con

⁴²Primo rapporto sui lavori della Commissione "Salute delle Donne", *Lo stato di salute nelle donne in Italia*, Roma, marzo 2008.

⁴³ *Ibidem*.

evidenza. Le ricerche di Bertolini⁴⁴ hanno esplorato come le politiche del lavoro in Italia siano spesso inadeguate a supportare un autentico work-life balance, in particolare per le donne, le quali si trovano a dover negoziare le proprie carriere in contesti lavorativi non sempre sensibili alle esigenze familiari. Riprendendo il concetto della Balbo⁴⁵ di "doppia presenza"⁴⁶ per descrivere questa duplice esigenza di partecipazione al lavoro retribuito e non retribuito, ella riporta come questa dinamica sia fonte di tensione e stress per molte donne. Questi ambiti, interconnessi tra loro, riflettono come le dinamiche di genere in Italia siano ancora fortemente radicate in una cultura che, nonostante i progressi verso l'uguaglianza, conserva tracce di una divisione tradizionale dei ruoli. La sfida attuale è quella di promuovere politiche e pratiche che non solo riconoscano queste disparità, ma che attivamente lavorino per ridurne l'impatto, favorendo una società più equa e inclusiva per tutti i generi.

Già nel 2010, i dati sull'Italia riportati negli studi di Sassatelli non erano confortanti: la questione delle disparità di genere in Italia si confermava pregnante, con il paese che, secondo l'indice del World Economic Forum del medesimo anno, si posizionava al 74° posto a livello globale. Si indicava un *gender gap index*⁴⁷ significativo rispetto ad altre nazioni, anche europee. Inoltre, i dati Istat⁴⁸ mostravano che il tasso di occupazione femminile rimaneva sostanzialmente inferiore alla media europea, un divario che la crisi economica ha ulteriormente accentuato, invertendo le tendenze precedenti verso una sua riduzione: nel 2010 erano occupati il 67,7% degli uomini dai 15 ai 64 anni, e solo il 46,1% delle donne nella stessa fascia d'età. Anzi, considerando i decenni precedenti, la crisi economica aveva invertito quella modesta tendenza alla riduzione del divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro

⁴⁴Bertolini S., Poggio B., *Research Handbook on Work–Life Balance: Emerging Issues and Methodological Challenges*, Edward Elgar Publishing, Department of Cultures, Politics and Society, University of Turin and Department of Sociology and Social Research, University of Trento, Italy, 2022.

⁴⁵Laura Balbo. <https://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/laura-balbo>

⁴⁶ Doppia presenza: il concetto di "doppia presenza" è stato coniato da Balbo nel 1978. Esso sta ad indicare il doppio ruolo delle donne: pubblico e privato, riproduttivo nella famiglia e produttivo come lavoratrice nella società. Il senso del concetto *doppia presenza* sta ad indicare proprio l'idea di una compressione della donna tra una duplice responsabilità: quella verso la famiglia e quella verso la sua indipendenza, rappresentata dal lavoro, che ha come conseguenza una sua penalizzazione. Per Balbo è però anche per la donna un modo per "attraversare più mondi" ed essere così più innovativa in tutti e due gli ambiti. Balbo L., *Interferenze. Lo Stato, la vita familiare, la vita privata*, con Renate Siebert-Zahar, Feltrinelli, Milano 1979.

⁴⁷ Il *gender gap index* valuta la disparità di genere includendo la partecipazione economica, la parità salariale, l'accesso al lavoro, la rappresentanza femminile nelle istituzioni decisionali, l'istruzione e le cure mediche, comprese quelle per la maternità. Fornisce un quadro delle disuguaglianze di genere in vari contesti socio-economici, valutando l'equità e l'inclusione di uomini e donne.

Cfr. Roberta Sassatelli, *Presentazione. Uno sguardo di genere*, presentazione del volume di R. Connell

⁴⁸ Istat, *Rapporto annuale 2010*, Roma, 2011.

che era precedentemente evidente, ampliando il divario tra Italia e Unione Europea nei tassi di occupazione femminile.⁴⁹

Gli ultimi dati Istat rivelano che il divario con l'Unione Europea si è ampliato dal 2004 al 2022, passando dall'11,3% al 14,4%. Sebbene vi sia stato un incremento nel tasso di occupazione femminile in Italia, raggiungendo il 52,3% nel 2023⁵⁰, il paese persiste nell'occupare gli ultimi posti in Europa per l'occupazione femminile, si evidenzia quindi la necessità di intensificare gli sforzi per l'uguaglianza di genere nel mercato del lavoro, ma anche le sfide culturali e politiche nella promozione dell'uguaglianza di genere in Italia.

Le donne, pur facendo ingresso in professioni di alto profilo, si trovano sovente confinate nei gradini inferiori delle gerarchie aziendali o in settori meno riconosciuti. Tale realtà evidenzia una persistente disparità di genere nel mondo del lavoro, dove le donne devono spesso navigare in un ambiente dominato da standard e aspettative maschili. Per emergere professionalmente, le donne si vedono richieste qualità e comportamenti che possono contrastare con quelli valorizzati in ambito privato e familiare, come ad esempio la predisposizione alla cura e all'attenzione per gli altri.⁵¹

Le donne si trovano così a gestire un complesso equilibrio tra le richieste del mondo del lavoro e le aspettative sociali legate al loro ruolo di curatrici, un dualismo che si manifesta attraverso una molteplicità di compiti e responsabilità che gravano su di loro, spesso senza il dovuto riconoscimento. In questo scenario, emerge l'urgente necessità di politiche lavorative più inclusive, capaci di riconoscere e supportare la doppia dimensione, professionale e familiare, delle lavoratrici. Solo attraverso un cambiamento strutturale e culturale che affronti queste questioni sarà possibile costruire una società in cui le donne possano realizzarsi pienamente, senza dover sacrificare un aspetto della loro vita per un altro.

1.5.1.3. Differenze di genere nelle istituzioni: cittadinanza culturale, politica e religiosa

Le disparità di genere si manifestano anche nelle istituzioni che formalmente si impegnano per l'uguaglianza, la correttezza del linguaggio e le pari opportunità. Questo fenomeno è evidente nella storia della Repubblica Italiana, dove la rappresentanza femminile in Parlamento, sebbene abbia avuto momenti di incremento, rimane generalmente inferiore rispetto a quella di molti

⁴⁹ Cfr. Roberta Sassatelli, *Presentazione. Uno sguardo di genere*, presentazione del volume di R. Connell

⁵⁰ Istat, *Rapporto annuale 2023*, Roma, 2023

⁵¹ Cfr. Roberta Sassatelli, *Presentazione. Uno sguardo di genere*, presentazione del volume di R. Connell

altri paesi democratici e sviluppati economicamente⁵². Analogamente, la Chiesa Cattolica in Italia, nonostante sia seguita da un'ampia maggioranza di donne tra i fedeli, conserva una struttura profondamente gerarchica basata sul genere, relegando le donne a ruoli funzionali e di servizio. Michela Murgia, in *Ave Mary*⁵³, evidenziava come persino la figura di Maria sia stata ridimensionata dalla dottrina, perdendo la propria soggettività attiva, per adattarsi a un'immagine di sottomissione utile alla glorificazione di un Dio concepito in chiave maschile.

La dimensione religiosa e le pratiche associate al sacro offrono un'importante chiave di lettura per comprendere le dinamiche di genere, ma altrettanto rilevante è l'analisi delle pratiche quotidiane profane. Nella vita di tutti i giorni, le differenze di genere sono palpabili soprattutto nel tempo libero e nei consumi: prodotti che vengono confezionati e pensati e venduti in base a esigenze reali e fittizie dei consumatori. Prodotti e servizi diversi, con costi diversi⁵⁴ ma esistono anche oggetti specificamente maschili o femminili, pensati per enfatizzare la mascolinità o la femminilità. Questa distinzione si riflette anche nel mondo dei giocattoli⁵⁵, che costituiscono un veicolo primario per la socializzazione ai ruoli di genere sin dall'infanzia. I giocattoli non sono neutrali: veicolano e rinforzano visioni stereotipate e asimmetriche della mascolinità e della femminilità, influenzando la costruzione dell'identità di genere dei bambini e delle bambine attraverso pratiche ludiche che riproducono e cristallizzano le disparità di genere.

1.5.2. Cenni di politiche educative e iniziative scolastiche in Italia relative all'educazione di genere

Rossella Ghigi sottolinea come l'educazione di genere non sia un mero aggiunta al curriculum, ma un approccio trasversale che riguarda tutte le discipline e i contesti educativi, dalla scuola dell'infanzia fino all'educazione degli adulti. Secondo l'autrice è necessario indossare “occhiali di genere”⁵⁶: metafora che invita ad interrogarsi su come i ruoli e le aspettative di genere

⁵²Ivi pag. 23

⁵³ Murgia, M.. *Ave Mary: E la Chiesa Inventò la Donna*. Torino: Einaudi, 2011.

⁵⁴riferimento al concetto di *pink tax*: “a kind of gender-based pricing discrimination, refers to additional costs imposed on basically similar items and services that are promoted differently to men and women” Thirumalai A, *The Impact of Pink Tax on Women*, Binus School Simprug, International Journal of Education and Research Vol. 10 No. 9, September 2022.

⁵⁵ Venera A.M. (a cura di), *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Edizioni Junior, Parma, 2014.

⁵⁶Occhiali di genere: metafora illustra l'importanza di adottare una prospettiva di genere nell'educazione, permettendo di vedere e comprendere le dinamiche sociali, culturali ed educative sotto una luce che mette in evidenza le disuguaglianze e le stereotipie di genere. Ghigi R., *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Il Mulino, Bologna 2019.

influenzino l'educazione e lo sviluppo individuale e collettivo, promuovendo un'educazione che tenga conto delle differenze e lavori attivamente per superare le disuguaglianze.

Le politiche educative italiane hanno iniziato a includere iniziative specifiche volte a promuovere l'educazione di genere. Queste iniziative mirano a decostruire gli stereotipi di genere che limitano le potenzialità di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, e a promuovere una cultura dell'uguaglianza e del rispetto reciproco. Ciò avviene attraverso lo sviluppo di materiali didattici inclusivi, la formazione degli insegnanti su tematiche di genere e l'integrazione di queste tematiche nei programmi scolastici.⁵⁷

Le scuole diventano quindi luoghi dove si pratica quotidianamente l'educazione di genere, attraverso dialoghi, progetti, attività e riflessioni che permettono di esplorare e comprendere la complessità delle identità di genere e delle relazioni interpersonali. Ghigi insiste sulla necessità di un cambiamento culturale che parta dalle istituzioni educative ma coinvolga l'intera società, includendo le famiglie e il tessuto sociale più ampio.

1.6. Riflessioni conclusive del capitolo

Per poter proseguire nelle riflessioni circa l'educazione maschile contemporanea, era imprescindibile fornire innanzitutto un quadro contestuale dettagliato sulle questioni di genere, a partire dal contesto storico e culturale che ha definito e riflettuto sul concetto di genere stesso. È stata qui esplorata la modalità con cui il genere influisce sulla vita degli individui, analizzando vari aspetti dell'esistenza umana. Viene enfatizzata l'urgente necessità di adottare un approccio al genere che sia flessibile e inclusivo, nonché profondamente attento alle diverse esperienze umane, riconoscendo che le identità di genere sono il risultato di un tessuto dinamico di esperienze, influenze culturali e interazioni sociali. Questa riflessione, estendendosi oltre l'ambito accademico, e toccando aspetti quotidiani e le strutture di potere che abbiamo analizzato, induce la necessità impellente di sottolineare come politiche, normative e convenzioni sociali debbano essere riformulate per promuovere un'equità più estesa e un rispetto per la diversità di genere. In questo scenario, l'educazione assume un ruolo fondamentale, trasformando le istituzioni educative: è essenziale integrare l'educazione di genere nei programmi di studio, formare gli insegnanti, abituantoli ad indossare gli *occhiali di genere*, su queste tematiche e creare ambienti scolastici inclusivi e sicuri per tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro identità di genere.

⁵⁷ Biemmi I., *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino 2017.

CAPITOLO II: "L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI MASCOLINITA': SGUARDI STORICI"

2.1 Introduzione

La comprensione del concetto di mascolinità nel tessuto sociale e culturale italiano richiede un'immersione nella profondità storica, per cogliere le radici e le evoluzioni di questo costrutto. Lo studio storico offre una lente attraverso cui analizzare le trasformazioni dei valori e delle aspettative legate alla mascolinità, illuminando come eventi storici, contesti socio-politici e movimenti culturali abbiano modellato la percezione e l'espressione della mascolinità in Italia.

L'approccio critico alla mascolinità implica anche un'attenzione alle questioni di genere, riconoscendo come le dinamiche di potere influenzino le relazioni tra uomini e donne e come il patriarcato abbia storicamente marginalizzato le voci femminili.

Gli studi di genere e le teorie femministe hanno svolto un ruolo fondamentale nel mettere in discussione le concezioni tradizionali di mascolinità, proponendo un'esplorazione più complessa e sfaccettata dell'identità maschile. Attraverso questo approccio, è emersa la necessità di identificare e superare i modelli di mascolinità tossica, quei comportamenti e atteggiamenti che perpetuano la discriminazione, l'aggressività e l'inespressione emotiva come tratti desiderabili o "naturali" dell'essere uomo.

La critica alla mascolinità tossica si accompagna alla promozione di forme di mascolinità più inclusive e rispettose delle differenze, che valorizzino la vulnerabilità, l'empatia e la cooperazione piuttosto che la dominanza e la competizione.

Questo cambiamento di paradigma richiede una riconsiderazione dei ruoli di genere e delle aspettative sociali, incoraggiando gli uomini a esplorare aspetti della propria identità che potrebbero essere stati soppressi o scoraggiati dalle norme patriarcali⁵⁸.

La globalizzazione e l'era digitale hanno introdotto ulteriori complessità⁵⁹, mettendo in contatto diverse culture e promuovendo un flusso costante di informazioni che ridefinisce i canoni di mascolinità. La presenza sempre più marcata dei social media ha amplificato queste dinamiche⁶⁰, creando spazi virtuali in cui le identità maschili possono essere esplorate e negoziate lontano dai vincoli delle tradizioni locali.

⁵⁸ Gasparri L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU), 2016.

⁵⁹ Martinelli A., *La modernizzazione*, Laterza Editori, Roma, 2008.

⁶⁰ Bellassai S., *La mascolinità contemporanea*, Le Bussole Carocci Editore, Roma, 2004

In questo contesto, un approccio più flessibile diventa indispensabile per muoversi nella complessità delle identità contemporanee, consentendo agli individui di esprimere la propria unicità senza essere vincolati da aspettative stereotipate⁶¹.

2.1.1 Importanza dello studio storico sulla mascolinità

Il percorso storico della mascolinità in Italia, svela un intricato intreccio di ideologie, pratiche sociali e rappresentazioni culturali che hanno plasmato e continuano a modellare la percezione e l'espressione della mascolinità nel contesto italiano.

Partendo dall'analisi di come la mascolinità sia stata influenzata da contesti storici specifici, si può tracciare un'evoluzione dei modelli di mascolinità attraverso diversi periodi, ognuno dei quali caratterizzato da propri valori, aspettative e norme sociali.⁶²

Durante il secondo Ottocento, per esempio, la classe borghese italiana ha promosso una specifica retorica della virilità, questa retorica esaltava l'autonomia individuale, la libertà, il culto del lavoro e della famiglia, l'onestà negli affari e il dominio delle proprie passioni.

Tali valori, tuttavia, non erano statici ma soggetti a continue negoziazioni e ridefinizioni, soprattutto in risposta a cambiamenti socio-politici e culturali dell'epoca⁶³.

Il periodo post-unitario e le successive fasi storiche dell'Italia, come il fascismo e il dopoguerra, hanno poi reso più complessa la comprensione della mascolinità, introducendo nuove ideologie e mettendo in discussione i modelli precedenti.

La ricostruzione post-bellica e il boom economico degli anni '50 e '60, poi, hanno contribuito a ridefinire la figura maschile, spostando l'attenzione verso il successo economico e la stabilità familiare.

Movimenti come il femminismo e l'emergere della questione LGBTQ+ hanno ulteriormente sfidato le concezioni tradizionali di mascolinità, promuovendo una maggiore fluidità di genere e mettendo in discussione le gerarchie di potere esistenti; ma queste dinamiche non sono state prive di contraccolpi con la comparsa di sentimenti misogini volti a restaurare modelli tradizionali di mascolinità in risposta alle minacce percepite da queste nuove identità.

⁶¹ Gasparri L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU), 2016.

⁶² Bellassai S., *La mascolinità contemporanea*, Le Bussole Carocci Editore, Roma, 2004

⁶³ Ibidem

La mascolinità si presenta quindi come una costruzione sociale e culturale complessa, che non può essere compresa senza considerare le specifiche storiche e i contesti culturali in cui si sviluppa e si trasforma⁶⁴.

2.2 Canone maschile italiano nel primo Novecento: valori e aspettative

Il canone maschile italiano nel primo Novecento è caratterizzato da intense trasformazioni e conflitti: questo periodo, che abbraccia gli anni che precedono e seguono la Grande Guerra fino all'avvento del Fascismo, vede una profonda ridefinizione dei valori e delle aspettative legati alla maschilità.

Nel contesto pre-bellico e bellico, la figura dell'uomo è fortemente associata al ruolo del soldato e del patriota, dove la virilità è misurata in termini di coraggio, resistenza fisica e capacità di sacrificio per la nazione. Questa visione eroica della maschilità si riflette nella letteratura, nell'arte e nella retorica politica dell'epoca, che glorificano l'ideale del "soldato martire" come simbolo supremo di virilità⁶⁵:

“Se è vero che nelle società occidentali molti uomini, tra la fine del secolo e la Prima guerra mondiale, intravidero in un irrigidimento dell'identità di genere e riaffermazione normativa di un netto dualismo fra maschile e femminile una soluzione ideale alla crisi della mascolinità, la guerra che divampò nell'estate del 1914 rappresentò ai loro occhi l'opportunità finale di lasciarsi alle spalle tutte le insicurezze nei decenni precedenti. Nel tentativo di reagire alla presunta sindrome debilitante che li colpiva in quanto maschi, gli uomini avevano concepito l'esaltazione voi della forza di volontà, del coraggio, dello spirito di sacrificio, del cameratismo, come un'efficace antidoto a quella patologia, e non poteva esistere una migliore occasione dell'esperienza del combattimento per mettere alla prova ognuna di queste virtù virili, e dimostrare così a sé e agli altri di essere definitivamente guariti.”

La figura del soldato martire incarna i valori come il coraggio, la resistenza fisica e, soprattutto, il sacrificio per la nazione. La guerra, vista come un campo di prova per la virilità, diventa il contesto in cui l'identità maschile è sia costruita che messa alla prova. Il soldato martire, quindi, non è solo un guerriero che combatte coraggiosamente, ma anche un individuo che è disposto a sacrificare la propria vita per un bene più grande, rappresentando l'abnegazione e il dovere verso la patria.

⁶⁴ Basaldella M. (a cura di), *Maschi italiani. Un immaginario sociale in tre romanzieri di fine secolo (1873-1899)*, Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità, Padova, 2018.

⁶⁵ Bellassai S., *La mascolinità contemporanea*, Le Bussole Carocci Editore, Roma, 2004.

Nel contesto politico, specialmente con la crescente influenza del nazionalismo e, successivamente, del Fascismo, la figura dell'eroe martire viene sfruttata per promuovere un'ideologia di forte patriottismo e di lealtà allo stato. I regimi autoritari di questo periodo spesso utilizzano l'immagine del soldato martire per alimentare un senso di unità nazionale e per sostenere la loro agenda politica, legando intimamente la maschilità alla fedeltà e al servizio militare.

Il contesto bellico, ha funzionato come un fattore accelerante per il riaffermarsi di ruoli di genere tradizionali, in un periodo in cui la società stava vivendo profonde trasformazioni.

Questa glorificazione della figura del soldato, simbolo di forza, onore e sacrificio, non solo ha consolidato l'immagine dell'uomo come guerriero valoroso ma ha anche contribuito a ristabilire una netta distinzione tra i ruoli maschili e femminili, considerati nella loro "più autentica essenza".

Mentre gli uomini venivano incitati a confermare il loro ruolo di combattenti coraggiosi, le donne erano idealizzate come angeli del focolare, custodi della patria e del morale domestico, in una chiara riproposizione della divisione tradizionale tra sfera pubblica e privata. Questa retorica bellicista, che permeava le nazioni coinvolte nel conflitto, celebrava un ritorno all'ordine prebellico, promuovendo una comunità unita e disciplinata in cui ciascun genere adempiva al proprio "dovere naturale" nei confronti della patria.

Come spiega Bellassai, è interessante notare come, in questo clima di fervore patriottico, anche quei gruppi che precedentemente si erano opposti all'ordine sociale patriarcale, come le organizzazioni socialiste e femministe, hanno spesso abbracciato la causa nazionale all'indomani dell'entrata in guerra⁶⁶.

Questo fenomeno di "conversione patriottica"⁶⁷ evidenzia la complessità delle dinamiche di genere in tempo di guerra, dove le ideologie politiche e sociali possono subire rapide trasformazioni in risposta alle esigenze del contesto bellico.

La realtà degli effetti della guerra sull'identità di genere rivela una situazione di notevole complessità e ambivalenza perché contrariamente all'ideale glorificato del soldato martire, impregnato di valori iper-virili, le atrocità belliche e la quotidiana prossimità con la morte hanno esercitato una pressione talvolta insopportabile sui combattenti.

⁶⁶Ivi p.76.

⁶⁷Ibidem.

L'esperienza estrema militare ha avuto profonde conseguenze psicologiche su molti soldati, inducendo in alcuni di loro una reazione di netto rifiuto nei confronti dei modelli di mascolinità estremizzata che la guerra avrebbe teoricamente dovuto promuovere e rafforzare.

La disillusione e il trauma vissuti nei campi di battaglia hanno messo in discussione gli ideali di coraggio, forza e stoicismo comunemente associati alla figura del guerriero, rivelando invece la vulnerabilità, la paura e il bisogno di empatia e sostegno.

La dura realtà del conflitto ha evidenziato i limiti e le contraddizioni dei modelli di mascolinità dominanti, sollevando interrogativi sulla sostenibilità e sulla desiderabilità di tali ideali.

In questo contesto, la guerra non ha solo riaffermato certe concezioni di mascolinità, ma ha anche offerto uno spazio per la riflessione critica e la potenziale rinegoziazione dell'identità di genere. La fragilità umana emersa in condizioni di estremo pericolo ha reso evidente che le qualità considerate "maschili", come la forza fisica e la capacità di sopportare il dolore, non erano sufficienti per affrontare le complessità emotive e psicologiche della guerra.

Questa esperienza ha contribuito a creare una crepa nel monolite della mascolinità tradizionale, aprendo la strada a un'interpretazione più sfumata e inclusiva dell'identità maschile. L'impatto della guerra sull'identità di genere, quindi, va ben oltre la semplice riaffermazione di stereotipi, ponendo le basi per una potenziale evoluzione nella comprensione e nell'espressione della mascolinità in contesti sia bellici che pacifici.

“Per di più l'eccezionale aumento dell'occupazione femminile creò una sorta di “mondo alla rovescia”, in cui non era possibile ignorare il ruolo prezioso che le donne svolgevano in molti settori della produzione e dei servizi tradizionalmente “maschili”; ciò generò un notevole disagio in numerosi uomini conferì a molte donne una nuova consapevolezza di sé e della rilevanza del proprio genere nella società.”⁶⁸

Questa inversione dei ruoli ha portato a un notevole disagio tra molti uomini, che si sono visti sfidati nella loro identità e nel loro ruolo tradizionale di unici fornitori economici per la famiglia. La presenza delle donne nei settori della produzione e dei servizi ha messo in discussione la percezione di certe attività come intrinsecamente "maschili", evidenziando come le capacità e le competenze non siano determinate dal genere, ma siano piuttosto il risultato di opportunità, formazione e interesse personale.

⁶⁸Ivi p.77

Allo stesso tempo, l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro ha conferito a molte di loro una nuova consapevolezza di sé e della rilevanza del proprio genere nella società. Questa esperienza ha contribuito a rafforzare il movimento femminista e la lotta per l'uguaglianza di genere, promuovendo la consapevolezza che le donne non solo sono in grado di svolgere le stesse attività degli uomini, ma hanno anche il diritto di accedere alle stesse opportunità e di ricevere lo stesso riconoscimento e la stessa remunerazione.

La partecipazione femminile al mondo del lavoro ha dunque agito come un catalizzatore per il cambiamento sociale, stimolando una riflessione più ampia sui ruoli di genere e contribuendo a smantellare stereotipi e barriere discriminatorie.

Con l'avvento del Fascismo, il canone maschile subisce ulteriori evoluzioni, con l'ideologia fascista che promuove un modello di mascolinità ancor più marcato, basato sulla forza, sull'autoritarismo e sul controllo. La figura dell'uomo fascista è quella del guerriero, del lavoratore e del capofamiglia, un leader indiscusso sia nello spazio pubblico che privato. Questo modello implica un rifiuto delle manifestazioni di vulnerabilità o sensibilità, considerate segni di debolezza o effeminatezza che però come abbiamo visto il trauma del conflitto si trascinava.

Parallelamente, il primo Novecento è anche un periodo di significative lotte sociali e di cambiamenti economici, con l'industrializzazione che porta a nuove forme di lavoro e di organizzazione sociale. Questi cambiamenti introducono nuove tensioni tra il ruolo tradizionale dell'uomo come sostentamento della famiglia e le realtà del lavoro salariato, spesso precario e alienante.

In questo contesto, la mascolinità viene negoziata e ridefinita in relazione a una serie di fattori, tra cui la classe sociale, l'appartenenza geografica e le ideologie politiche in cui la diversità delle esperienze maschili riflette la complessità di un'epoca di grandi cambiamenti.

In conclusione, il primo Novecento rappresenta non solo un momento di riaffermazione dei valori tradizionali di mascolinità ma anche un'epoca di significativa trasformazione, in cui le concezioni di virilità vengono interrogate e reinventate alla luce delle dinamiche sociali, politiche e culturali. Come periodo, che possiamo definire di transizione, ha contribuito a modellare le successive narrazioni della mascolinità, influenzando profondamente il discorso sul genere nelle decadi successive.

2.2.1 Ideali di mascolinità e ruoli di genere

“Al volgere del secolo scorso le norme di sesso e di genere erano centrali per le categorie del potere e per quelle della cultura. “Parlare da uomo a uomo”, significava parlare francamente, “un uomo è padrone di sé stesso” indicava il pieno possesso delle facoltà; “comportarsi da uomo” voleva dire agire coraggiosamente; essere l’uomo stava ad indicare la persona che comanda. Queste rappresentavano qualcosa di più semplici espressioni linguistiche.

[...]

Questi esempi stanno a dimostrare in modo drammatico l’importanza che la società dei primi del Novecento assegna alla questione dell’identità sessuale. Naturalmente la cultura occidentale aveva da sempre posto l’accento sulle differenze tra maschio e femmina. In tempi relativamente recenti, però, l’appartenenza di genere cominciò a prendere il sopravvento, occultando sovente il ceto, lo status, la professione, la razza o la religione di un individuo come elementi determinanti della personalità.”⁶⁹

In *"The Trials of Masculinity. Policing Sexual Boundaries 1870/1930"*, McLaren dimostra come le norme relative al sesso e al genere siano diventate pilastri fondamentali all'interno delle dinamiche di potere e dei sistemi culturali, esercitando un'influenza significativa sull'identità sessuale degli individui e sulle loro interazioni all'interno della società.

Egli sottolinea l'emergere di una netta differenziazione sessuale, sostenuta da affermazioni radicali che vedevano la scienza del tempo, in particolare sessuologi e psichiatri, proporre nuove norme relative alla sessualità maschile e femminile. Queste asserzioni erano una risposta diretta alle trasformazioni sociali in corso, le quali sembravano minacciare le tradizionali concezioni di mascolinità e femminilità, rendendo necessaria una rielaborazione di questi concetti in termini più definiti e polarizzati.

Questo periodo storico, come scrive Foucault⁷⁰ è caratterizzato da una crescente medicalizzazione della sessualità e da un interesse scientifico per categorizzare e normare i comportamenti sessuali. Le teorie proposte dai sessuologi dell'epoca non solo cercavano di stabilire confini chiari tra "normale" e "patologico" in termini di comportamento sessuale, ma contribuivano anche a rafforzare le distinzioni di genere, promuovendo un'idea di mascolinità e femminilità come categorie biologiche e naturali, piuttosto che come costruzioni sociali.

⁶⁹ McLaren A., *Gentiluomini e canaglie. L'identità maschile tra ottocento e novecento*, Carocci Editore, Roma, 1997.

⁷⁰Foucault, Michel. *Storia della sessualità. La volontà di sapere*. Feltrinelli, Milano, 1978.

In questo contesto, le espressioni linguistiche e le pratiche quotidiane relative al genere acquisivano una risonanza particolare, venendo caricate di significati che andavano ben oltre il loro valore semantico. Frasi come "comportarsi da uomo" o "parlare da uomo a uomo" non erano semplici modi di dire, ma riflettevano e rinforzavano un insieme di aspettative sociali, culturali e comportamentali legate alla mascolinità⁷¹.

Queste norme non solo definivano il modo in cui gli uomini dovevano agire e interagire, ma stabilivano anche una gerarchia implicita che privilegiava determinate forme di espressione maschile rispetto ad altre, contribuendo a mantenere e rafforzare le strutture di potere esistenti.

La mascolinità dell'epoca è caratterizzata da un rigido codice di comportamento che enfatizza il ruolo dell'uomo come capofamiglia, soldato e lavoratore⁷². Questi ideali sono sostenuti e diffusi attraverso la propaganda, l'educazione e le istituzioni, configurando una mascolinità normativa basata su autorità, controllo e responsabilità pubblica.

L'analisi di McLaren, quindi, rivela come la mascolinità e la femminilità siano state oggetto di un intenso processo di costruzione e negoziazione nel periodo considerato, processo che ha avuto ripercussioni profonde sia sul piano individuale sia su quello sociale.

2.2.2 Influenza delle arti e letteratura sulla percezione della mascolinità

L'arte e la letteratura del periodo riflettono e al tempo stesso plasmano la concezione della mascolinità, presentando figure maschili che incarnano i valori dominanti dell'epoca. Questi media diventano veicoli attraverso cui si esplorano e si consolidano gli ideali di mascolinità, contribuendo a definire un modello culturale di riferimento.

Le figure maschili rappresentate nella letteratura e nell'arte spesso incarnano valori e virtù considerati desiderabili o ammirevoli in quel dato periodo storico. Per esempio, l'eroismo, la forza fisica, la razionalità, l'autorità e il controllo delle emozioni sono stati tratti comuni attribuiti alla mascolinità ideale in diverse epoche. Queste rappresentazioni non solo stabiliscono standard a cui gli uomini sono incoraggiati ad aspirare ma definiscono anche il modo in cui la società interpreta e valuta il comportamento maschile⁷³.

⁷¹Bellassai S., *La mascolinità contemporanea*, Le Bussole Carocci Editore, Roma, 2004.

⁷²McLaren A., *Gentiluomini e canaglie. L'identità maschile tra ottocento e novecento*, Carocci Editore, Roma, 1997.

⁷³Basaldella M. (a cura di), *Maschi italiani. Un immaginario sociale in tre romanzi di fine secolo (1873-1899)*, Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità, Padova, 2018.

La letteratura, in particolare, offre uno spazio per l'esplorazione delle complessità e delle sfumature dell'identità maschile: attraverso i personaggi e le trame, gli scrittori possono esaminare le tensioni tra gli ideali di mascolinità e le realtà vissute dagli uomini, evidenziando spesso le contraddizioni e i conflitti interni che emergono quando si cerca di conformarsi a un modello ideale.

Analogamente, l'arte visiva, attraverso la raffigurazione di figure maschili in contesti specifici o impegnate in determinate azioni, comunica messaggi sottili ma potenti su cosa significhi "essere uomo". Le opere d'arte possono glorificare certi aspetti della mascolinità mentre ne marginalizzano o ne criticano altri, contribuendo così al dialogo più ampio sulla natura della mascolinità e sul suo posto nella società.

2.3 Dal Dopoguerra: Cambiamenti socio-politici

Il periodo del dopoguerra in Italia segna un'epoca di trasformazione e ricostruzione, non solo in termini di infrastrutture e sviluppo economico ma anche nella sfera sociale e nelle dinamiche di genere. In questo contesto di rinascita e rinnovamento, la mascolinità affronta una fase di ridefinizione, stimolata dalla necessità di adattarsi alle nuove realtà economiche, familiari e lavorative che emergono dalle macerie della guerra.

La ricostruzione post-bellica, caratterizzata da un intenso processo di industrializzazione e modernizzazione, ha aperto le porte a cambiamenti significativi nelle strutture lavorative e nelle configurazioni familiari. Gli uomini, tradizionalmente visti come i principali fornitori economici delle famiglie, si sono trovati di fronte a nuovi modelli di lavoro e a crescenti opportunità professionali⁷⁴.

In parallelo, il periodo post-bellico in Italia segna una fase cruciale di rinnovamento sociale e politico, caratterizzato dalla fine del regime fascista, dalla nascita della Repubblica Italiana e dall'avvio di un processo di democratizzazione: questa trasformazione ha aperto la strada a una riflessione critica sulle vecchie ideologie, comprese quelle riguardanti i ruoli di genere tradizionalmente accettati.

La lotta per i diritti civili, che ha preso slancio in questo periodo, ha visto una partecipazione attiva delle donne, le quali, avendo acquisito il diritto di voto nel 1946, hanno iniziato a rivendicare una maggiore rappresentanza e uguaglianza in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata. Questo fermento ha contribuito a stimolare un dibattito più ampio sulla mascolinità e

⁷⁴Bellassai S., *La mascolinità contemporanea*, Le Bussole Carocci Editore, Roma, 2004.

sulla femminilità, mettendo in discussione le norme di genere tradizionali e promuovendo una visione più egualitaria e inclusiva.

Parallelamente, il movimento femminista italiano, che ha iniziato a consolidarsi negli anni '60 e '70, ha giocato un ruolo fondamentale nel promuovere una critica delle strutture patriarcali e nel lottare per i diritti delle donne, inclusi l'accesso al lavoro, l'istruzione e la libertà sessuale e riproduttiva. Queste battaglie hanno avuto un impatto significativo sulla percezione della maschilità, sfidando gli uomini a riconsiderare il proprio ruolo nella società e chiedendo loro supportare attivamente la lotta per l'uguaglianza di genere.

Le discussioni sulle libertà individuali, alimentate anche dall'espansione dei movimenti giovanili e studenteschi, hanno portato a una maggiore sensibilizzazione sulle questioni di genere e sulle dinamiche di potere all'interno delle relazioni interpersonali. In questo clima di cambiamento, la mascolinità viene interrogata non solo in termini di ruoli e responsabilità sociali ma anche in relazione alla sfera emotiva e relazionale.

2.3.1 Ricostruzione post-bellica e cambiamento sociale

Giddens ha esaminato come, nel dopoguerra, le società occidentali abbiano affrontato cambiamenti radicali nelle strutture familiari e nei ruoli di genere: parla di una "trasformazione della intimità"⁷⁵ dove le relazioni personali diventano più democratiche, sfidando i ruoli tradizionalmente assegnati a uomini e donne.

Gli uomini, tornando dal fronte, si sono trovati a confrontarsi con una realtà in cui il modello tradizionale dell'uomo come unico sostentamento della famiglia veniva meno. Le nuove dinamiche economiche, insieme all'integrazione delle donne nel mercato del lavoro, hanno posto in discussione la figura dell'uomo come pilastro indiscusso della società. Questo ha richiesto agli uomini una riflessione profonda sulla propria identità e sul proprio ruolo all'interno della famiglia e della società più ampia.

Le donne, avendo assunto ruoli attivi nell'economia durante il conflitto, hanno mostrato una crescente riluttanza a ritornare a un'esistenza limitata alla sfera domestica. In risposta, la maschilità è diventata un concetto più fluido, caratterizzato da una ricerca di nuove forme di espressione che superassero il paradigma della forza e del controllo. Gli uomini sono stati chiamati a ridefinire il proprio ruolo, non solo all'interno della famiglia ma anche nel mondo

⁷⁵ Giddens, A. *The Transformation of Intimacy: Sexuality, Love, and Eroticism in Modern Societies*. Stanford, CA: Stanford University Press, 1992

del lavoro e nella società in generale, cercando un nuovo equilibrio tra le esigenze personali e le aspettative collettive.

Questa fase di transizione ha offerto l'opportunità di riflettere sulla natura stessa della mascolinità e di esplorarne le manifestazioni in contesti diversi da quelli tradizionalmente associati al genere maschile⁷⁶.

Durante gli anni '60, in Italia, si assiste a una significativa trasformazione culturale e sociale con il passaggio da una società prevalentemente rurale e ancorata a valori tradizionali a una realtà urbana, industriale e secolarizzata. Questo cambiamento ha portato con sé un nuovo modo di percepire e vivere la mascolinità, allontanandosi progressivamente dai timori che i processi di modernizzazione potessero minare l'identità maschile tradizionale.

Sia gli uomini che le donne iniziano a riconoscere e apprezzare gli aspetti positivi legati alle nuove rappresentazioni delle identità di genere. Gli uomini, in particolare, scoprono che il cambiamento sociale non implica necessariamente una perdita della loro posizione dominante nei confronti delle donne⁷⁷, ma anzi apre a modalità inedite di espressione della mascolinità, ancora legate a concetti di forza e autorità, ma modulate secondo i nuovi contesti sociali e culturali.

Parallelamente, le donne iniziano a beneficiare delle opportunità emergenti dal declino della famiglia patriarcale e dall'allentamento dei rigidi codici morali precedenti. La nuova immagine della donna, promossa intensamente dalle campagne pubblicitarie, la presenta come una consumatrice consapevole e capace, un'amministratrice oculata del nucleo familiare che, senza trascurare il proprio benessere e l'aspetto estetico, contribuisce attivamente al benessere della famiglia.

In questa trasformazione, l'uomo moderno si configura come un capofamiglia più aperto e tollerante rispetto al passato, capace di adeguarsi alle nuove dinamiche sociali senza ostacolare una certa libertà di movimento e di scelta per le donne, evitando così di apparire superato.

Un elemento chiave di questo periodo è rappresentato anche dalla spinta generazionale verso la distinzione e l'autonomia rispetto agli adulti. I giovani, attraverso scelte estetiche, linguistiche e comportamentali, tendono a marcare una netta separazione dai modelli e dai valori delle generazioni precedenti, spesso sfociando in atteggiamenti provocatori. Il rifiuto

⁷⁶ Bellassai S., *La mascolinità contemporanea*, Le Bussole Carocci Editore, Roma, 2004

⁷⁷ Ivi pp.108-110.

dell'abbigliamento maschile convenzionale, l'adozione di capigliature lunghe, l'uso di un linguaggio disinibito e il disprezzo per i valori tradizionali di famiglia, rispettabilità e autorità non sono solo espressioni di contestazione della società borghese, ma anche dei modelli di mascolinità ereditati dai padri, visti come pilastri obsoleti di quella società.

In sintesi, gli anni '60 in Italia segnano un periodo di profonda rivoluzione culturale e sociale che ridefinisce i canoni di mascolinità e femminilità, aprendo a nuove possibilità di espressione di sé e a un dialogo più ampio e inclusivo sulle identità di genere.

2.3.2 Movimenti Femministi e il loro impatto sulla mascolinità

I movimenti femministi degli anni '60 e '70 hanno rappresentato una svolta epocale nelle dinamiche sociali e di genere, sfidando attivamente i ruoli tradizionalmente assegnati a uomini e donne e promuovendo un profondo rinnovamento culturale e sociale.

La critica ai modelli patriarcali, la lotta per l'uguaglianza di genere e il nuovo diritto di famiglia, hanno avuto un impatto significativo sulla percezione della mascolinità, costringendo gli uomini a riconsiderare la propria identità e il proprio ruolo all'interno della società.

Nel contesto di questi cambiamenti, il lavoro di Connell⁷⁸ assume particolare rilevanza perché, esplora le diverse configurazioni della mascolinità e introduce il concetto di "mascolinità egemone" per descrivere quella forma di maschile culturalmente dominante che tende a marginalizzare altre forme di espressione maschile e a sostenere la supremazia del maschile sul femminile. Il movimento femminista, mettendo in discussione questa forma di mascolinità egemone, aprì un dibattito sulle relazioni di potere tra i generi e sulle possibilità di una maggiore equità e reciprocità.

La sfida lanciata dal femminismo ai modelli patriarcali sollecitò una riflessione profonda sull'essenza stessa della mascolinità, spingendo verso la decostruzione di stereotipi di genere obsoleti e dannosi. La critica al "mito dell'uomo forte", insensibile e dominatore, evidenziò la necessità di riconoscere la pluralità e la complessità delle identità maschili, valorizzando tratti come l'empatia, la sensibilità e la capacità di esprimere le proprie emozioni, tradizionalmente considerati "femminili".

⁷⁸ Connell R.W., *Masculinities*, Polity Press, Cambridge, 1995.

2.4 Gli anni '80 e '90: modernizzazione e crisi di identità

Gli anni '80 e '90 rappresentano un periodo di profonde trasformazioni economiche e sociali, che hanno lasciato un'impronta indelebile sulla struttura della società italiana e sulle identità individuali. Questi decenni sono stati segnati da un processo di modernizzazione e globalizzazione che ha ridefinito i parametri di successo e realizzazione personale, influenzando in modo significativo la concezione di mascolinità⁷⁹.

La crisi economica degli anni '70, caratterizzata da stagnazione e inflazione, ha preceduto un periodo di rinascita e di crescita economica negli anni '80, favorito da politiche di deregolamentazione e liberalizzazione. Questa fase di crescita economica, tuttavia, non è stata priva di contraddizioni, poiché ha portato anche a un aumento delle disuguaglianze sociali e a nuove forme di precariato lavorativo.

In questo contesto, la mascolinità tradizionale, legata al ruolo di sostentamento economico e alla stabilità lavorativa, ha iniziato a essere messa in discussione: la deindustrializzazione e l'espansione del settore terziario hanno ridefinito il panorama occupazionale, rendendo obsoleti alcuni modelli professionali tradizionalmente associati al maschile e introducendo nuovi criteri di successo, legati alla flessibilità, alla mobilità e alla capacità di adattamento.

2.4.1 Crisi e rinascita dei modelli sociali

Castells⁸⁰ descrive il passaggio a una società basata sull'informazione, dove le reti diventano centrali nell'economia e nella vita sociale, influenzando profondamente le modalità di interazione e le prospettive di carriera. La società di rete, con la sua enfasi sull'innovazione tecnologica e sulla comunicazione globale, richiede nuove forme di competenza e di intelligenza emotiva. Questa riconfigurazione del mondo del lavoro e delle relazioni sociali porta anche a una riflessione più ampia sulla natura della mascolinità in una società interconnessa. L'apertura delle reti si riflette nelle identità maschili, che diventano più molteplici, meno ancorate a stereotipi rigidi e più aperte all'esplorazione di nuove forme di espressione di sé.

Bauman⁸¹, invece, mette in luce la fragilità delle identità nella modernità liquida, dove i cambiamenti rapidi e continui rendono difficile la costruzione di un senso stabile del sé. In

⁷⁹ Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016.

⁸⁰ Castells, M. *The Rise of the Network Society*. Oxford, UK: Blackwell Publishers, 1996.

⁸¹ Bauman, Z. *Liquid Modernity*. Cambridge, UK: Polity Press, 2000.

questo contesto, il maschile viene messo alla prova, affrontando una crisi di identità dovuta alla perdita dei tradizionali punti di riferimento e alla necessità di navigare in un mondo caratterizzato da relazioni e valori sempre più fluidi.

Egli esplora la condizione di incertezza e precarietà che caratterizza le società contemporanee, descrivendo un mondo in cui le strutture sociali, le relazioni e i valori sono divenuti "liquidi", cioè soggetti a cambiamenti rapidi e imprevedibili. Questa condizione di mutamento permanente ha un impatto profondo sulle identità individuali: mette in discussione le certezze su cui si fondavano le identità tradizionali, comprese quelle legate al genere. Le norme sociali, le aspettative di ruolo e persino le definizioni di cosa significhi essere "uomo" diventano meno definite, senza confini: gli uomini si trovano a navigare in un contesto in cui i tradizionali e ormai superati punti di riferimento - come il lavoro a tempo indeterminato, il ruolo di capofamiglia o le norme di comportamento "virile" - possono non essere più validi o rilevanti.

Il maschile è chiamato a ridefinire la propria identità in un contesto in cui le vecchie definizioni di mascolinità possono sembrare inadeguate o addirittura obsolete. Questo processo non è privo di difficoltà, poiché la perdita dei tradizionali punti di riferimento può generare ansia, insicurezza e una sensazione di disorientamento. Tuttavia, la stessa libertà che caratterizza la modernità liquida può offrire opportunità per esplorare nuove forme di espressione del maschile, più adatte a rispondere alle esigenze di una società in continuo cambiamento.

2.4.2 Cambiamenti nei modelli culturali e di consumo e stili di vita

In questo periodo, la pubblicità e la cultura pop sono diventate forze dominanti nella costruzione delle immagini e dei modelli di riferimento per l'uomo contemporaneo, influenzando significativamente le aspirazioni, i comportamenti e le pratiche maschili.

L'ascesa dei media come televisione, cinema e, successivamente, internet ha offerto nuovi spazi per la rappresentazione e la negoziazione del maschile.

La pubblicità, in particolare, ha giocato un ruolo cruciale nel promuovere specifici ideali di mascolinità, spesso legati al consumo di determinati prodotti o servizi. Questi modelli mediatici hanno contribuito a delineare cosa significasse essere "uomo" in termini di stile, successo, attrattiva e comportamento, imponendo spesso una visione stereotipata e limitante della mascolinità.

Tuttavia, proprio all'interno della cultura pop si sono manifestate anche significative forme di ribellione e contestazione dei modelli tradizionali di genere. Artisti come David Bowie, con il

suo celebre alter ego Ziggy Stardust, hanno sfidato apertamente le convenzioni di genere attraverso l'uso di trucco, costumi e performance che sfumavano i confini tra maschile e femminile.

Inoltre, l'emergere di movimenti culturali alternativi e sottoculture, come il punk e il grunge, ha portato alla ribalta modelli di maschilità che si distaccano dagli ideali dominanti, proponendo un rifiuto delle convenzioni sociali e una valorizzazione dell'autenticità individuale. Questi movimenti hanno offerto agli uomini spazi di espressione alternativi, dove la vulnerabilità, la sensibilità e la non conformità sono viste non come debolezze, ma come aspetti integrali dell'identità maschile. I seguenti cambiamenti nei modelli culturali e di consumo non solo hanno ampliato il campo delle possibili espressioni di maschilità, ma hanno anche stimolato un dialogo critico sulle pressioni sociali legate al genere e sulle aspettative che gravano sugli uomini.

2.4.3. Cambiamenti anche nell'approccio educativo e nella riflessione pedagogica

Gli anni '80 e '90 segnano un periodo fondamentale nella storia degli studi di genere, in particolare con lo sviluppo della pedagogia della differenza, influenzata dalle teorizzazioni delle femministe francesi e italiane⁸². La teoria della differenza sessuale, nata come un'estensione critica degli studi sulla differenza, si focalizza sull'esplorazione e sulla valorizzazione delle specificità femminili nel modo di interpretare e interagire con il mondo, opponendosi a un modello culturale maschile considerato universalmente normativo.

Questo approccio ha portato alla scoperta e alla denuncia della marginalizzazione del femminile nel linguaggio, nel sapere e in altri ambiti della cultura, sollevando questioni relative alla rimozione e all'invisibilità delle esperienze femminili. La pedagogia della differenza emerge, quindi, con l'intento di riconoscere e valorizzare le particolarità del pensiero e dell'esperienza femminili, proponendo un modello educativo che parta dalla soggettività individuale, sia essa maschile o femminile, nella costruzione del sapere.

Con il passare del tempo, tuttavia, gli studi di genere hanno iniziato a distanziarsi dagli essenzialismi iniziali⁸³, orientandosi verso un concetto di eguaglianza più maturo e complesso. Questa evoluzione ha portato a sottolineare l'importanza della pari opportunità e della gender

⁸²Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016

⁸³ Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016 pp.40-42.

equality, non più intese in termini di una semplice opposizione binaria tra maschile e femminile, ma piuttosto come un riconoscimento della complessità e della singolarità di ogni individuo. In questa prospettiva, la diversità di genere non viene più vista come una questione di macro-categorie universali, ma come l'intersezione di molteplici differenze che contribuiscono alla formazione di identità complesse e stratificate.

A partire dagli anni '80, quindi, c'è stata una maggiore attenzione verso l'inclusione del femminile in ambiti precedentemente dominati da una prospettiva maschile. Questa attenzione si è estesa alla pedagogia e all'educazione, influenzando i metodi didattici e i contenuti curriculari nelle scuole. L'effetto satellite di questa evoluzione è stato un approfondimento degli studi sul genere che, oltre a enfatizzare l'importanza della singolarità individuale, hanno contribuito a ridefinire l'approccio educativo verso una maggiore inclusività e sensibilità alle diverse identità di genere.

Negli anni 2000 e oltre, l'educazione continua a essere influenzata da questi sviluppi, con un crescente impegno verso la promozione della diversità, del rispetto per le differenze individuali e della comprensione della complessità delle identità di genere.

Questo orientamento pedagogico mira a superare le vecchie dicotomie e a costruire ambienti educativi più equi e inclusivi, dove ogni studente può essere valorizzato per la propria unicità.

2.5 Analisi Critica: L'influenza dei movimenti sociali e culturali

L'affermazione dei movimenti LGBTQ+ negli ultimi decenni ha rappresentato uno dei fenomeni più significativi per la comprensione e la ridefinizione dei ruoli di genere nella società contemporanea. Movimenti hanno sollevato questioni fondamentali riguardanti la sessualità, l'identità di genere e i diritti civili, sfidando le concezioni tradizionali di mascolinità e femminilità e promuovendo un dialogo più inclusivo e aperto sulla diversità umana.

2.5.1 Movimenti LGBTQ+ e la sfida ai ruoli di genere tradizionali

L'impatto dei movimenti LGBTQ+ sulla società va oltre la lotta per i diritti e la visibilità delle comunità queer: essi hanno innescato una riflessione critica sui fondamenti stessi dei ruoli di genere e sulla fluidità dell'identità sessuale. Attraverso manifestazioni pubbliche, campagne di sensibilizzazione, produzioni artistiche e letterarie, e attivismo politico, questi movimenti hanno contribuito a smantellare stereotipi di lunga data e a mettere in discussione le norme sociali che definiscono cosa significhi "essere uomo" o "essere donna".

La Butler⁸⁴, con le sue teorie sulla performatività di genere, ha fornito un contributo teorico fondamentale per comprendere come i ruoli di genere siano socialmente costruiti e percepiti attraverso le pratiche quotidiane e i discorsi culturali. Ella ha evidenziato come la natura delle identità di genere sia dinamica e potenzialmente sovversiva, sostenendo che le espressioni di genere non sono fissate in modo biologico o immutabile, ma sono piuttosto il risultato di ripetute performance sociali.

Nel contesto dei movimenti LGBTQ+, la sfida ai ruoli di genere tradizionali ha anche stimolato una maggiore accettazione della diversità sessuale e di genere all'interno della società più ampia. La visibilità di individui e comunità che vivono e esprimono la propria identità di genere in modi non conformi alle aspettative tradizionali ha ampliato la comprensione pubblica della mascolinità (e della femminilità), mostrando che esiste un ampio spettro di possibilità al di là delle dicotomie binarie.

La mascolinità, in questo quadro più ampio e inclusivo, non è più vista come un monolite, ma come un'identità che può assumere molteplici forme, ognuna legittima e autentica: non solo si promuove la tolleranza e l'accettazione della diversità, ma si invita anche a una riflessione più profonda sulla natura delle relazioni umane, sul potere, sull'equità e sul rispetto reciproco in una società sempre più plurale e interconnessa.

2.5.2 Globalizzazione e l'influenza dei media internazionali

La globalizzazione e l'avvento dei media internazionali hanno avuto un grande impatto sulle culture e le identità di genere a livello globale, inclusa la società italiana. L'esposizione a modelli alternativi e diversificati attraverso film, serie televisive, musica, internet e social media ha offerto agli uomini italiani nuove prospettive e possibilità di espressione di sé.

Il dialogo transculturale sul genere diventa fondamentale per la comprensione e l'accettazione delle molteplici forme di espressione maschile: la globalizzazione, infatti, non comporta solamente l'omogeneizzazione culturale, ma offre anche opportunità per l'ibridazione e la creazione di nuovi significati, consentendo agli individui di attingere a un ampio spettro di modelli di comportamento e di identità⁸⁵.

⁸⁴ Butler, J. *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*. Routledge Classics, May 12th, 2006.

⁸⁵ Bauman Z., *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2001.

Appadurai⁸⁶, nel suo lavoro sulle "dimensioni culturali della globalizzazione", ha analizzato come i flussi mediatici contribuiscano alla formazione di "paesaggi etnici" e "paesaggi mediatici" che influenzano profondamente le percezioni e le pratiche culturali. I paesaggi globalizzati permettono alle persone di esplorare e adottare elementi di culture diverse, arricchendo così la propria identità e offrendo nuove modalità di espressione di genere.

I "paesaggi etnici" si riferiscono alle diverse aree geografiche e culturali che le persone si trovano a navigare, sia fisicamente che virtualmente, nel mondo globalizzato. Questi paesaggi sono caratterizzati da un costante movimento di individui, gruppi e idee, che contribuisce a creare società sempre più multiculturali e interconnesse. I "paesaggi mediatici", d'altra parte, sono definiti dall'ampia diffusione dei media e delle tecnologie di comunicazione, che permettono la trasmissione istantanea di informazioni, immagini e simboli culturali attraverso confini geografici e sociali.

Questa nuova realtà globalizzata, secondo Appadurai, offre alle persone la possibilità di esplorare e adottare elementi di culture diverse, arricchendo così la propria identità e promuovendo una maggiore comprensione e tolleranza tra le diverse culture. Inoltre, nel contesto delle identità di genere, i paesaggi globalizzati consentono una più ampia esplorazione e sperimentazione delle espressioni di genere, andando oltre i modelli tradizionali e offrendo spazi per la creazione di nuove forme di mascolinità e femminilità.

La globalizzazione dei media ha contribuito a portare alla luce questioni di genere precedentemente trascurate o marginalizzate, stimolando il dibattito pubblico su temi come l'uguaglianza di genere, i diritti LGBTQ+ e la violenza di genere.

2.6 L'Impatto della tecnologia e della globalizzazione

La costruzione dell'identità non è più un processo lineare o stabile, ma assume la natura di un palinsesto⁸⁷: vecchie nozioni che possono essere riscritte o sovrascritte da nuove esperienze e influenze e dinamiche sociali che influenzano la percezione delle nostre appartenenze; in modo particolare si mette in luce come la concezione della mascolinità venga plasmata, le opportunità che gli uomini affrontano nel ridefinire il proprio ruolo e la propria identità in una società in costante evoluzione.

⁸⁶ Appadurai A., *Modernità in polvere*, dimensioni culturali della globalizzazione, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2012.

⁸⁷ Bauman Z., *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2001. Cap. XXI *L'identità nel mondo in via di globalizzazione*.

La tecnologia e Internet hanno svolto un ruolo cruciale in questo processo, offrendo nuovi spazi per l'espressione di sé e la formazione di comunità virtuali dove le identità possono essere esplorate e negoziate lontano dai vincoli delle interazioni fisiche tradizionali.

In parallelo, la globalizzazione ha favorito un dialogo transculturale sul genere: la permeabilità delle frontiere culturali ha reso possibile attingere a un vasto repertorio di modelli di genere, sfidando le concezioni locali e tradizionali e contribuendo alla costruzione di identità maschili più sfaccettate e dinamiche.

Tuttavia, come sottolineato da Bauman, la postmodernità porta con sé una sfida fondamentale: la necessità per gli individui di scegliere tra un'ampia gamma di identità possibili in un contesto in cui queste possono rapidamente diventare obsolete o perdere il loro potere seduttivo.

L'identità, quindi, diventa un compito continuo, un lavoro in corso che richiede flessibilità, apertura al cambiamento e una costante negoziazione tra le diverse sfaccettature del sé.

Qui si esploreranno queste tematiche, analizzando come la mascolinità viene vissuta, espressa e negoziata nell'era digitale e globale, e come gli uomini affrontano la complessità di costruire una mascolinità che sia autentica e rispondente alle mutevoli condizioni della società contemporanea.

2.6.1 Tecnologia, internet e cambiamento sociale: benefici e criticità

L'introduzione della tecnologia e di Internet ha segnato un punto di svolta nelle modalità di comunicazione e interazione sociale, influenzando profondamente la costruzione e la percezione dell'identità, quindi anche quella di genere: internet ha offerto spazi inediti per la riflessione e l'espressione di sé, consentendo anche alle diverse forme di mascolinità di emergere e diventare visibili su una piattaforma globale.

L'era digitale ha democratizzato l'accesso all'informazione e alla condivisione, permettendo una pluralità di voci maschili di trovare ascolto e risonanza in contesti virtuali. Ciò ha portato a una maggiore raccolta di dati e una più ampia comprensione delle dinamiche di genere.

I forum online, i blog, le piattaforme di social media e le comunità virtuali sono diventati luoghi di scambio e dialogo, dove le questioni di genere possono essere discusse e negoziate lontano dai vincoli delle interazioni fisiche tradizionali.

L'anonimato offerto da Internet, ad esempio, ha permesso a molti di esprimere dubbi, paure e aspirazioni senza il timore del giudizio sociale, contribuendo a una visione più complessa e

sfaccettata della mascolinità. Questa espressione libera ha anche favorito la formazione di reti di sostegno online, dove persone di diverse età, culture e background possono condividere esperienze, offrire e ricevere consigli e trovare solidarietà.

La rivoluzione digitale ha inoltre amplificato l'impatto dei movimenti sociali, compresi quelli legati ai diritti delle donne e alla diversità di genere, rendendo le questioni di equità e inclusione più visibili e pressanti. La diffusione virale di campagne, iniziative e dibattiti su temi quali la *toxic masculinity*⁸⁸, il consenso e l'uguaglianza di genere ha sollecitato una riflessione critica sulle pratiche e gli atteggiamenti maschili, stimolando un processo di autoanalisi e cambiamento.

L'era digitale, sebbene abbia aperto nuove frontiere per l'espressione di sé e la formazione di comunità, porta con sé sfide significative che riguardano la perpetuazione di stereotipi di genere e la normalizzazione di comportamenti nocivi. La diffusione capillare di Internet e dei social media ha reso possibile la circolazione di immagini e messaggi che possono rinforzare visioni stereotipate della mascolinità e della femminilità, spesso veicolando ideali tossici di forza, dominanza e aggressività come attributi esclusivamente maschili.

Questi stessi strumenti digitali, pur offrendo spazi per la libertà di espressione, possono diventare veicoli per la violenza digitale, soprattutto quando l'anonimato su Internet è sfruttato per condurre attacchi diretti. Il cyberbullismo, una delle manifestazioni più evidenti di questa violenza, può avere conseguenze devastanti sul benessere psicologico degli individui, in particolare dei giovani, che si trovano spesso a essere sia vittime che perpetratori di questi atti.

La violenza digitale non si limita al cyberbullismo ma comprende anche la diffusione non consensuale di immagini intime, l'*harassment online* e altre forme di abuso che sfruttano la rete per colpire individui sulla base del loro genere, orientamento sessuale o identità. Questi atti di violenza digitale non solo perpetuano le disuguaglianze di genere ma minano anche la sicurezza e la dignità delle vittime, limitando la loro libertà di espressione e partecipazione online.

Di fronte a queste problematiche, diventa imperativo promuovere un uso responsabile e critico dei media digitali. È fondamentale educare gli utenti, in particolare le nuove generazioni, a riconoscere e contrastare i pregiudizi e gli stereotipi di genere online, e ad adottare comportamenti rispettosi e inclusivi. Questo implica anche un lavoro di sensibilizzazione sulle

⁸⁸ Gasparrini L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU), 2016.

conseguenze della violenza digitale e sulle responsabilità legali e morali che comporta l'abuso della rete per fini lesivi.

L'avvento della tecnologia e di Internet ha trasformato il paesaggio sociale in cui la mascolinità viene esplorata e vissuta, offrendo nuove possibilità di espressione ma anche presentando nuove sfide. La comprensione e l'accettazione delle molteplici facce della mascolinità nell'era digitale richiedono un impegno collettivo verso l'educazione, il dialogo e l'inclusione, per costruire una società in cui ogni forma di identità di genere possa essere pienamente riconosciuta e valorizzata.

2.6.2 Globalizzazione: confronti e intrecci tra culture

La globalizzazione, insieme alla diffusione capillare della tecnologia, ha facilitato l'incontro e il confronto tra diverse culture di genere, promuovendo un interscambio che arricchisce e complica ulteriormente le narrazioni sulla mascolinità. La permeabilità delle frontiere culturali consente di attingere a un vasto repertorio di modelli di genere, sfidando le concezioni locali e tradizionali e contribuendo alla costruzione di identità maschili più sfaccettate e dinamiche.

Bisogna però ricordare che Bauman⁸⁹ sottolinea la profonda interdipendenza tra l'individuo e la società: come l'individualità sia non solo un prodotto sociale, ma come, a sua volta, la forma del socializzare e la struttura della società siano influenzate dal modo in cui l'individualizzazione è contestualizzata e realizzata.

L'idea dell'individualizzazione, porta con sé il concetto di emancipazione dell'individuo da una determinazione assegnata, ereditata o innata, trasformando l'identità umana da un dato in un compito per il quale l'individuo è responsabile.

Nella postmodernità, questa trasformazione implica un passaggio da una concezione della vita in cui la collocazione sociale era largamente predeterminata e stabile, a una realtà in cui l'autodeterminazione diventa un imperativo. La vita postmoderna è caratterizzata dall'obbligo di vivere in modo autentico, di conformarsi e mantenere il livello imposto dai modelli di condotta stabiliti dalla propria "specie" sociale, senza deviare dalla norma.

Non ci si limita quindi a vivere in conformità con gli schemi sociali accettati, ma vi è anche la necessità di rinnovare costantemente la propria appartenenza sociale attraverso scelte e azioni individuali. In questo contesto, le classi sociali e il genere continuano a influenzare le

⁸⁹ Bauman Z., *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2001.

possibilità di scelta individuale, sebbene la nuova mobilità sociale offerta dalla modernità introduca un elemento di fluidità e incertezza nelle identità personali e collettive.

L'insicurezza e l'ansia derivanti da questa condizione di fluidità non dipendono tanto dalla mancanza di mezzi, quanto dalla sovrabbondanza di questi ultimi e dalla conseguente difficoltà di trovare fini chiari e stabili da perseguire. Ci si confronta con la sfida di orientarsi in un mondo dove gli obiettivi sono frammentati e incerti, rendendo la ricerca di un senso e di una direzione per la propria vita una fonte significativa di ansia:

“In altre parole il dilemma che tormenta uomini e donne di oggi non è tanto come conquistare le identità scelte come farsele riconoscere dalle persone vicine quanto piuttosto quale identità scegliere e come rimanere allerta ai vigili in modo da poter fare un'altra scelta nel caso che la prima identità venga ritirata dal mercato o spogliata dei suoi poteri di seduzione”⁹⁰

L'estratto riflette sul dilemma contemporaneo legato alla scelta e al riconoscimento delle identità in un contesto sociale e culturale caratterizzato da rapidi cambiamenti e instabilità. La questione non si limita più a ottenere il riconoscimento delle identità scelte dagli altri, ma si concentra sulla difficoltà di scegliere quale identità adottare in primo luogo, tenendo conto della possibilità che questa possa perdere valore o diventare obsoleta nel tempo.

Questo scenario porta a considerare l'identità come un palinsesto⁹¹, ovvero come una superficie su cui continuamente si scrive, si cancella e si riscrive. In questo senso, l'identità non è vista come un'entità fissa o stabile, ma come un processo dinamico, suscettibile di essere ridefinito e adattato in risposta alle mutevoli circostanze sociali, culturali ed economiche: evoca la capacità dell'individuo di sovrapporre e integrare molteplici strati di esperienze, ruoli e aspettative nel costruire e ricostruire la propria identità. La metafora dell'identità come palinsesto di Bauman sottolinea l'importanza dell'agilità e della flessibilità nell'era moderna, dove gli individui sono costantemente chiamati a navigare in un ambiente in cui le certezze sono poche e i cambiamenti sono rapidi. Implica anche un'esplorazione continua delle possibilità di sé, dove le scelte di oggi potrebbero essere riviste o sostituite domani in risposta a nuove informazioni, esperienze o cambiamenti nel contesto sociale. Per gli individui la difficoltà è dunque quella di mantenere una coerenza interna e un senso di autenticità, pur essendo aperti alla trasformazione e alla rinegoziazione delle proprie identità.

⁹⁰Bauman Z., *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2001. Cap. XXI *L'identità nel mondo in via di globalizzazione* p.186.

⁹¹Ibidem.

CAPITOLO III “MASCOLINITA’ CONTEMPORANEA: TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE”

3.1 Introduzione

Nei capitoli precedenti, abbiamo esplorato in dettaglio la storia e gli approcci della pedagogia di genere, fornendo anche un'analisi approfondita del ruolo maschile nel corso del Novecento e di come esso abbia subito significative trasformazioni. In questo capitolo, l'attenzione si sposta specificamente sulla mascolinità contemporanea, seguendo le premesse introduttive, per indagare l'evoluzione della percezione del maschile nella società globalizzata attuale. Il nostro obiettivo non è tanto definire la mascolinità in termini di crisi, ma piuttosto esaminarla come una rivoluzione e una profonda dicotomia rispetto alla concezione tradizionale di mascolinità che ha dominato per secoli.

L'analisi contemporanea sulla mascolinità si impegna a sviscerare la complessità e la pluralità delle identità maschili, tenendo conto delle critiche rivolte agli studi di genere per la loro tendenza a isolare gli uomini dalle dinamiche di potere e dominio patriarcale. Gli studi sulle mascolinità, enfatizzando la precarietà dell'identità maschile e le contraddizioni nei modelli di mascolinità, rischiano di presentare gli uomini come vittime, occultando i meccanismi di dominio patriarcale. È cruciale mantenere una prospettiva di genere che metta al centro i rapporti di potere, interpretando la mascolinità in relazione agli altri e al contesto storico-culturale, riconoscendo l'esistenza di una pluralità di mascolinità e la loro interazione dinamica sia interna che esterna.

Gli studi sulle mascolinità contemporanee sottolineano la necessità di comprendere le identità maschili come prodotti di relazioni di potere e contesti storico-culturali: riconoscendo la pluralità di mascolinità e la loro interazione, sia interna tra uomini che esterna con il "non maschile", si apre un campo di analisi critica che sfida il falso universalismo. Esplorare queste dinamiche permette di decostruire stereotipi e pratiche di genere, offrendo una visione più inclusiva e meno essenzializzata delle identità maschili.

E' fondamentale considerare la mascolinità non come un'entità monolitica, ma come una costruzione sociale complessa e mutevole⁹². Questa prospettiva richiede un'esplorazione delle diverse forme di mascolinità e di come queste si relazionano tra loro e con la società. È cruciale analizzare come le norme di genere influenzano gli individui e come queste possano essere

⁹² Gasparri L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU), 2016.

sfidate o rinegoziate attraverso pratiche educative e sociali. Affrontare queste questioni permette di decostruire le gerarchie di genere e promuovere una comprensione più inclusiva e meno discriminatoria delle identità maschili.

3.1.1 “Le fil rouge” dell’analisi contemporanea

Approfondendo ulteriormente l'analisi della mascolinità contemporanea, è imperativo esaminare la molteplicità di percorsi attraverso cui le identità maschili si manifestano e si rinegoziano nell'odierno contesto globale. Questa esplorazione richiede un'indagine critica che vada oltre la superficie, intercettando le sottigliezze e le complessità insite nelle esperienze maschili moderne.

Un aspetto cruciale di questa analisi è l'adozione di una prospettiva intersezionale, che consideri come razza, classe, etnia, orientamento sessuale e altre dimensioni socio-culturali si intreccino per formare esperienze di mascolinità distinte e differenziate. Questo approccio permette di comprendere come diverse forme di disuguaglianza e privilegio si sovrappongano e interagiscano all'interno delle identità maschili, sfidando l'idea di una mascolinità monolitica e universale.

L'impatto pervasivo delle tecnologie digitali ha riconfigurato i modi in cui le identità maschili vengono esplorate, performate e contestate. Le piattaforme di social media, ad esempio, offrono nuovi spazi per la negoziazione dell'identità di genere, consentendo espressioni di mascolinità che possono divergere significativamente dai canoni tradizionali. Questi ambienti digitali diventano teatri dove le pratiche di genere vengono continuamente ridefinite, offrendo opportunità per la resistenza alle norme oppressive ma anche potenziali rischi di rinforzo di stereotipi dannosi.

La globalizzazione ha intensificato lo scambio culturale e l'interconnessione, influenzando profondamente le concezioni di mascolinità. Le dinamiche globali spingono verso una maggiore fluidità e ibridazione delle identità di genere, ma possono anche portare a conflitti e tensioni quando le norme di genere locali si scontrano o si mescolano con influenze esterne. È fondamentale esplorare come queste interazioni modellino la mascolinità in diversi contesti socio-culturali e come le pratiche di genere si adattino o resistano in risposta a queste influenze globali.

L'emergere di narrazioni alternative di mascolinità che celebrano la vulnerabilità, l'empatia e la cura rappresenta una sfida rivoluzionaria ai modelli tradizionali di mascolinità. Queste nuove

narrazioni, spesso veicolate attraverso media, letteratura e arte, invitano a una riflessione critica sulle possibilità di essere uomo al di fuori dei confini imposti da aspettative di genere arcaiche. Esaminare queste narrazioni offre preziosi spunti su come la mascolinità possa essere riconcettualizzata in modi che promuovano la salute, il benessere e l'equità di genere.

3.2 Educazione maschile nel XXI secolo: sfide e prospettive

L'evoluzione dell'educazione di genere nel XXI secolo riflette una transizione metodologica e concettuale significativa, che abbraccia una prospettiva più ampia rispetto alla tradizionale dicotomia di genere. Questa trasformazione è radicata nella crescente consapevolezza che le questioni di genere non sono confinate a una singola dimensione, ma intersecano vari aspetti dell'identità e dell'esperienza umana, compresi quelli relativi alla mascolinità.

3.2.1 Genesi ed evoluzione dell'educazione di genere

E' giusto prima di tutto puntualizzare e chiedersi cosa si intenda con educazione di genere e come essa si possa differenziare dalla pedagogia di genere.

Nell'ambito educativo, la distinzione tra educazione di genere e pedagogia di genere emerge come un punto di riflessione critica: l'educazione di genere, intesa come l'insieme delle pratiche didattiche che mirano a sensibilizzare e formare studenti rispetto alle tematiche di genere, si colloca nel contesto operativo delle istituzioni scolastiche. Al contrario, la pedagogia di genere rappresenta il versante teorico di questa equazione, fornendo il fondamento intellettuale e concettuale su cui si basano tali pratiche educative. Questo binomio teoria-pratica si rivela essenziale per un approccio all'educazione che sia non solo consapevole ma anche efficace nel promuovere una reale parità di genere e nel contrastare gli stereotipi dannosi. L'intersezione tra questi due livelli, lontana dall'essere un semplice esercizio accademico, assume una rilevanza pratica nel determinare la qualità e la profondità delle esperienze formative offerte agli studenti.

3.2.2 Ruolo delle istituzioni educative nell'educazione di genere

“Le evidenze empiriche raggiunte da questi studi mostrano che il sessismo l'omofobia e il pregiudizio gli stereotipi di genere sono appresi sin dai primi anni di vita e sono trasmessi attraverso la socializzazione le pratiche educative il linguaggio la comunicazione mediatica e le norme sociali.⁹³”

⁹³ Aip, Associazione italiana di psicologia. <https://aipass.org/node-6938/> in Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016.

L'educazione di genere comprende una vasta gamma di comportamenti, azioni e attenzioni che vengono esercitati, consapevolmente o meno, da chiunque abbia una responsabilità educativa, come genitori e insegnanti, influenzando la percezione e l'esperienza dei ruoli e delle relazioni di genere tra i giovani. Questo processo educativo non è limitato alle sole istituzioni formali; gruppi sociali, culturali, religiosi, politici, amicizie, associazioni sportive e comunità parrocchiali contribuiscono significativamente, spesso in modo esplicito, a modellare le identità di genere. Quando l'educazione di genere è deliberatamente progettata e strutturata, come avviene attraverso programmi specifici nelle scuole o in altri contesti formativi, mira a prevenire la fissità degli stereotipi legati al genere e a favorire lo sviluppo individuale riconoscendo la continua evoluzione della persona.

Educare al superamento del genere implica mostrare che le differenze osservate tra uomini e donne in determinate società, ma non in altre, e non in ogni epoca, sono il risultato di costruzioni sociali a cui tutti contribuiscono e che la gerarchia dei valori che ne deriva può essere contestata e modificata individualmente. Questo aspetto dell'educazione mira a introdurre cambiamenti negli atteggiamenti, nei comportamenti e nella sensibilità, sia a livello individuale che collettivo, aprendo a nuove possibilità di esistenza nel mondo, caratterizzate da rispetto e inclusione.

Le differenze di genere sono costruite socialmente e mantenute attraverso simboli e rituali, con il femminile e il maschile che si definiscono reciprocamente all'interno di un sistema di relazioni, conflitti e compromessi. È quindi fondamentale assistere i giovani nell'identificare come la cultura e i media modellino queste categorie in specifici contesti sociali e storici, esponendo le logiche sottostanti. Ogni comunità umana, dalle famiglie alle scuole, dai gruppi sociali agli ambienti lavorativi, contribuisce a definire e imporre i modelli di mascolinità e femminilità considerati più appropriati, utilizzando un complesso sistema di esempi, rinforzi, modelli e punizioni per indirizzare i giovani verso le aspettative di genere del proprio contesto, nonostante queste dinamiche possano non essere esplicitamente riconosciute o addirittura negate dalle stesse comunità⁹⁴.

Nel contesto di questa evoluzione, il lavoro di studiosi come Michael Kimmel diventa fondamentale. Kimmel, in particolare, ha sottolineato come le mascolinità, nelle loro molteplici forme, debbano essere integrate negli studi e nei programmi educativi dedicati al genere. La

⁹⁴ Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016.

sua ricerca evidenzia la necessità di esaminare come le norme di genere influenzino non solo le donne ma anche gli uomini, e come queste ultime possano essere complicate e restrittive per entrambi i sessi⁹⁵. Attraverso questo approccio, Kimmel promuove un'analisi più inclusiva che riconosce la complessità delle identità di genere e sfida le nozioni preconcepite.

Questa prospettiva ampliata sull'educazione di genere incoraggia un'indagine più profonda sulle modalità con cui le istituzioni educative possono promuovere ambienti più inclusivi e meno discriminanti. La considerazione delle esperienze maschili nel discorso sull'educazione di genere non solo arricchisce la nostra comprensione delle dinamiche di genere ma sollecita anche una riflessione critica sui modelli di mascolinità predominanti. È fondamentale, pertanto, che i curricula educativi riflettano questa diversità di esperienze e promuovano un dialogo aperto sulle questioni di genere che superi i confini tradizionali.

In questo contesto, l'educazione di genere si configura come uno strumento di empowerment che consente agli individui di esplorare e esprimere liberamente la propria identità di genere, incoraggiando al contempo una cultura del rispetto e dell'accettazione della diversità. Le politiche e le pratiche educative che abbracciano questa visione olistica contribuiscono a smantellare gli stereotipi di genere e a costruire società più egualitarie, in cui ogni individuo ha la possibilità di realizzarsi senza essere limitato da aspettative di genere arcaiche e restrittive.

L'approfondimento del ruolo delle istituzioni educative italiane nella formazione della mascolinità richiede un'analisi che consideri sia la dimensione storica che le sfide contemporanee del sistema educativo. Dal punto di vista storico, l'evoluzione delle istituzioni educative italiane dal XIX al XX secolo evidenzia come le pratiche educative e le politiche scolastiche abbiano riflettuto e, in alcuni casi, rinforzato le norme di genere prevalenti in ciascun periodo. Comprendere questo background storico è cruciale per analizzare le radici delle attuali strutture educative e le loro implicazioni nella costruzione delle identità di genere.

In relazione alle sfide contemporanee, la questione della dispersione scolastica, evidenzia un problema critico del sistema educativo italiano, che incide significativamente sulle opportunità formative e sullo sviluppo personale degli studenti, compresi gli aspetti legati alla mascolinità. La dispersione scolastica, definita come "una perdita economica per il Paese", riflette non solo le difficoltà individuali degli studenti ma anche un fallimento sistemico nel coinvolgere e motivare gli studenti, compresi i ragazzi, in un contesto educativo in evoluzione⁹⁶.

⁹⁵ Kimmel, M. *The Gendered Society*. Oxford University Press, Oxford, 2013.

⁹⁶ Allievi, *la spirale del sottosviluppo. Perché (così) l'Italia non ha futuro*, Laterza Editori, Bari 2020.

Il mancato aggiornamento delle metodologie didattiche in risposta ai profondi cambiamenti socio-economici, culturali e tecnologici degli ultimi decenni ha lasciato inalterato un impianto educativo che non risponde più efficacemente alle esigenze di una società diversificata e globalizzata. Questa stasi metodologica ha implicazioni dirette sulla formazione della mascolinità, limitando le opportunità per i ragazzi di esplorare e sviluppare identità di genere al di fuori dei modelli tradizionali.

La diversità culturale e sociale delle classi scolastiche, amplificata dall'immigrazione e dall'espansione della scuola di massa, avrebbe dovuto fungere da catalizzatore per un rinnovamento dell'approccio educativo, promuovendo metodologie didattiche più inclusive e adattabili alle diverse realtà degli studenti. Un tale rinnovamento avrebbe potuto offrire ai ragazzi spazi più flessibili e accoglienti per la costruzione delle loro identità maschili, libere da costrizioni stereotipate e più in linea con i valori di uguaglianza e rispetto della diversità.

A proposito di scuola e cultura di genere Irene Biemmi parla del sessismo nei testi scolastici intendendo una stereotipizzazione di maschi e femmine in base al sesso di appartenenza e riportando gli studi di Alma Sabatini⁹⁷ sulla impossibilità della lingua di essere neutra. La lingua infatti organizza e nomina l'esperienza, incide sul modo in cui interpretiamo la realtà e di conseguenza il nostro modo di esprimerci influenza il nostro modo di pensare e in questo complesso rapporto tra realtà, lingua e pensiero la discriminazione sessista e gli stereotipi di genere penetrano nella lingua e allo stesso tempo ne sono rinforzati.⁹⁸

Dalle analisi di Sabatini sulla lingua utilizzata nei testi scolastici e la stampa quotidiana emerge l'assoluta noncuranza di agire in un'ottica paritaria. Molto spesso il mondo descritto e rappresentato nei libri di testo delle elementari è irrealistico con una forte tradizionalità dei ruoli sia familiari che nel mondo del lavoro ormai ampiamente superati.

Nei testi esaminati da Biemmi in una sua recente ricerca⁹⁹ si dimostra che lavora il 70% degli uomini contro il 56% delle donne, inoltre ai protagonisti maschili sono attribuite 50 diverse tipologie professionali contro le 15 tipologie assegnate alle protagoniste femminili. Biemmi ritiene che :

⁹⁷ I. Biemmi, *Le pari opportunità sui banchi di scuola* dal testo *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014, pp. 115-134. qui p.119. Riferimento a Sabatini A. *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del consiglio dei ministri, Roma, 1987.

⁹⁸ I. Biemmi, *Le pari opportunità sui banchi di scuola* p.118-119, dal testo *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014.

⁹⁹ I. Biemmi, *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2010.

“Questa disparità è particolarmente preoccupante perché è da questo immaginario che maschi e femmine si formeranno un’idea su quali siano le professioni “adatte” agli uomini e alle donne ed è a partire da questo che andranno a definire le proprie aspirazioni professionali future. La tipica domanda che viene rivolta ai bambini e alle bambine a questa età -“cosa vuoi fare da grande?”- appare già viziata da questi stimoli (assolutamente impari) che vengono lanciati con noncuranza proprio nelle protette mura scolastiche.”¹⁰⁰

Possiamo dedurre che le bambine quindi si sentono inferiori rispetto ai loro compagni e hanno pochi modelli femminili in controtendenza con quelli tradizionali rappresentati nei testi scolastici.

Questo è un dato che consideriamo vero, assodato, oggetto di numerosi studi sul genere rafforzato tra l’altro da una interessante quanto sconcertante ricerca di Zittleman¹⁰¹ svolta nelle scuole medie degli Stati Uniti, che dimostra che le aspettative e le caratteristiche attribuite ai generi sono già chiare. Chiedendo ai ragazzi di ragionare sugli aspetti migliori e peggiori dell’essere un ragazzo o una ragazza quasi un quinto del campione ha risposto che non c’è nulla di positivo nell’essere ragazza e tra i tratti negativi sempre un giovane su cinque non trova nulla di negativo nell’essere maschio; mentre nel 18% delle risposte agli aspetti peggiori dell’essere ragazze vi è il fatto di appartenere ad un genere che viene considerato di “seconda classe”.

Nel contesto educativo, è necessario considerare il curriculum nascosto¹⁰² per affrontare le sfide che emergono dall’insegnamento e dall’apprendimento impliciti. Questo aspetto dell’educazione, che trasmette norme sociali e valori culturali, può avere un impatto significativo sullo sviluppo degli studenti. Un’analisi attenta del curriculum nascosto consente di promuovere un ambiente di apprendimento equo e inclusivo, sottolineando l’importanza di un approccio educativo consapevole che vada oltre il semplice programma di studio formale.

Il curriculum nascosto si riferisce agli insegnamenti impliciti delle istituzioni educative che non sono direttamente inclusi nei programmi di studio formali. Questi insegnamenti possono riguardare norme sociali, valori, atteggiamenti e comportamenti che vengono trasmessi agli studenti attraverso la cultura scolastica, le interazioni in classe e le pratiche istituzionali.

¹⁰⁰ I. Biemmi, *Le pari opportunità sui banchi di scuola* p. 122, dal testo *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014.

¹⁰¹ P.M. Torrioni, *Genere e identità: costruzione sociale del maschile e del femminile nella società complessa* dal testo *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014.

¹⁰² M. Cinque, *Il curriculum nascosto: quale definizione?*, MEDIC, 2016.

Sebbene possa arricchire l'esperienza educativa promuovendo valori positivi, il curriculum nascosto può anche involontariamente perpetuare stereotipi e pregiudizi, sottolineando la necessità di un approccio educativo consapevole e inclusivo.

E' importante considerare come le istituzioni educative possano diventare più consapevoli degli insegnamenti impliciti che trasmettono. Un approccio educativo che riconosce e affronta il curriculum nascosto richiede una riflessione critica da parte degli educatori e delle strutture scolastiche, nonché l'implementazione di pratiche pedagogiche che promuovano un ambiente di apprendimento più equo e inclusivo. Questo può includere la revisione dei materiali didattici, la promozione di discussioni aperte in classe e la valorizzazione di diverse prospettive e background culturali.

Il dibattito sul curriculum nascosto nell'educazione rivela una dicotomia cruciale: promuove valori positivi ma rischia di rafforzare stereotipi. È vitale bilanciare l'insegnamento specialistico con le competenze interpersonali, specialmente in un'era di iper-specializzazione. Questa dualità richiede un approccio olistico all'istruzione che valorizzi l'apprendimento umanistico insieme alla specializzazione, assicurando che gli studenti siano preparati non solo professionalmente, ma anche come cittadini globali consapevoli.

3.2.3 Impatto politico e sociale sull'educazione e sulla percezione di genere: diffidenze nel contesto italiano.

Nella società italiana permangono innegabili squilibri di genere, nel mondo del lavoro, del privato e della formazione, e proseguono discriminazioni, però inavvertite a uno sguardo superficiale: la nostra situazione, fotografata dal Global Gender Gap Report del World Economic Forum è alquanto imbarazzante¹⁰³.

L'Unione Europea critica spesso l'Italia per la limitata attenzione rivolta alle questioni di genere, soprattutto per quanto riguarda le disparità lavorative in termini di carriera e retribuzione, il cosiddetto gender gap, e le difficoltà incontrate dalle donne nell'accedere a posizioni apicali nelle aziende e nelle istituzioni, il fenomeno noto come "soffitto di cristallo"¹⁰⁴. Inoltre, l'Italia è sollecitata a migliorare le politiche per la conciliazione tra lavoro e famiglia e a incrementare la presenza femminile in politica, anche attraverso l'introduzione delle quote rosa. Occuparsi di genere non significa focalizzarsi esclusivamente sulle donne, ma

¹⁰³ Leonelli, S. *Un necessario inquadramento teorico: la pedagogia di genere*. Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016.

¹⁰⁴ *Soffitto di cristallo* o *Glass ceiling*: una metafora per indicare il fenomeno che consiste nell'impossibilità da parte delle donne di raggiungere posizioni di vertice nella propria professionalità lavorativa, posizioni di vertice genericamente e storicamente riservate alla popolazione maschile.

considerare sia il femminile che il maschile come costrutti culturali e sociali. Le disparità tra i sessi evidenziano il livello di attenzione di un paese verso le disuguaglianze tra i cittadini. Fino a tempi recenti, anche l'ambito educativo ha trascurato le questioni di genere, nonostante l'esistenza di dipartimenti come quello delle pari opportunità. Il mondo dell'educazione ha il potenziale di contrastare gli squilibri di genere e di promuovere nuove percezioni e modi di vivere liberi dagli stereotipi di genere, sostenendo le giovani generazioni nella progettazione del loro futuro.¹⁰⁵

L'opera di Irene Biemmi e Silvia Leonelli sorge in un contesto caratterizzato da accese controversie legate alla cosiddetta "polemica no gender", riflettendo un periodo in cui, ispirandosi a simili dinamiche in altri paesi europei, una porzione della società italiana ha manifestato apertamente la propria opposizione all'introduzione dell'educazione di genere nelle scuole. Tale contesto era permeato da una diffusa circolazione online di materiali destinati ai genitori, fornendo indicazioni dettagliate su come prevenire l'adozione da parte delle istituzioni scolastiche di programmi focalizzati sugli stereotipi di genere e le dinamiche socio-culturali legate ai ruoli femminili e maschili, percepite come minacce all'ordine stabilito¹⁰⁶.

Questo scenario ha visto l'emergere di guide e decaloghi, rivolti ai genitori, che sottolineavano la necessità di esaminare con attenzione i Piani dell'Offerta Formativa (POF) delle scuole, alla ricerca di termini quali "educazione all'affettività", "educazione sessuale", "omofobia" e "superamento degli stereotipi", considerati segnali di un sotteso intento di promuovere la cosiddetta "teoria gender"¹⁰⁷. Tali documenti delineavano una serie di azioni mirate a ostacolare l'implementazione di progetti educativi incentrati sul genere.

Nel frattempo, gli esperti e i professionisti impegnati negli studi di genere osservavano con sorpresa l'escalation di questo movimento, dibattendo sulle potenziali conseguenze. Alcuni ritenevano che la polemica si sarebbe esaurita rapidamente, altri invece vedevano in essa l'opportunità di portare le questioni di genere al centro del dibattito pubblico, evidenziando la necessità di un impegno maggiore da parte della società italiana nel risolvere le persistenti disuguaglianze di genere.

In questo contesto, il comunicato dell'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) si distingueva per il suo approccio equilibrato e scientificamente rigoroso, negando l'esistenza di un'ideologia

¹⁰⁵Ibidem.

¹⁰⁶ Ghigi R., *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Il Mulino, Bologna 2019.

¹⁰⁷Ibidem.

del gender e ribadendo l'importanza dell'educazione di genere come mezzo per affrontare tematiche cruciali quali la sessualità e l'affettività, promuovendo una cultura del rispetto e della differenza. Questo approccio si prefiggeva di contrastare fenomeni negativi come il bullismo omofobico e la discriminazione di genere, riconoscendo al contempo il ruolo fondamentale della scuola come ambiente privilegiato per la formazione di individui liberi da pregiudizi e stereotipi di genere.

3.3. Ruoli di genere e aspettative sociali: la pressione dell'essere uomo e donna oggi.

Come abbiamo già detto spesso e purtroppo la definizione di sesso e di genere vengono sovrapposte e confuse, mentre il primo si riferisce alle caratteristiche biologiche determinate dai cromosomi sessuali che distinguono gli individui in femmine e maschi¹⁰⁸, il secondo è un costrutto sociale, la rappresentazione di ruoli ascrivibili a maschi e femmine. Sono ruoli basati sulle differenze biologiche ma socialmente definiti che quindi si modificano continuamente nel tempo e cambiano nelle singole culture, modelli che includono comportamenti, doveri, responsabilità e aspettative connessi all'essere femmina o maschio.

La nostra identità, prima fra tutte quella di genere, viene quindi influenzata sin dalla nascita da chi ci circonda : famiglia, relazioni sociali, mass media, sistema educativo contribuiscono ad indirizzare bambini e bambine verso l'acquisizione dell'identità di genere plasmandola e levigandola in base ai canoni socialmente definiti; in questo modo si è incoraggiati a comportarsi nei modi prescritti dal proprio genere seguendo le aspettative sociali.

Questi modelli portano con sé stereotipi di genere, che sono sia positivi che negativi ma il più delle volte il maschile si impone sul femminile, le caratteristiche positive degli uomini prevalgono su quelle delle donne creando rapporti impari di potere che la società legittima.

Ciò accade in maniera quasi velata anche all'interno del sistema d'istruzione: la scuola è ritenuta uno dei pochi contesti all'interno della società in cui le pari opportunità vengono effettivamente esercitate¹⁰⁹, una parità che però si caratterizza come cultura dell'uguaglianza e omologazione, che nega le differenze tra uomo e donna ma che soprattutto nasconde una forte caratterizzazione del soggetto maschile dietro ad un sapere neutro, disincarnato.

¹⁰⁸ tratto da *Parole di parità. Glossario delle pari opportunità* a cura di Anna Maria Venera, dal testo *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014.

¹⁰⁹ tratto da *Le pari opportunità sui banchi di scuola* Biemmi Irene dal testo *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014, pp. 115-134 qui p.115.

Le bambine e le donne sono abituate ad identificarsi nel maschile mentre viceversa non solo non è possibile ma non è necessario, nel linguaggio e nelle discipline letterarie vi è una netta minoranza di femminilizzazione delle parole e in generale della presenza femminile: per esempio non troveremo raffigurato su un testo scolastico l'evoluzione da scimmia ad essere umano con una figura di donna come homo sapiens sapiens, nella storia potremmo trovare al più una pagina di approfondimento sulla vita delle donne in una determinata epoca, come a rispondere alle indicazioni ministeriali richieste nei progetti per le pari opportunità (si veda il Progetto Polite, Pari Opportunità nei Libri di Testo¹¹⁰).

Vi è comunque un orientamento scolastico che non ostacola l'ingresso della donna nel mondo del lavoro ma che cerca di indirizzarla verso le professioni di cura, "naturali propensioni" come da stereotipo culturale¹¹¹.

Per quanto concerne una riflessione sul ruolo maschile nell'istruzione si evidenzia la necessità di indagare come le norme di genere influenzino gli uomini e le loro opportunità. È cruciale promuovere un approccio educativo che riconosca e smantelli gli stereotipi di genere, incoraggiando gli uomini a esplorare oltre i ruoli tradizionalmente maschili: nel contesto educativo, i ragazzi sono spesso indirizzati verso discipline STEM o ruoli che enfatizzano la leadership e la competitività, riflettendo stereotipi di genere che valorizzano la forza e l'autonomia maschili. Questo orientamento può limitare la loro esplorazione di campi percettivamente meno "maschili", come le arti o le scienze umane, e influenzare la loro comprensione della propria identità e delle relazioni interpersonali.

3.3.1 Norme di genere e aspettative sociali nella società italiana contemporanea

E' importante considerare come la cultura e la storia abbiano plasmato la percezione dei ruoli di genere in Italia. La società italiana, radicata in una forte tradizione culturale, ha spesso promosso una visione stereotipata dei ruoli maschili e femminili, che influenzano le aspettative sociali e il comportamento individuale.

¹¹⁰ Il Progetto Polite promosso in Italia dal Dipartimento per le Pari Opportunità è un progetto europeo di autoregolamentazione per l'editoria scolastica nato con l'obiettivo di promuovere una riflessione culturale, didattica ed editoriale il cui obiettivo sia quello di ripensare i libri di testo in modo che donne e uomini protagonisti di cultura, storia, scienza e politica siano presenti nei testi scolastici senza discriminazioni di sesso. tratto da *Le pari opportunità sui banchi di scuola* Biemmi Irene dal testo *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014. pp. 115-134 qui p. 121.

¹¹¹ M. Pellerino, presentazione del testo *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014.

Nel corso degli anni, la società italiana ha assistito a significative trasformazioni socio-culturali che hanno iniziato a sfidare e ridefinire le tradizionali norme di genere. Tuttavia, nonostante i progressi, persistono aspettative e stereotipi di genere che continuano a influenzare la vita quotidiana, l'educazione, il lavoro e le relazioni interpersonali.

Il concetto di "mascolinità" in Italia è stato a lungo associato a valori quali forza, autorità e controllo, mentre la "femminilità" è stata tradizionalmente legata a ideali di cura, sensibilità e sottomissione. Queste aspettative di genere sono state perpetuate attraverso vari canali, tra cui l'educazione, i media e le pratiche familiari, contribuendo a consolidare una divisione di genere nelle sfere sociali e professionali.

La presenza di stereotipi di genere nei media, ad esempio, ha un impatto significativo sulla percezione pubblica dei ruoli di genere. La rappresentazione spesso unidimensionale di uomini e donne nei programmi televisivi, nei film e nella pubblicità tende a rinforzare idee obsolete e riduttive sulle "appropriate" caratteristiche e comportamenti maschili e femminili.

Nell'ambito lavorativo, le aspettative di genere continuano a influenzare le scelte professionali e le opportunità di carriera. Le donne in Italia si scontrano spesso con il cosiddetto "soffitto di vetro", che limita il loro avanzamento verso posizioni di leadership, mentre gli uomini possono sperimentare pressioni nel conformarsi a un modello di successo professionale che enfatizza la competitività e il sacrificio personale.

Nel contesto educativo, le scuole svolgono un ruolo cruciale nel trasmettere e talvolta nel rafforzare le norme di genere. Gli insegnanti e i materiali didattici possono inconsapevolmente perpetuare stereotipi di genere che influenzano le aspettative e le ambizioni degli studenti, limitando la loro esplorazione di interessi e carriere non tradizionali per il loro sesso.

Nonostante le sfide, in Italia sono emerse iniziative e movimenti sociali volti a promuovere l'uguaglianza di genere e a sfidare le norme tossiche. Organizzazioni femminili, campagne di sensibilizzazione e politiche volte a promuovere la parità di genere nel lavoro e nell'istruzione stanno contribuendo a creare una società più inclusiva e paritaria.

Le norme di genere e le aspettative sociali in Italia sono il risultato di una complessa interazione di fattori culturali, storici e sociali.

3.3.2 L'influenza della famiglia e dei gruppi di parità

L'impatto della famiglia e dei gruppi di parità sulla formazione dell'identità di genere e sul comportamento individuale è fondamentale per comprendere le dinamiche sociali e culturali

alla base della socializzazione dei bambini: le pratiche e le aspettative all'interno delle unità familiari e dei gruppi di coetanei contribuiscono a modellare le percezioni di ruoli maschili e femminili, influenzando così lo sviluppo personale e le interazioni sociali.

L'abitudine di dividere gli spazi e le attività in base al genere fin dalla più tenera età inquadra significativamente la comprensione dei ruoli di genere nei bambini. Questa pratica, osservata sia nelle interazioni familiari che nelle attività scolastiche, rinforza la percezione di una divisione "naturale" tra maschile e femminile, influenzando profondamente l'educazione e lo sviluppo dei piccoli. Tale divisione si manifesta in vari contesti, come le cene sociali tra genitori, dove la separazione fisica degli adulti per sesso diventa un modello comportamentale che i bambini apprendono e interiorizzano come normale.

Questo schema di separazione non si limita solo agli spazi fisici ma si estende alle aspettative comportamentali: la vivacità e l'assertività, ad esempio, sono spesso incoraggiate nei bambini maschi come segni di un futuro ruolo dominante, mentre le stesse caratteristiche vengono scoraggiate nelle bambine, spingendole verso ruoli più passivi e di cura. Analogamente, la sensibilità viene valorizzata nelle bambine come tratto desiderabile, mentre negli uomini è vista come un segno di debolezza, incompatibile con l'ideale di mascolinità dominante e decisa.

Questa differenziazione si estende anche al linguaggio e alla comunicazione: i bambini maschi che parlano in ritardo o poco non destano preoccupazione, in linea con l'aspettativa che "gli uomini parlino meno e agiscano di più". Al contrario, se una bambina della stessa età non parla fluentemente, ciò genera preoccupazione, in quanto le donne sono stereotipicamente considerate più loquaci. Queste abitudini sedimentate contribuiscono a un circolo vizioso che perpetua la divisione di genere e limita l'espressione individuale.

È cruciale iniziare a considerare tali comportamenti non come intrinseci alla natura maschile o femminile, ma come risultati di modelli culturali e sociali appresi. Riconoscere e sfidare queste pratiche abituali può aprire la strada a un approccio più equo e inclusivo nell'educazione, promuovendo un ambiente in cui bambini e bambine possano sviluppare liberamente le proprie capacità e interessi, indipendentemente dai ruoli di genere tradizionali.

3.3.3 Conflitti interni e crisi di identità

I conflitti interni e le crisi di identità rappresentano sfide significative nell'esperienza umana, influenzando profondamente il benessere psicologico e il percorso di vita degli individui.

Questi fenomeni si manifestano quando le percezioni personali, i valori, le aspettative e le esperienze di un individuo entrano in contrasto, generando tensione e incertezza.

Nel contesto della psicologia moderna, Erikson ha teorizzato le crisi di identità come fasi cruciali nello sviluppo psicosociale di un individuo. Secondo Erikson, l'adolescenza è particolarmente significativa per la formazione dell'identità, un periodo in cui gli individui esplorano diverse possibilità e integrano varie influenze per costruire un senso coerente di sé¹¹². Questo processo, tuttavia, non è esclusivo dell'adolescenza e può verificarsi in vari momenti della vita, specialmente in presenza di cambiamenti significativi o eventi stressanti.

I conflitti interni possono derivare da una serie di fonti, tra cui dissonanze tra le aspettative personali e sociali, dilemmi morali, o la lotta tra bisogni e desideri contrastanti. La letteratura psicologica, tra cui i lavori di Sigmund Freud e Carl Jung, esplora la dinamica tra le varie componenti della psiche e come queste interazioni possano generare tensione interna. Freud, ad esempio, ha discusso del conflitto tra l'Es, l'Io e il Super-io come una fonte centrale di tensione psicologica¹¹³ ("The Ego and the Id", 1923).

La società gioca un ruolo significativo nel modellare e talvolta nel complicare la costruzione dell'identità. Le aspettative sociali e culturali possono imporre modelli di comportamento e identità che non sempre corrispondono alle inclinazioni o alle aspirazioni personali degli individui. Questa discrepanza può portare a una crisi di identità, in cui la persona si interroga sulla propria autenticità e sul proprio posto nel mondo.

La crisi di identità e i conflitti interni non sono necessariamente negativi; possono anche fungere da catalizzatori per la crescita personale e la trasformazione. La ricerca di soluzioni ai conflitti interni può portare a una maggiore autoconsapevolezza e a un rinnovato senso di direzione nella vita. La terapia psicologica e il sostegno sociale sono spesso risorse preziose per navigare in queste sfide, offrendo strumenti e strategie per risolvere i conflitti e costruire un'identità più coerente e soddisfacente.

In conclusione, i conflitti interni e le crisi di identità sono aspetti intrinseci del viaggio umano, arricchiti e complicati dalle influenze sociali e culturali. Affrontare questi fenomeni richiede coraggio, introspezione e, spesso, il supporto di una comunità. Riconoscere e accettare la complessità dell'identità umana può aprire la strada a una vita più autentica e appagante.

¹¹² Erikson E.H., *Gioventù e crisi d'identità*, Armando Editore, Roma 1995

¹¹³ Freud, S., *The Ego and the Id*. Hogarth, Press and the Institute of Psycho-Analysis, London, 1923. Edizione italiana Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2011.

3.4 I media e la rappresentazione della mascolinità: impatto e influenze.

L'intersezione tra media e rappresentazione di genere è un campo fertile di indagine, specialmente quando si tratta di esaminare come la mascolinità sia modellata e riformulata attraverso le varie forme mediatiche. Qui si propone di esplorare la complessa relazione tra i media, sia tradizionali che digitali, e le loro rappresentazioni della mascolinità, con un focus particolare sul contesto italiano. Analizzeremo come il cinema, la televisione, e in seguito le piattaforme digitali e i social media, abbiano contribuito non solo a perpetuare determinati stereotipi di genere, ma anche a fornire spazi per narrazioni alternative e più inclusive. Cercheremo di comprendere l'impatto di queste rappresentazioni sulla percezione sociale della mascolinità e sulle identità maschili individuali, delineando un quadro complesso in cui tradizione e innovazione si intrecciano in modi sempre nuovi e sorprendenti.

3.4.1 Analisi dei media tradizionali e digitali

Ovunque un bambino guardi il mondo vedrà, infatti un uomo che controlla, gestisce, comanda la situazione. Nella maggior parte delle pubblicità i protagonisti sono gli uomini e le donne sono, perlopiù oggetto della loro azione, del loro sguardo. E se non ci sono gli uomini, le donne comunemente rappresentate come oggetto, sono riceventi l'azione e l'efficacia dell'uomo.¹¹⁴

Nel contesto italiano, l'analisi dei media tradizionali e digitali assume connotazioni specifiche legate alla cultura e alla storia del paese. Il cinema italiano, ad esempio, ha spesso veicolato immagini di mascolinità legate alla figura del "latin lover" o del patriarca familiare, come nei classici del neorealismo o nelle commedie all'italiana. Questi stereotipi, radicati nella società italiana, riflettono norme di genere che enfatizzano la virilità, l'autorità e il controllo emotivo.

Nelle produzioni televisive, sia nei cartoni animati che nei telefilm, spesso le figure femminili protagoniste sono in minoranza e quelle presenti tendono a essere percepite come eccezioni. Nell'immaginario collettivo dominato dai supereroi, prevalgono figure maschili muscolose e dominanti. Analogamente, nel mondo dello sport, gli atleti maschi sono frequentemente celebrati per le loro prodezze e i record stabiliti, diventando spesso modelli anche per le giovani atlete. Questa narrazione è rafforzata e diffusa dai media, inclusi film, riviste e programmi sportivi, che perpetuano stereotipi di genere. Inoltre, l'espressione dispregiativa "fare qualcosa come una femminuccia" sminuisce le capacità femminili, mentre la rappresentazione delle donne come oggetti sessuali è una costante nei media, dai cartelloni pubblicitari ai video

¹¹⁴ Gasparrini L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU),2016.

musicali e ai trailer cinematografici, alimentando una visione riduttiva e stereotipata del femminile.

Tuttavia, con l'evoluzione dei media digitali, si inizia ad osservare anche in Italia una maggiore diversità nelle rappresentazioni di genere. Piattaforme come YouTube e social network come Instagram e TikTok diventano spazi dove i giovani italiani possono esplorare e esprimere identità maschili più sfaccettate, che cercano faticosamente di distanziarsi dagli stereotipi tradizionali. Creatori di contenuti digitali italiani, *influencer*, contribuiscono a modellare nuove narrazioni intorno alla mascolinità, spesso affrontando temi come la vulnerabilità, la salute mentale e l'uguaglianza di genere.

La ricerca accademica italiana riflette questa transizione: viene analizzato da Scarcelli¹¹⁵ come i media digitali influenzino le percezioni e le espressioni di mascolinità tra i giovani italiani, evidenziando un dialogo tra tradizione e innovazione. Questa dinamica sottolinea l'importanza di considerare contesti culturali specifici nell'analisi dei media e delle loro rappresentazioni di genere. Lo studio di Scarcelli esplora le dinamiche complesse tra giovani, intimità e media digitali, analizzando come quest'ultimi influenzino le percezioni di sé e le relazioni interpersonali. Attraverso l'uso di tecnologie digitali, adolescenti navigano e costruiscono le loro identità sessuali e affettive in modi nuovi e variati, riflettendo sulle norme di genere contemporanee e su come queste si trasformano nell'era digitale.

3.4.2 Esempi di mascolinità nei media: stereotipi e contronarrazioni, anche sulla sessualità

In Italia, gli esempi di mascolinità nei media riflettono sia la perpetuazione di stereotipi tradizionali sia lo sviluppo di contronarrazioni. Nei media tradizionali, figure come il "macho insensibile" sono visibili in alcuni programmi televisivi e film, dove il successo e la virilità sono spesso misurati attraverso la forza fisica, il potere e il successo con le donne. Allo stesso tempo, la televisione italiana ha iniziato a offrire spazi per narrazioni più complesse, come dimostrato dalla serie "Gomorra", che esplora la complessità dei ruoli maschili all'interno della società camorristica.

Contemporaneamente, l'industria cinematografica italiana produce opere come "Il capitale umano" o "La grande bellezza", che presentano personaggi maschili profondamente sfaccettati, in lotta con le loro vulnerabilità e in cerca di significato al di là degli stereotipi tradizionali.

¹¹⁵ C.M. Scarcelli, *Intimità digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di internet*, 2015
<https://www.rivisteweb.it/doi/10.1423/84382>

Queste narrazioni sono parte di un movimento più ampio che cerca di ridefinire la mascolinità in modi più inclusivi e multidimensionali.

La critica e l'analisi accademica, esaminano come i media italiani stiano affrontando e talvolta sfidando le norme di genere consolidate, suggerendo che vi sia una crescente seppur debole consapevolezza dell'importanza delle contronarrazioni nel promuovere una visione più equa e realistica della mascolinità.

E' fondamentale accennare brevemente anche alla questione della narrazione della sessualità stereotipata, che porta con sé l'oggettificazione dei corpi, soprattutto femminili: forniscono ai giovani che si affacciano in pubertà a questo argomento delicato una visione completamente distorta della sessualità e delle relazioni che essa porta con sé.

L'evoluzione della pornografia nell'epoca moderna è strettamente legata all'industria mediatica e alla cultura capitalistica occidentale, che ne rappresenta il fulcro culturale¹¹⁶. La persistente domanda per tale contenuto riflette un'educazione incentrata su ideali maschilisti, come l'inibizione dell'espressione emotiva e l'affermazione della propria dominanza e virilità. La pornografia commerciale, che tratta il tema del sesso in modo diretto e privo di complessità emotive o educative, risponde a queste esigenze presentando la sessualità in maniera riduttiva, attraverso una serie di azioni e atteggiamenti stereotipati. Tuttavia, la realtà della pornografia commerciale va oltre: è una narrazione dell'abuso del potere patriarcale, che oggettivizza e dispone del corpo femminile. La vasta gamma di contenuti pornografici, categorizzati in svariate nicchie, illustra il desiderio eterosessuale maschile di dominare vari tipi di corpi femminili, corpi che può scegliere a proprio piacimento. Per molti giovani maschi, come emerso in diverse interviste¹¹⁷, la sessualità è percepita e vissuta in maniera simile a quanto rappresentato nella pornografia e in altri media: come un atto di conquista e possesso, dove l'esperienza sessuale è ridotta a una serie di gesti atletici e meccanici, priva della profondità emotiva e della ricchezza della vera intimità e scoperta reciproca.

“Lasciamo perdere poi gli aspetti legati al consenso o al rispetto: qualunque elemento che disturbi la rigida economia del rapporto sessuale etero così com'è immaginato dal patriarcato viene vissuto come una frustrazione, una lesa maestà, un problema sempre dell'altra e mai del maschio¹¹⁸.”

Ciò che dovrebbe essere un'intensa esplorazione reciproca di piacere si riduce spesso a una routine prevedibile, dominata da un'immaginazione che prefigura rapporti superficiali con una

¹¹⁶ Gasparri L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU),2016.

¹¹⁷ qui ci si riferisce a interviste portate negli studi di Gasparri, non in quelle prodotte da questa ricerca.

¹¹⁸ Ivi p. 84.

partner sempre accondiscendente, completamente assorbita nel soddisfare il desiderio maschile. Le cause di questa limitata visione dell'erotismo, che condiziona l'immaginario di innumerevoli giovani, sono da attribuirsi a molteplici fattori sociali. Di conseguenza, rimane un vasto spettro di esperienze appaganti a cui uomini di ogni età rinunciano, intrappolati in dinamiche di dominio che li allontanano da un'autentica connessione con il proprio corpo e quello dell'altro, in tutta la sua unicità. Invece di avventurarsi nella scoperta reciproca, si cade nell'illusione di una conoscenza già completa, riducendo la sessualità, soprattutto per l'uomo, a un atto di auto-gratificazione meccanica. La pornografia commerciale, oltre a sostenere involontariamente industrie fondate su violenza e illegalità, promuove l'indifferenza verso il partner, che finisce per non riconoscere più il vero piacere, confondendolo con un surrogato virtuale e costruito. Questa realtà si manifesta ancor prima dell'ingresso nell'età adulta, sollevando la necessità di affrontare la questione con maggiore serietà, specialmente in Italia, dove il dibattito pubblico su questi argomenti è spesso trascurato o non sufficientemente informato, e dove il discorso prevalente, per compiacere certe sensibilità, oscilla tra moralismi, narrazioni sensazionaliste e idealizzazioni dell'amore come panacea.

3.4.3 Il ruolo dei social media nella costruzione delle identità maschili

In Italia, i social media svolgono un ruolo significativo nella costruzione delle identità maschili, offrendo spazi in cui le norme di genere tradizionali possono essere sia rinforzate che contestate. La presenza di influencer italiani che trattano tematiche legate alla mascolinità in modo non convenzionale, come la body positivity, la salute mentale e la paternità attiva, contribuisce a ridefinire i canoni di mascolinità.

Le ricerche condotte in Italia, come quelle di Ranieri¹¹⁹, evidenziano come i giovani utilizzino i social media per esplorare e negoziare la propria identità di genere, trovando nei modelli offerti dagli influencer punti di riferimento alternativi rispetto ai media tradizionali. Questo processo di negoziazione è particolarmente rilevante in un contesto italiano dove la cultura patriarcale ha storicamente esercitato una forte influenza sulle concezioni di mascolinità.

Questi cambiamenti nei media tradizionali e digitali, così come nelle loro intersezioni, sottolineano l'importanza di un approccio critico e consapevole alla rappresentazione di genere.

¹¹⁹ Ranieri M., Bruni I., Di Stasio M., *Innovare le pratiche valutative in contesto universitario: percezioni di efficacia e resistenze degli studenti al self e peer assessment. Atti del Convegno Internazionale SIRD. Convegno Internazionale SIRD "Training actions and evaluation processes"*, Salerno, 2018. Pubblicazione atti del convegno 2019.

Nel contesto italiano, la sfida è quella di bilanciare il rispetto per la tradizione culturale con la necessità di promuovere una visione più inclusiva e variegata della mascolinità.

3.5 Dibattito contemporaneo: nuove figure di uomo e il concetto di "mascolinità tossica".

Ci troviamo di fronte a una dicotomia tra il persistente modello tradizionale di mascolinità e la crescente richiesta di un nuovo concetto di mascolinità. Analizzare il fenomeno della mascolinità tossica è essenziale per capire le attuali aspettative nei confronti degli uomini, evidenziando la necessità di rivedere e aggiornare i paradigmi di genere.

Per approfondire il tema della mascolinità tossica, è importante esaminare come questa nozione sia stata influenzata dalle dinamiche sociali e culturali nel corso degli anni. La mascolinità tossica si radica in un insieme di aspettative che promuovono un'idea di virilità basata su dominio, repressione emotiva e aggressività¹²⁰. Questi comportamenti non solo ostacolano lo sviluppo di relazioni sane e il benessere personale degli uomini ma contribuiscono anche a perpetuare cicli di violenza, discriminazione e disuguaglianza di genere. Un'analisi approfondita richiede l'esplorazione di come le istituzioni, i media e le strutture educative rinforzino questi stereotipi e quali movimenti sociali e iniziative accademiche stiano lavorando per contrastare queste narrative dannose, promuovendo una visione più inclusiva e olistica della mascolinità.

3.5.1 Definizione e origini della "mascolinità tossica"

La "mascolinità tossica" si riferisce a pratiche culturali che incoraggiano gli uomini a essere dominanti, inespressivi emotivamente, e aggressivi. Il termine è diventato prevalente negli studi di genere per descrivere come certe norme di genere possano contribuire a comportamenti socialmente distruttivi e a disuguaglianze. La sua origine risale agli anni '80 e '90, contestualizzata all'interno di movimenti che cercavano di esaminare criticamente i ruoli di genere maschili.

La mascolinità tossica è un concetto che esaspera gli stereotipi di genere tradizionalmente associati al mondo maschile, portando a comportamenti che possono risultare dannosi sia per gli uomini che per le donne. La mascolinità tossica si manifesta attraverso la negazione delle emozioni, la dimostrazione di forza e coraggio in ogni circostanza, e la decisione risoluta con un'alta autostima, spingendo gli uomini a imporre rispetto attraverso il dominio e la forza¹²¹.

¹²⁰ Priulla G., *Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo*. Settenove Edizioni, 2014.

¹²¹ Fidolini V., *Fai l'uomo! Come l'eterosessualità produce le maschilità*, Meltelmi Editore, Milano, 2019

Questo costrutto sociale e culturale della mascolinità, che include aspetti come la virilità, la forza fisica, l'indipendenza, e l'assertività, risale agli anni '80: introdotto come l'insieme dei tratti regressivi che promuovono il dominio, la svalutazione delle donne, l'omofobia, e una violenza immotivata. Questa visione esagerata della mascolinità può portare a un'avversione verso tutto ciò che è considerato femminile e ad un'esercitazione del potere come mezzo per ottenere rispetto.

Le conseguenze della mascolinità tossica possono essere gravi, portando gli uomini a chiudersi emotivamente e a sviluppare stati di ansia o depressione. Per le donne, la mascolinità tossica può manifestarsi in relazioni tossiche caratterizzate da violenza psicologica e fisica. La presenza di comportamenti possessivi e controllanti da parte di un partner maschile può essere un segnale di un atteggiamento maschilista, spesso sfociando in controllo fisico e violenza esplicita. Rompere questo ciclo di violenza richiede attenzione e intervento precoce, ricorrendo a centri antiviolenza e supporto legale se necessario.

Per affrontare la mascolinità tossica è fondamentale riconoscere i suoi pericoli e lavorare per promuovere modelli di mascolinità più sani e soddisfacenti, che permettano agli uomini di esprimere liberamente la loro individualità senza essere vincolati da aspettative sociali nocive.

3.5.2 Impatti della mascolinità tossica nei modelli socio educativi

Nell'esaminare il contesto in cui cresce normalmente un uomo eterosessuale, emerge una cultura che lo inonda, spesso senza un'adeguata riflessione critica, di pregiudizi, linguaggi e comportamenti sessisti. Una manifestazione particolarmente allarmante di questa cultura è la percezione distorta che il corpo femminile sia disponibile a piacimento, indipendentemente dalla volontà consapevole della donna. Questa mentalità trova radici profonde in quella che è stata definita "rape culture" o cultura dello stupro, un termine coniato dai movimenti femministi per descrivere un ambiente culturale che normalizza e giustifica la violenza sessuale. Il fatto che non tutti gli uomini eterosessuali commettano atti di stupro non invalida l'esistenza di questa cultura; piuttosto, lo stupro rappresenta l'apice di una serie di comportamenti aggressivi e molesti che sono sintomatici di tale cultura.

È cruciale, quindi, che durante l'adolescenza, un momento chiave nello sviluppo dell'identità, i giovani uomini apprendano a riconoscere e rispettare i confini altrui, comprendendo l'importanza del consenso e della libertà personale. Tuttavia, per molti, il concetto di stupro non viene percepito come un crimine violento e inaccettabile, ma come un comportamento potenzialmente ammissibile nei confronti del sesso opposto. Questa percezione distorta è

spesso rinforzata da reazioni di incredulità o minimizzazione quando si verificano accuse di stupro, e da un contesto sociale che tende a colpevolizzare le vittime, attribuendo loro la responsabilità per l'accaduto attraverso giudizi morali sessisti.

Per contrastare efficacemente questa cultura tossica, è imperativo un cambiamento culturale che inizi dall'educazione e dalla sensibilizzazione, promuovendo una comprensione più profonda del consenso, del rispetto reciproco e dell'importanza di contrastare stereotipi e pregiudizi di genere. Solo attraverso un impegno collettivo e una riflessione critica sulle norme sociali vigenti sarà possibile costruire una società più equa e sicura per tutti.

“Possiamo continuare a evitare di affrontare il problema sociale degli uomini che stuprano, anche quando sono minorenni, con le solite scuse: è nella natura umana, è una malattia, servono pene più severe [...], è colpa delle madri, è colpa delle vittime perché provocano, è colpa della pornografia e dei film violenti, è colpa della scuola che non insegna le giuste relazioni tra sessi e generi, è colpa del governo che finanzia i centri antiviolenza, è colpa delle donne che non sanno difendersi. Possiamo prendere una per una queste scuse perdere tempo per capire quanto siano più o meno valide, alcune hanno anche la parvenza di esserlo. Oppure possiamo essere meno ipocriti e notare che l'insieme di queste scuse dice due cose: è un problema sociale da affrontare culturalmente da parte di tutti gli agenti sociali, e che gli uomini stanno facendo ancora troppo poco mentre l'età media degli stupratori si abbassa sempre più.”¹²²

Anche il dibattito sul privilegio maschile, e la sua trasformazione in forme di consenso tacito e indiscusso all'interno delle dinamiche sociali, solleva questioni complesse sulle relazioni di potere intrinseche nella società. Il concetto di "privilegio"¹²³, sebbene spesso accenda reazioni di difesa tra molti uomini, sottolinea una realtà in cui i vantaggi non meritati vengono conferiti sulla base del genere. Questa realtà è evidenziata dal fatto che, nonostante i lavori ardui e i rischi maggiori comunemente associati agli uomini, l'esistenza di una "cultura dello stupro" indica una problematica più profonda: quella di un ambiente culturale che, attraverso una serie di comportamenti aggressivi e oppressivi, culmina nella violenza sessuale. Questo fenomeno, purtroppo, non è negato dall'assenza di comportamenti criminali in ogni individuo maschile.

Il privilegio maschile, quindi, deve essere inteso come parte di un sistema sociale più ampio che perpetua modelli di vita basati su dinamiche di potere. Per molti uomini, la vita, piena di difficoltà e sfide, non sembra rivelare alcun vantaggio intrinseco legato al genere. Tuttavia, è cruciale comprendere che il privilegio e l'oppressione sono due facce della stessa medaglia e che il riconoscimento di uno non esclude l'altro.

¹²² Gasparini L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU), 2016. p.105.

¹²³ Ivi p.112

Lo studio della mascolinità, o "men's studies", offre una prospettiva per comprendere e decostruire questi modelli. Attraverso un'analisi critica, è possibile identificare le radici di una mascolinità unidimensionale e le barriere alla comunicazione e all'introspezione. Questo campo di studi invita a esplorare le diverse dimensioni della mascolinità, oltre i confini imposti dal patriarcato e dalle aspettative sociali.

In Italia, il dibattito su questi temi è spesso marginalizzato e la diffusione degli studi di genere è ostacolata da pregiudizi culturali e da un sistema accademico restio alle novità. La prevalenza di un femminismo incentrato sulla differenza di genere ha ulteriormente complicato la partecipazione maschile al dialogo sui generi. Questa situazione è aggravata da un contesto marxista che, in Italia, non ha dovuto confrontarsi con conflitti razziali o movimenti LGBT significativi, che avrebbero potuto offrire una visione più mitizzata della questione maschile.

Infine, la percezione comune che nega il privilegio maschile, sostenendo che gli uomini siano svantaggiati in vari contesti sociali, riflette una mancanza di consapevolezza delle dinamiche di potere sottostanti. Nel contesto delle questioni di genere e privilegio, il concetto di *bottom power* o "potere del fondoschiena", come discusso dalla scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie nel suo influente saggio "Dovremmo essere tutti femministi"¹²⁴, offre una prospettiva critica sulle dinamiche di potere tra i sessi. Adichie sfida l'idea che le donne possano detenere un "vero potere" attraverso la loro sessualità, sottolineando come questo cosiddetto privilegio sia in realtà una forma di accesso al potere maschile piuttosto che un'espressione di potere autonomo. Questa visione mette in luce la complessità delle relazioni di potere e la necessità di decostruire le concezioni tradizionali del privilegio e dell'oppressione.

Il lavoro di Adichie e il dibattito più ampio sui privilegi di genere richiedono un'esplorazione approfondita delle aspettative e delle strutture sociali che perpetuano disuguaglianze e stereotipi. È necessario un approccio più critico e informato per affrontare le questioni di genere, superando gli stereotipi e riconoscendo la complessità delle relazioni tra i sessi.

“Molti uomini cominciano a imparare le regole di quel sistema patriarcale quando gli mettono un grembiule azzurro e non rosa, quando gli spiegano che ci sono le cose da maschio e le cose da femmina, quando ascoltano quindi usano un linguaggio sessista pensando che siano solo parole, quando devono dimostrare a tutti di essere “veri uomini” e così per tutta la vita¹²⁵”.

¹²⁴ Adichie, C.N., *Dovremmo essere tutti femministi*. Einaudi Editore, Torino, 2014.

¹²⁵ Gasparini L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU), 2016. p.136.

3.5.3 Risposte educative alla mascolinità tossica

L'esplorazione dell'impatto della mascolinità tossica nei modelli socioeducativi ci porta a riflettere sull'urgente necessità di un cambiamento culturale. La cultura che circonda e plasmano gli uomini, soprattutto eterosessuali fin dall'infanzia, spesso incanalando pregiudizi e comportamenti sessisti senza una riflessione critica, richiede un intervento consapevole.

La distorsione che vede il corpo femminile come oggetto disponibile a piacere e il concetto di "rape culture" evidenziano la profondità delle radici culturali che necessitano di essere esaminate e riformate. L'educazione giovanile svolge un ruolo chiave nel promuovere il rispetto dei confini e la comprensione del consenso, contrastando le percezioni distorte che riducono gli atti di violenza a comportamenti socialmente accettabili.

La rielaborazione del privilegio maschile e la sua manifestazione tacita nelle dinamiche sociali sottolineano l'importanza di riconoscere i vantaggi non meritati basati sul genere. Questo riconoscimento non nega le sfide affrontate dagli uomini, ma evidenzia la complessità delle strutture di potere in gioco. Gli "studi sulla mascolinità" emergono come un campo critico per decostruire questi modelli e promuovere una comprensione più matrice e inclusiva della mascolinità, liberandola dalle catene del patriarcato e delle aspettative sociali restrittive.

In Italia, il dibattito su queste tematiche rimane marginale, ostacolato da barriere culturali e accademiche, e da un femminismo della differenza che ha limitato la partecipazione maschile nel dialogo di genere.

In ultima analisi, la decostruzione delle norme di genere tossiche e la promozione di un dialogo equo e informato sui privilegi di genere sono essenziali per costruire una società più giusta e sicura. Questo processo richiede un impegno collettivo per esaminare le strutture esistenti e lavorare insieme verso un futuro in cui tutti possano vivere liberamente, senza essere vincolati da aspettative di genere dannose e limitanti.

3.6 La salute mentale e la mascolinità: effetti sul benessere psicologico.

L'interfaccia tra mascolinità e salute mentale rivela come le convenzioni sociali modellino il vissuto psicologico maschile. L'analisi si focalizzerà sulle implicazioni delle aspettative tradizionali di resilienza e autoregolazione emotiva, che possono ostacolare l'identificazione e il trattamento delle patologie psichiche, intensificando lo stigma e riducendo l'efficacia delle strategie di adattamento. Verranno inoltre esaminate le strategie volte a facilitare l'accesso e la

normalizzazione del supporto psicologico per l'uomo, tracciando vie per un incremento della consapevolezza e dell'inclusione in questo ambito.

3.6.1 Stigma e salute mentale negli uomini

L'interazione tra mascolinità tradizionale e salute mentale maschile incarna una complessa rete di aspettative culturali che fungono da barriere al benessere psicologico. Il paradigma dominante della mascolinità, che esalta caratteristiche quali forza fisica, autosufficienza e reticenza emotiva, svolge un ruolo critico nel modellare l'atteggiamento degli uomini verso la salute mentale. Questo modello culturale può limitare significativamente la capacità degli uomini di esprimere vulnerabilità o di cercare assistenza, contribuendo così alla persistenza dello stigma associato ai disturbi psicologici nel contesto maschile.

La riluttanza a cercare aiuto, radicata in una percezione di mascolinità che scoraggia l'ammissione di debolezze o problemi di salute mentale¹²⁶, può avere conseguenze deleterie sul benessere psicologico degli uomini. La tendenza a sopprimere le emozioni o a negare il disagio psicologico non solo ritarda la ricerca di interventi tempestivi ma può anche aggravare le condizioni esistenti, portando a esiti più gravi a lungo termine.

La ridefinizione delle norme di genere, in particolare quelle relative alla mascolinità, emerge come una strategia fondamentale per contrastare lo stigma e promuovere una maggiore apertura nei confronti della salute mentale maschile. Un approccio più inclusivo e flessibile alla mascolinità, che valida l'espressione emotiva e il riconoscimento della vulnerabilità come aspetti compatibili con l'essere uomo, può favorire un cambiamento significativo nel modo in cui gli uomini percepiscono e gestiscono la loro salute mentale.

La ricerca in questo campo sottolinea l'importanza di interventi mirati che tengano conto delle specificità di genere nella promozione della salute mentale. Programmi di sensibilizzazione e campagne educative che sfidano gli stereotipi di genere e incoraggiano una visione più olistica della mascolinità possono contribuire a ridurre lo stigma e a incentivare gli uomini a cercare supporto quando necessario.

L'intersezione tra mascolinità e salute mentale richiede un'esplorazione attenta delle dinamiche culturali e sociali che influenzano la disposizione degli uomini a confrontarsi con i problemi di salute mentale. Un impegno collettivo verso la de-stigmatizzazione della vulnerabilità maschile e la promozione di un concetto di mascolinità che abbracci l'autocura e

¹²⁶ Fidolini V., *Fai l'uomo! Come l'eterosessualità produce le maschilità*, Meltelmi Editore, Milano, 2019

il benessere psicologico è cruciale per migliorare l'accesso agli interventi di salute mentale e per sostenere il benessere complessivo degli uomini.

3.6.2 Strategie di coping e ricerca di supporto

Le strategie di coping e la ricerca di supporto per la salute mentale riflettono direttamente le norme di genere e le aspettative sociali. Gli uomini, influenzati da una mascolinità tradizionale che enfatizza la forza e l'indipendenza, possono sviluppare metodi di coping meno efficaci o addirittura distruttivi. Questa tendenza si manifesta in risposte a problemi come la depressione clinica, dove le norme di mascolinità possono limitare la ricerca di supporto e l'adozione di strategie di gestione emotiva più sane.

Gli uomini spesso ricorrono a strategie di coping che riguardano l'azione piuttosto che la riflessione emotiva, come l'immersione nel lavoro o nelle attività fisiche, invece di esplorare e elaborare le proprie emozioni. Questo approccio può offrire una soluzione temporanea ma spesso non affronta le radici del disagio psicologico. La ricerca ha mostrato che quando gli uomini scelgono di affrontare direttamente le loro sfide di salute mentale, possono trovare più difficoltà a esprimere le loro esperienze a causa della mancanza di un linguaggio emotivo condiviso o della paura di essere percepiti come vulnerabili.

L'influenza delle norme di genere sulla salute mentale maschile evidenzia la necessità di un cambiamento culturale che incoraggi un'espressione più aperta e variegata della mascolinità. Questo cambiamento implica la de-stigmatizzazione della vulnerabilità maschile e la promozione di un dialogo più aperto sull'importanza della salute mentale. Campagne di sensibilizzazione e programmi educativi che sfidano gli stereotipi di genere e promuovono una visione più inclusiva della mascolinità possono incoraggiare gli uomini a esplorare strategie di coping più efficaci e a cercare supporto quando necessario.

Per facilitare questo processo, è essenziale fornire risorse e servizi di supporto accessibili e adatti alle esigenze degli uomini. Questo include la creazione di spazi sicuri dove gli uomini possano esprimere le loro preoccupazioni e emozioni senza timore di giudizio, e l'incoraggiamento di reti di supporto sia online che offline. Inoltre, gli operatori sanitari e i terapeuti possono svolgere un ruolo cruciale offrendo approcci di trattamento che tengano conto delle specificità di genere e incoraggiando una maggiore apertura nelle discussioni sulla salute mentale.

L'elaborazione di strategie di coping efficaci e la ricerca di supporto nel contesto della mascolinità richiedono un'attenta considerazione delle aspettative di genere e della loro influenza sul benessere psicologico degli uomini: promuovendo una visione più inclusiva della mascolinità, sfidando gli stereotipi e incoraggiando un'espressione emotiva più aperta, si può contribuire a una maggiore consapevolezza e a un miglioramento del supporto alla salute mentale per gli uomini.

3.6.3 Programmi e iniziative per il miglioramento della salute mentale maschile

L'approccio alla salute mentale maschile attraverso iniziative specifiche, come evidenziato dai "Men's Sheds", dimostra l'importanza di creare spazi dedicati dove gli uomini possono esprimersi liberamente, confrontarsi e supportarsi a vicenda. Questi programmi offrono un ambiente inclusivo che contrasta lo stigma, incoraggiando la condivisione di esperienze e strategie di coping positive. La situazione in Italia rispetto a iniziative simili è in fase di sviluppo, con un crescente riconoscimento della necessità di affrontare la salute mentale maschile in modi che rispettino le specificità di genere e culturali del contesto italiano. Programmi e progetti volti a promuovere il benessere psicologico degli uomini, adattando approcci innovativi come i "Men's Sheds", potrebbero fornire un contributo significativo al miglioramento della salute mentale maschile nel paese.

3.7 Riflessioni conclusive del capitolo

Questo capitolo ci ha condotti attraverso un viaggio esplorativo delle dinamiche complesse che caratterizzano la mascolinità nell'era moderna. Lontano dall'aderire alla narrativa di una "crisi" della mascolinità, questo capitolo ha preferito enfatizzare la dualità intrinseca alla concezione contemporanea di mascolinità, oscillante tra le radici della tradizione e gli slanci verso l'innovazione.

Abbiamo assistito a un'evoluzione del concetto di mascolinità, che si allontana dalla monoliticità di un tempo per abbracciare una pluralità di espressioni e identità. Questa transizione non è priva di sfide: la persistenza di norme patriarcali e la nascita del concetto di "mascolinità tossica" mettono in evidenza la tensione tra vecchi modelli oppressivi e la ricerca di un'identità maschile più inclusiva e autentica.

La riflessione critica sul ruolo dei media, sia tradizionali che digitali, nella modellazione delle percezioni di mascolinità rivela un panorama in rapida evoluzione. Mentre alcuni media perpetuano stereotipi dannosi, altri offrono spazi per narrazioni alternative che sfidano le

aspettative tradizionali, contribuendo a una ridefinizione della mascolinità che valorizza la vulnerabilità, l'empatia e l'uguaglianza di genere.

Nel contesto educativo, l'analisi del curriculum nascosto e delle pratiche pedagogiche sottolinea l'importanza di un approccio consapevole e inclusivo nell'educazione di genere. La necessità di decostruire i pregiudizi di genere nelle aule e di promuovere un dialogo aperto sulle questioni di genere emerge come imperativo per formare individui capaci di navigare e trasformare le complesse dinamiche di genere della società contemporanea.

L'impatto della mascolinità sul benessere psicologico degli uomini è stato un tema cruciale di questo capitolo. La stigmatizzazione della vulnerabilità maschile e le restrittive norme di genere si rivelano ostacoli significativi alla ricerca di supporto e alla gestione efficace della salute mentale. Iniziative come i "Men's Sheds" e programmi simili rappresentano passi importanti verso la de-stigmatizzazione della salute mentale maschile e la promozione di strategie di coping più salutari.

In conclusione, questo capitolo ci invita a riconoscere e accogliere la complessità della mascolinità contemporanea. La sfida che ci attende è quella di navigare questa complessità con sensibilità e apertura, promuovendo una visione della mascolinità che sia liberatoria non solo per gli uomini, ma per l'intera società. La strada verso una mascolinità inclusiva e positiva è costellata di ostacoli, ma anche di possibilità infinite: spetta a noi, come individui e come comunità, intraprendere questo viaggio con coraggio e determinazione, consapevoli che ogni passo avanti contribuisce alla costruzione di un mondo più equo e comprensivo per tutti.

CAPITOLO IV “LASCIARE SPAZIO AL MASCHILE: INTERVISTE E ANALISI QUALITATIVA DELLA RICERCA”

4.1 Introduzione al Capitolo: L'importanza dell'ascolto diretto delle voci maschili.

In questo capitolo si intende sottolineare l'importanza cruciale dell'ascolto diretto delle voci maschili per sfidare e arricchire la comprensione della mascolinità. Attraverso un approccio qualitativo, si mira a esplorare le esperienze, le sfide e le percezioni degli uomini con una profondità e una sfumatura che vanno oltre le narrazioni stereotipate e semplificate spesso proposte dai media e dalla società. Questo metodo permette di catturare la complessità delle identità maschili, evidenziando come queste si modellino e si adattino in risposta a dinamiche sociali, culturali e personali in continua evoluzione.

4.1.1 Obiettivi e valore delle testimonianze dirette

Nel capitolo in questione, si punta a esplorare in modo approfondito le percezioni e le esperienze relative alla mascolinità di un gruppo selezionato di giovani uomini italiani, età compresa tra i 25 e i 30 anni. Questa scelta metodologica si basa sulla convinzione che, per analizzare le dinamiche contemporanee di genere, sia fondamentale includere le voci dirette di chi vive quotidianamente tali realtà. La mia posizione di ricercatrice, non essendo un uomo, implica una distanza intrinseca dall'esperienza diretta della mascolinità, il che rende indispensabile il ricorso a testimonianze dirette per garantire un'analisi autentica e significativa.

Le interviste condotte mirano a raccogliere riflessioni personali e considerazioni sui cambiamenti in atto nei ruoli sociali legati al genere, con un'attenzione particolare alla maniera in cui questi giovani uomini interpretano e navigano le aspettative e le pressioni derivanti da tali ruoli. L'obiettivo è dunque duplice: da un lato, si cerca di comprendere come le nuove generazioni di uomini si rapportino alle tradizionali concezioni di mascolinità e, dall'altro, si intende esaminare le modalità con cui essi rispondono e si adattano ai mutamenti sociali e culturali relativi al genere.

Questa ricerca si colloca all'interno di un più ampio dibattito accademico sui studi di genere, che negli ultimi decenni ha visto un crescente interesse verso l'esplorazione delle identità maschili. In particolare, la necessità di ascoltare direttamente le voci degli uomini emerge dalla consapevolezza che le narrazioni dominanti sulla mascolinità spesso non rendono giustizia alla complessità e alla diversità delle esperienze maschili. Le testimonianze raccolte attraverso le

interviste offrono dunque l'opportunità di arricchire il discorso accademico con prospettive vissute, contribuendo a sfumare e a complicare l'immagine della mascolinità contemporanea.

L'approccio metodologico adottato si basa su una serie di domande semi-strutturate, pensate per stimolare una riflessione critica sui temi della mascolinità, dell'identità e dei ruoli di genere. Attraverso queste domande, si indaga non solo su come i giovani uomini percepiscano le aspettative sociali nei loro confronti ma anche sulle loro esperienze personali di conformità o resistenza a tali aspettative. In questo modo, si intende catturare una varietà di punti di vista che riflettano la pluralità delle esperienze di mascolinità all'interno della società italiana contemporanea.

La scelta di concentrarsi su giovani uomini in una fase specifica della vita adulta è motivata dal desiderio di esaminare come le generazioni più giovani stiano reinterpretando la mascolinità in un momento di significative trasformazioni sociali e culturali. Questa fascia d'età, infatti, si trova spesso al crocevia tra la perpetuazione delle tradizioni e l'adozione di nuovi modelli di comportamento e di pensiero, rendendo le loro voci particolarmente preziose per comprendere le direzioni future della mascolinità.

In sintesi, il capitolo si propone di offrire uno sguardo intimista e riflessivo sulle dinamiche di genere, attraverso l'analisi delle testimonianze dirette di un gruppo selezionato di giovani uomini italiani. Questo approccio non solo arricchisce il dibattito accademico sulla mascolinità ma contribuisce anche a promuovere una maggiore comprensione e empatia verso le molteplici sfaccettature dell'esperienza maschile contemporanea.

In generale si ritiene necessario fornire una piattaforma in cui le voci maschili possano esprimersi liberamente, contribuendo così a un dialogo più ampio e inclusivo sulla mascolinità nel contesto italiano contemporaneo. Le testimonianze dirette forniscono prospettive uniche sulla complessa evoluzione delle identità maschili, evidenziando i dilemmi interni scaturiti da aspettative sociali contrastanti e illustrando le strategie adottate dagli uomini nel gestire il proprio percorso di vita. L'analisi di tali narrazioni personali, nel loro autentico contesto vissuto, arricchisce il campo degli studi di genere, contribuendo a una comprensione più precisa e inclusiva delle dinamiche sociali odierne. Questo approccio non solo mette in luce la molteplicità delle esperienze maschili ma promuove anche un dialogo più aperto e riflessivo sul significato della mascolinità nella società contemporanea.

4.1.2 Metodologia: selezione dei partecipanti e approccio all'intervista

Nell'ambito della ricerca presentata, la scelta di limitarsi a un gruppo di sette individui, già noti alla ricercatrice, è stata dettata principalmente da considerazioni pratiche legate al tempo e alla natura dello studio. Tale decisione implica, necessariamente, un riconoscimento esplicito delle limitazioni intrinseche di questo approccio, in particolare riguardo alla rappresentatività dei risultati. È fondamentale chiarire che, data la selezione soggettiva dei partecipanti e la limitata dimensione del campione, i risultati non ambiscono a riflettere un quadro generale della popolazione maschile italiana nella fascia d'età 25-30 anni. Inoltre, la scelta dei soggetti, influenzata inevitabilmente dalle relazioni personali e dall'affinità con la ricercatrice, potrebbe introdurre un bias nella selezione, orientando i risultati verso particolari prospettive o esperienze: le relazioni preesistenti tra la ricercatrice e i partecipanti al momento dell'intervista introduce un ulteriore livello di complessità, potendo influenzare la dinamica delle interviste e la spontaneità delle testimonianze. Nonostante queste limitazioni, lo studio mira a offrire spunti di riflessione qualitativi, basati su esperienze e percezioni personali, che possono contribuire a una comprensione più articolata delle dinamiche di genere e della mascolinità contemporanea. Questa scelta, pur essendo strategica per un'indagine qualitativa approfondita, restringe inevitabilmente lo spettro delle esperienze e delle percezioni raccolte, limitando la generalizzabilità dei risultati.

Tuttavia, questa limitazione metodologica può anche essere vista come un punto di forza. La familiarità tra ricercatrice e partecipanti potrebbe, infatti, facilitare un dialogo più aperto e franco, consentendo l'esplorazione di tematiche personali e sensibili con una profondità raramente raggiungibile in contesti meno intimi. Questo approccio permette di accedere a riflessioni profonde sulle esperienze di mascolinità, offrendo spunti qualitativi di grande valore per comprendere le dinamiche di genere in maniera più sfumata e contestualizzata.

Pur riconoscendo le limitazioni intrinseche di questo approccio, la ricerca punta a trarre il massimo beneficio dalla profondità e dall'autenticità delle testimonianze raccolte. Questi spunti di riflessione, sebbene non rappresentativi dell'intera popolazione maschile italiana nella fascia d'età considerata, forniscono comunque contributi preziosi per una

comprensione più articolata e vissuta delle dinamiche di genere e della mascolinità nel contesto contemporaneo.

4.2 Profili e contesto dei partecipanti: uomini tra i 25 e i 30 anni.

Considerando la scelta di un gruppo eterogeneo di giovani uomini italiani tra i 25 e i 30 anni, tutti con una profonda immersione nel contesto socio-culturale italiano, abbiamo una base di partenza abbastanza solida per esplorare le sfumature della mascolinità contemporanea.

La diversità dei loro percorsi accademici e professionali, che spazia dalle discipline umanistiche e creative fino alle scienze informatiche, permette di intercettare una vasta gamma di esperienze e riflessioni sulla mascolinità e sulle dinamiche di genere. Questo mix di competenze e interessi contribuisce a una comprensione più ricca e multidimensionale delle esperienze di genere, offrendo spunti preziosi per l'analisi delle narrazioni maschili in Italia. La diversità di background accademici e professionali dei partecipanti, che spazia dalle scienze esatte alle discipline umanistiche, offre una panoramica multidimensionale sulla complessità delle identità maschili contemporanee. Questa eterogeneità è ulteriormente arricchita dal loro contesto geografico e socio-economico comune, il Nord Italia, e da una condivisione generazionale che li colloca in un momento storico specifico, caratterizzato da rapidi cambiamenti sociali, economici e tecnologici.

Analizzare le loro esperienze e prospettive permette di esaminare come le norme di genere vengano negoziate, reinterpretate o contestate nel quotidiano, offrendo spunti preziosi sulle dinamiche di potere, le aspettative sociali e le possibilità di trasformazione delle identità di genere. In questo contesto, si può trarre beneficio da un'analisi approfondita di come questi giovani uomini percepiscono e vivono la loro mascolinità, come questa si modella in relazione a fattori quali l'educazione ricevuta, le influenze culturali e i media, nonché le interazioni sociali quotidiane.

4.2.1 Caratteristiche demografiche e socio-culturali

Consideriamo i partecipanti alla ricerca, tutti giovani uomini tra i 25 e i 30 anni, provenienti dal Nord Italia e da contesti di medio-bassa borghesia. La diversità delle loro formazioni accademiche e professionali – un ricercatore universitario in ingegneria, un informatico, e quattro laureandi in sceneggiatura cinematografica, arte, filosofia, letteratura e lingue – apporta una ricchezza di prospettive che è cruciale per un'indagine sulla mascolinità contemporanea.

La loro provenienza geografica e socio-economica, pur offrendo un quadro di riferimento comune, non appiattisce le loro esperienze di vita ma, al contrario, ne evidenzia la varietà e la complessità. Il Nord Italia, con le sue specificità economiche, sociali e culturali, funge da

sfondo alle loro storie personali, influenzando le loro percezioni e interazioni con le norme di genere. Cresciuti in contesti di medio-bassa borghesia, questi giovani hanno sperimentato le tensioni e le opportunità di un ceto che, pur fronteggiando sfide economiche, spesso promuove l'accesso all'istruzione e alla cultura come veicoli di mobilità sociale.

L'approccio adottato in questa ricerca permette di tessere una narrazione complessa e sfaccettata della mascolinità, dove le differenze individuali e collettive diventano punti di forza anziché limitazioni. Questa indagine approfondita sui partecipanti e sui loro contesti di vita apre nuove strade per la comprensione delle dinamiche di genere, promuovendo un dialogo inclusivo e critico sulle molteplici forme che la mascolinità può assumere nel contesto italiano contemporaneo.

4.2.2 Contesti di vita e background dei partecipanti

La scelta di partecipanti con background così diversificati permette di esplorare come la mascolinità sia vissuta e interpretata attraverso lenti molteplici, influenzate non solo dalla classe sociale e dalla geografia ma anche dagli ambiti disciplinari in cui si sono formati.

Le frequentazioni sociali e le inclinazioni personali di ciascun partecipante hanno inoltre arricchito il dibattito sulle tematiche di genere. Le interazioni in ambienti diversificati, dalle aule universitarie ai luoghi di lavoro, passando per spazi culturali e artistici, hanno esposto questi giovani a una pluralità di discorsi e pratiche relative alla mascolinità. Questa esposizione ha permesso loro di osservare e riflettere su come le norme di genere operino in contesti differenti, e su come individui e comunità possano accettarle, negoziarle o resistervi.

Le riflessioni emerse dalle interviste con questi partecipanti sono quindi fondamentali per capire i vissuti intrinseci alla mascolinità contemporanea. Le loro testimonianze offrono uno spaccato di come i giovani uomini interpretino e navighino le aspettative di genere in una società in rapido mutamento. Attraverso le loro parole, emergono temi quali l'equilibrio tra vulnerabilità e forza, l'importanza dell'autenticità rispetto ai ruoli imposti, e la ricerca di modelli di mascolinità che siano inclusivi e liberatori piuttosto che oppressivi e limitanti.

4.2.3 Aspettative e obiettivi personali dell'intervista

Le finalità della ricerca che mi accingo a intraprendere con le interviste mirano a sondare il substrato delle convinzioni e delle esperienze personali riferite ai ruoli di genere in un gruppo specifico: i giovani uomini di età compresa tra i 25 e i 30 anni. L'obiettivo è quello di costruire un mosaico di prospettive e introspezioni, che possa riflettere le variazioni delle percezioni sul

genere in una coorte piuttosto omogenea per età ma potenzialmente eterogenea per background culturale, educazione ricevuta e contesti sociali di provenienza.

Il focus dell'indagine non è meramente descrittivo; mira piuttosto a comprendere le modalità con cui i giovani uomini hanno interiorizzato e, eventualmente, rielaborato i normativi riguardanti i ruoli di genere. Questa comprensione passa attraverso una serie di domande chiave: Quali riflessioni hanno compiuto sui ruoli tradizionalmente assegnati agli individui in base al genere? Qual è il livello di consapevolezza e critica verso i condizionamenti ricevuti nell'infanzia e nell'adolescenza in termini di aspettative di comportamento legate al genere? In che misura i dettami sociali hanno influenzato il loro percorso di crescita e la loro autoidentificazione?

Affrontando queste tematiche, la ricerca intende anche esplorare le apprensioni che la questione di genere suscita: Cosa temono i giovani uomini rispetto alle loro relazioni interpersonali, alla performance lavorativa, al contesto familiare, alla paternità, in rapporto alle aspettative di mascolinità che la società contemporanea continua a veicolare o, al contrario, cerca di deconstruire?

Fondamentalmente, il cuore della ricerca si propone di scavare nelle dinamiche individuali di interpretazione e di riposizionamento rispetto ai ruoli di genere, cercando di illuminare i processi mediante i quali i giovani uomini accettano, negoziano o resistono ai modelli di mascolinità predefiniti. La sintonia o la dissonanza tra le loro esperienze personali e le narrazioni dominanti di genere diviene così un terreno fertile per comprendere i cambiamenti in atto o le resistenze che caratterizzano la loro fascia d'età e, più ampiamente, la società.

Mediante le interviste si intende, quindi, accedere a un livello di elaborazione che superi la semplice constatazione di norme e valori, orientandosi verso la comprensione dei meccanismi di internalizzazione, resistenza e trasformazione. Ciò consentirà non solo di aggiornare la letteratura accademica esistente con nuovi dati empirici, ma anche di offrire strumenti interpretativi utili per gli operatori sociali, educatori e policy-maker che si confrontano con la necessità di intervenire in maniera efficace e consapevole sulle questioni di genere.

4.3 Metodo d'indagine e motivazioni.

La scelta di un metodo d'indagine qualitativo per esaminare le percezioni e vissuti relativi ai ruoli di genere tra i giovani uomini italiani si giustifica con la necessità di acquisire una

comprensione allargata del fenomeno in esame. Infatti, tramite il racconto diretto delle esperienze personali, questo approccio permette di catturare le sfumature, le contraddizioni e la complessità dei processi di costruzione identitaria interrelati con la mascolinità — un terreno metaforicamente fertile ma eterogeneo e talvolta controverso.

4.3.1 Disegno della ricerca e strumenti utilizzati

La ricerca si avvale di interviste semi-strutturate, condotte con la precisione ed intuitività necessarie per adattarsi alle risposte dei partecipanti, permettendo così di approfondire argomenti emergenti, inattesi o particolarmente ricchi di contenuto. Inoltre, le interviste saranno attentamente progettate per stimolare riflessioni critiche e introspezioni, evitando al contempo la suggeribilità. La trascrizione delle interviste servirà a preservare le sfumature linguistiche e le intonazioni emotive, essenziali per decodificare il linguaggio simbolico che spesso accompagna la discussione sui ruoli di genere.

4.3.2 Selezione dei temi e delle domande di intervista

La selezione dei temi si propone di abbracciare un ampio spettro di esperienze individuali e collettive e di indagare la compenetrazione tra esperienza personale e il contesto culturale più vasto. Questo andrà a sondare fino a che punto gli stereotipi di genere vengono interiorizzati, sfidati o rinegoziati, in quali ambiti e con quali esiti, tanto nella sfera privata quanto in quella pubblica. Dal prioritizzare domande pertinenti al vissuto personale partecipativo dei soggetti intervistati, si auspica stimolare la riflessione critica e di approfondire queste tematiche oltre il superficiale, rivelando sia conflitti interni che esperienze positive.

4.3.3 Processo di analisi dei dati qualitativi

Nel dettaglio, il processo analitico si avvarrà della codifica dei dati, un'operazione che trascende la semplice categorizzazione per abbracciare la ricerca di connessioni e significati intrinseci. Sarà adottata una codifica aperta iniziale, seguita da una focalizzazione via via più stretta sui temi chiave emersi, in un dialogo costante con i dati. Notare l'incedere emergente dei pattern consentirà un inedito livello di consapevolezza e comprensione dei fenomeni studiati. I codici e i temi saranno esaminati alla luce dei concetti teorici esistenti, pur mantenendo una postura aperta ad accogliere nuove teorie o modelli esplicativi.

L'analisi, conducendo verso una sintesi finalizzata alla teorizzazione, non perderà di vista il principio cardine dell'indagine qualitativa: dare voce ai partecipanti e permettere che le loro esperienze risuonino autenticamente, senza sovrapposizioni esterne. L'obiettivo ultimo è di

delineare, con la dovuta riservatezza, trasparenza e rispetto, quelle dinamiche che possano avvalorare o allargare la discussione sulle politiche di uguaglianza di genere, sulla cultura maschile e sull'educazione in Italia, fornendo indicazioni preziose per futuri interventi socio-educativi.

4.4. Temi emergenti dalle interviste: percezioni, esperienze e definizioni personali di mascolinità

Le domande dell'intervista mirano a esplorare in profondità come l'educazione e la società modellano la percezione e l'espressione dei ruoli di genere. Iniziano dall'analisi dell'educazione ricevuta in famiglia e a scuola, luoghi primari di formazione sociale e individuale, dove si possono radicare o sfidare gli stereotipi di genere. Esaminano poi l'influenza dei media, potenti veicoli di norme e valori sociali, che possono perpetuare o contestare le narrazioni tradizionali di genere. L'impatto professionale evidenzia come il genere possa influenzare le aspettative di carriera e le dinamiche lavorative. Le esperienze di discriminazione o parità forniscono una visione diretta delle disuguaglianze di genere. Si indaga sul progresso dell'Italia nelle questioni di genere, valutando i cambiamenti culturali e legislativi. L'educazione di genere nelle scuole è cruciale per formare le prossime generazioni con una maggiore consapevolezza e rispetto delle diversità. Le figure di riferimento sono fondamentali nel modellare le percezioni individuali dei ruoli di genere. La visione futura per l'uguaglianza di genere riflette le speranze e gli obiettivi per una società più equa. Infine, il ruolo della religione e le azioni individuali e collettive sono esaminati per comprendere le forze che promuovono o ostacolano l'uguaglianza di genere.

4.4.1. Educazione ricevuta: "Riflettendo sulla tua educazione scolastica e familiare, quali messaggi espliciti o impliciti hai ricevuto riguardo ai ruoli di genere?"

Le testimonianze raccolte dai partecipanti svelano una complessa tessitura di esperienze legate all'educazione sui ruoli di genere, intrecciata da messaggi sia espliciti che impliciti provenienti principalmente dalla sfera familiare e dal contesto scolastico. Mentre alcuni partecipanti non hanno riscontrato pressioni esplicite in ambito familiare, con figure paterne che ribaltano i tradizionali ruoli di genere attraverso la partecipazione preponderante e attiva alle attività di cura, il contesto scolastico si è rivelato un terreno fertile per il rafforzamento degli stereotipi di genere, specialmente durante il delicato periodo delle scuole medie. In questo ambiente, comportamenti come la turbolenza o l'aggressività nei maschi venivano spesso tollerati, se non

addirittura aspettati, delineando una netta distinzione tra ciò che era considerato accettabile per maschi e femmine.

La testimonianza di A. mette in luce la presenza di aspettative legate alla forza e alla riservatezza emotiva imposte ai maschi, epitomizzate dalla frase "non piangere come una femminuccia". Tale espressione simboleggia la coercizione sociale a conformarsi a una mascolinità stereotipata e inespressiva, un modello che viene perpetuato anche attraverso le interazioni con i coetanei.

Un altro partecipante riflette sull'ambivalenza dei messaggi ricevuti: da un lato, l'influenza positiva di figure femminili aperte e progressiste nella sua famiglia; dall'altro, la presenza di messaggi espliciti da parte di figure maschili che delineavano rigidi comportamenti attesi da un bambino. Tale dicotomia evidenzia come, nonostante l'assenza di stereotipi di genere in alcuni nuclei familiari, il retaggio culturale e le aspettative sociali tradizionali possano ancora trovare spazio e risonanza.

La scuola emerge come un ambiente in cui la rigidità dei ruoli di genere viene spesso esacerbata, con trattamenti differenziati e aspettative basate sul genere che impongono limiti e categorizzazioni. Le attività considerate non convenzionali per il proprio sesso, come il pattinaggio per un ragazzo, diventano fonte di stupore, commenti e talvolta derisione, sottolineando la strettezza delle aspettative di genere tra i coetanei.

L'analisi delle diverse testimonianze sottolinea come l'educazione ricevuta in merito ai ruoli di genere non sia univoca, ma variegata e complessa, fortemente influenzata dal contesto sociale, culturale e educativo in cui gli individui si trovano a crescere. L'ambiente scolastico, in particolare, gioca un ruolo significativo nel rinforzare o sfidare gli stereotipi di genere, spesso in maniera contraddittoria rispetto ai messaggi ricevuti in famiglia.

Le testimonianze raccolte evidenziano una complessità nella formazione dei ruoli di genere, che si sviluppa attraverso un intreccio di messaggi espliciti e impliciti provenienti da diverse fonti, principalmente la famiglia e il contesto scolastico. Nonostante la varietà delle esperienze individuali, emerge un tema ricorrente: l'ambiente scolastico e le dinamiche con i coetanei tendono a rinforzare gli stereotipi di genere più tradizionali, anche in contrasto con un contesto familiare che può essere più neutro o aperto rispetto ai ruoli di genere.

La resilienza di tali stereotipi, nonostante le crescenti tendenze verso la parità di genere nella società, solleva interrogativi importanti sull'efficacia degli attuali approcci educativi nel

contrastare pregiudizi di genere radicati. La persistenza di aspettative di genere tradizionali, come la pressione sui ragazzi di dimostrarsi forti e non emotivi, non solo limita l'espressione individuale ma può anche contribuire a un clima di discriminazione e intolleranza verso chi devia da questi modelli.

Queste riflessioni sottolineano l'importanza di un'educazione di genere inclusiva e consapevole nelle scuole, che vada oltre la semplice coesistenza di ragazze e ragazzi in spazi condivisi, per affrontare attivamente gli stereotipi e promuovere un rispetto genuino delle differenze. È fondamentale che gli educatori siano formati e sensibilizzati per riconoscere e contrastare dinamiche di genere dannose, creando ambienti in cui tutti gli studenti possano esplorare liberamente i propri interessi e capacità, indipendentemente dal genere.

Inoltre, queste testimonianze evidenziano il ruolo cruciale delle figure genitoriali e di altri adulti significativi nel modellare le percezioni dei ruoli di genere. Le esperienze positive di supporto e apertura in famiglia mostrano come un approccio inclusivo possa arricchire lo sviluppo individuale e contrastare gli stereotipi di genere. Ciò suggerisce la necessità di un dialogo aperto e continuo tra famiglie e istituzioni educative per promuovere valori di uguaglianza e rispetto.

Infine, è essenziale considerare il ruolo dei media e della cultura popolare nel veicolare immagini e narrazioni di genere. Un approccio critico nei confronti dei contenuti mediatici e un impegno verso rappresentazioni più equilibrate e diverse possono contribuire significativamente a smantellare gli stereotipi di genere e a promuovere modelli più inclusivi e rispettosi delle differenze.

Le riflessioni emerse da queste testimonianze sottolineano la necessità di un impegno collettivo e di politiche mirate per affrontare le radici profonde degli stereotipi di genere, promuovendo un cambiamento culturale che valorizzi la diversità e l'uguaglianza in tutti gli aspetti della vita sociale e individuale.

4.4.2. Influenza dei media: "In che modo ritieni che i media abbiano influenzato la tua percezione dei ruoli di genere durante l'adolescenza e la giovinezza?"

Le testimonianze raccolte sul ruolo dei media nella formazione delle percezioni dei ruoli di genere durante l'adolescenza e la giovinezza dei partecipanti rivelano un quadro complesso, dove i media funzionano sia come specchio che come modellatore delle norme sociali di genere.

C'è chi ha portato alla luce come specifici programmi, come quelli calcistici, abbiano rafforzato l'idea dello sport come dominio esclusivamente maschile. Questa rappresentazione, che spesso relega le figure femminili a ruoli marginali o puramente estetici, non solo perpetua gli stereotipi di genere, ma contribuisce anche a sostenere una narrativa in cui il valore e il contributo delle donne sono sottovalutati o ignorati. Ciò evidenzia un problema più ampio: la necessità di una rappresentazione più equa e variegata dei generi nello sport e in altri settori.

G., riflettendo sull'impatto dei giocattoli e delle pubblicità della sua infanzia, ha evidenziato come i media abbiano contribuito a creare una netta divisione di genere, indirizzando i maschi verso giochi di guerra e le femmine verso bambole e attività domestiche. Questa distinzione precoce ha profonde implicazioni nel modellare le aspettative di genere nei bambini, influenzando le loro scelte e aspirazioni future. Tuttavia, il riconoscimento di Giacomo di una tendenza verso una maggiore inclusività nei media contemporanei indica un movimento positivo verso la rottura di questi schemi tradizionali.

L. ha osservato un miglioramento nella rappresentazione dei ruoli di genere nei media, specialmente nel modo in cui si stanno allontanando dal modello di famiglia patriarcale e includendo eroine femminili nel mondo dei supereroi. Questo cambiamento è significativo, poiché mostra un riconoscimento crescente del potere e dell'importanza delle figure femminili in ruoli tradizionalmente dominati da uomini. Tuttavia, sottolinea anche che il cammino verso una piena eguaglianza di genere nei media è ancora in corso.

P., con la sua limitata esposizione ai media tradizionali, riconosce l'influenza dei social media e di alcune opere cinematografiche e animate nella sua percezione dei ruoli di genere. La rappresentazione stereotipata di personaggi femminili, spesso in posizioni di minor potere rispetto ai maschi, riflette un'antica narrazione che continua a influenzare sottilmente le percezioni di genere.

A. ha messo in evidenza come i media abbiano influenzato la sua autopercezione e la comprensione dei ruoli sessuali. La presenza di stereotipi di genere nei media durante la sua adolescenza e giovinezza ha avuto un impatto diretto sul suo processo di costruzione dell'identità, dimostrando la potente capacità dei media di influenzare non solo le percezioni esterne, ma anche la nostra autocomprensione e identità.

N, infine, ha evidenziato l'influenza dei videogiochi e dei social media, sottolineando la tendenza a rappresentare le donne in modo stereotipato e a relegarle a ruoli secondari. Tuttavia, ha anche riconosciuto la presenza di modelli maschili positivi nei media che offrono

un'alternativa alle convenzionali narrazioni di forza e dominio, indicando la presenza di opportunità per una rappresentazione più equilibrata dei generi.

In conclusione, queste riflessioni collettive illustrano il ruolo critico dei media nella formazione delle percezioni di genere. La persistenza di stereotipi tradizionali nei media pone sfide significative, ma emergono anche opportunità per narrazioni più inclusive e diversificate. È fondamentale continuare a promuovere nei media rappresentazioni dei ruoli di genere che sfidino gli stereotipi e offrano modelli più vari e inclusivi. Ciò è cruciale per contribuire a una società più egualitaria e rispettosa delle differenze di genere, dove ogni individuo può esprimere liberamente la propria identità senza essere vincolato da aspettative e stereotipi obsoleti. L'evoluzione positiva in alcuni settori dei media dimostra che il cambiamento è possibile e che la rappresentazione equa dei generi può avere un impatto profondo sulla società, incoraggiando una maggiore apertura mentale, inclusività e rispetto reciproco. È imperativo che tale evoluzione continui e si espanda, coinvolgendo tutti i tipi di media, per costruire una cultura che celebri e rispetti la diversità di genere in tutte le sue forme.

In questo contesto, il ruolo degli educatori, dei genitori e dei responsabili delle politiche diventa cruciale nel guidare e sostenere questa trasformazione. Essi hanno il potere di influenzare la direzione dei contenuti mediatici, sia attraverso il sostegno a iniziative che promuovono una rappresentazione equa dei generi, sia attraverso la critica costruttiva di contenuti che perpetuano stereotipi dannosi. Inoltre, l'educazione ai media può giocare un ruolo fondamentale nell'equipaggiare le giovani generazioni con gli strumenti critici necessari per analizzare e comprendere i messaggi mediatici, permettendo loro di navigare in modo più consapevole nel panorama mediatico e di contribuire attivamente alla sua evoluzione verso una maggiore equità di genere.

In definitiva, il percorso verso la parità di genere nei media è un viaggio collettivo che richiede l'impegno e la collaborazione di tutti i settori della società. Attraverso un impegno congiunto e un'azione deliberata, possiamo aspirare a un futuro in cui i media non solo riflettano la diversità e la complessità delle esperienze di genere, ma siano anche un catalizzatore per il cambiamento sociale, promuovendo una visione più inclusiva e rispettosa dell'umanità nella sua interezza.

4.4.3. Impatto professionale: "Hai mai percepito che il tuo genere influenzasse le aspettative professionali nei tuoi confronti o le opportunità di carriera disponibili?"

Le testimonianze raccolte dipingono un vivido panorama delle disuguaglianze di genere nel tessuto lavorativo, evidenziando come gli stereotipi di genere siano profondamente radicati

nelle aspettative e nelle pratiche lavorative. Tale realtà si manifesta attraverso vari meccanismi discriminanti che vanno dalla segregazione occupazionale alla sottile bias di genere nel riconoscimento delle competenze.

F, attivo nel settore dell'allestimento, osserva una netta separazione dei ruoli lavorativi tra gli uomini, generalmente assegnati alle mansioni pratiche, e le donne, orientate verso compiti più organizzativi. Questa segregazione sembra riflettere, all'interno delle realtà lavorative contemporanee, una dinamica di "gender role occupational segregation" che trova le sue radici in un passato socio-culturale che indebitamente discriminava tra "lavoro blu" e "lavoro rosa", limitando il potenziale produttivo ed espressivo degli individui al di là di una reale valutazione meritatoria.

Parallelamente, L. affronta la questione del bias di conferma di genere, rivelando come i pregiudizi possano infiltrarsi nella valutazione delle competenze professionali, avvantaggiando ingiustamente i colleghi maschi a discapito di colleghi femminili talvolta più qualificati. Ciò sottolinea un'ingiustizia più occulta ma non meno dannosa, che agisce sotto la superficie in modo tanto pervicace quanto difficile da eradicare.

A. presenta un concetto ancor più sfumato di "microdisparità", in cui non emergono aperte discriminazioni, ma sottili differenze di trattamento si accumulano nel tempo, minando progressivamente l'equità sul luogo di lavoro. Queste microdisparità possono passare inosservate in una valutazione superficiale, ma costituiscono, nella loro somma, un ostacolo significativo all'avanzamento delle donne.

P., con le sue osservazioni sulla distribuzione dei compiti lavorativi, mette in evidenza la presenza di una stereotipizzazione professionale che relega le donne e gli uomini a mansioni dettate più da pregiudizi di genere che da effettive capacità. Questo rafforza un circolo vizioso che perpetua gli stereotipi di genere e impedisce una piena valorizzazione del capitale umano.

Infine, N. evidenzia l'esistenza di un gender gap nel settore informatico, caratterizzato da minori numeri di donne nella programmazione e nelle scienze informatiche. Una discrepanza che non soltanto segnala una divisione quantitativa, ma anche allude alle barriere culturali, educative ed emotive che sconsigliano l'ingresso e la perseveranza delle donne in questi campi altamente tecnologici e cruciali per l'avanzamento dell'innovazione contemporanea.

Queste esperienze collettive evidenziano quindi la necessità critica di interventi strategici e consapevoli. Istruzione, politiche aziendali e iniziative di sensibilizzazione devono essere

inserirle in una visione di cambiamento strutturale che miri a un ambiente professionale autenticamente egualitario. Il riconoscimento e la corretta valutazione delle competenze senza la distorsione di pregiudizi di genere porterà non solo a un maggiore progresso sociale ma potenzialmente a un aumento dell'efficienza e della produttività, grazie alla formazione di team professionali più diversificati e bilanciati.

4.4.4. Esperienze di discriminazione o parità: "Puoi condividere un'esperienza in cui hai sentito che il tuo genere ha avuto un impatto significativo su come venivi trattato/a in un contesto educativo o lavorativo?"

L'incidenza del genere sulle esperienze individuali nell'ambito dell'istruzione e del lavoro riflette una gamma multifaccettata di dinamiche, alcune esplicite e altre meno tangibili, che esercitano una notevole influenza sul trattamento degli individui. Dall'analisi delle risposte fornite nel contesto di interviste specifiche, emerge un quadro ove la variabilità delle esperienze individuali è marcata e testimonianza della complessa interazione tra genere, percezione sociale e stereotipi.

A. testimonia una percezione di neutralità di genere nei propri ambienti educativi e lavorativi. Tale relazione apparentemente asessuata può essere interpretata come un indicatore di un contesto in cui le politiche volte all'inclusione e alla parità di genere possono aver avuto un effetto normalizzante. Tuttavia, la mancanza di percezione diretta di discriminazione non esclude potenziali bias impliciti o vantaggi sistematici inosservati che possono aver influito, anche indirettamente, sul trattamento ricevuto e sulle opportunità disponibili.

N., da parte sua, offre riflessioni sulla posizione socialmente privilegiata spesso occupata dagli uomini, pur menzionando la possibilità di dinamiche sottili che modulano diversamente l'ingaggio sociale con le donne. Questo suggerisce il riconoscimento di un'impronta di genere che modella gli ambienti sociali - inclusi quelli educativi e lavorativi - con inerenti asimmetrie nell'interazione e nel trattamento.

F. rivela un esempio di come le reazioni emotive siano interpretate diversamente sulla base del genere, con le donne che spesso affrontano il pregiudizio di reagire in maniera eccessiva o con un'ostilità immotivata. Tale stigmatizzazione delle emozioni femminili non solo perpetua i cliché di isterismo ma può anche compromettere la valutazione oggettiva delle competenze e delle prestazioni lavorative delle donne.

Dal racconto di G. si coglie il riflesso di stereotipi di genere che si infiltrano nelle norme sociali, come nel gesto di accompagnare le donne a casa. Sebbene possa essere visto come cortesia, è anche una manifestazione di come il genere incida su aspettative comportamentali e pratiche sociali, sostenendo la narrazione di una vulnerabilità intrinseca del femminile e di una presupposta autosufficienza del maschile. Interessante è la sua confessione di insicurezza notturna, che demistifica la nozione di invulnerabilità maschile, rivelando come i punti di contatto tra le paure umane trascendano la divisione di genere.

Queste testimonianze evidenziano i modi sfumati in cui il genere può influenzare le esperienze personali, mettendo in luce la necessità critica di una comprensione più profonda e matrici di valutazione più sfaccettate delle questioni di parità e discriminazione. Dimostrano come la discriminazione di genere possa operare non solo attraverso atti diretti, ma anche per mezzo di presupposti inconsci e prassi sociali radicate che sono altrettanto potenti nel plasmare le realtà individuali.

In tale contesto, s'impone una riflessione che va oltre l'individuazione di specifici episodi di disuguaglianza: emerge l'appello a una vigilanza continua contro i pregiudizi di genere che s'intrecciano nella trama quotidiana del nostro agire professionale e sociale. Il progresso verso una parità effettiva richiede una cultura che non solo condanni le discriminazioni ovvie ma che si attivi anche nel riconoscimento e nell'eradicazione delle disparità sottili, insidiose in quanto spesso invisibili e non dichiarate.

4.4.5. Ruoli di genere nella società italiana: "Come valuti il progresso dell'Italia nell'affrontare le questioni di genere e promuovere l'uguaglianza rispetto alla tua esperienza personale?"

L'esame delle risposte relative al progresso dell'Italia in tema di uguaglianza di genere evidenzia un panorama contrastante. Le testimonianze dei partecipanti illuminano la complessità e la multiformità delle percezioni legate al cammino verso la parità, sfidando il discorso pubblico e la pratica legislativa attuale.

F. mette in luce un'ambivalenza significativa: mentre nell'ambito del microcosmo sociale personale si percepisce un'atmosfera di rispetto per la diversità, all'esame del contesto socio-culturale più vasto si profila un scenario meno roseo, caratterizzato da un atteggiamento di resistenza verso le tematiche di genere, un fenomeno che non risparmia nemmeno le generazioni più giovani. Viene delineata quindi una critica all'esistente retorica della resistenza

al politicamente corretto e alle cause femministe come manifestazione di un più profondo malcontento culturale che ostacola un'autentica evoluzione dei valori in senso egualitario.

G., da parte sua, aggiunge un ulteriore strato di criticità attorno al dialogo pubblico e alla prassi politica, la quale, a suo dire, stenta non solo nel perseguire una parità concreta di diritti, ma anche nel trattare questi temi con la dovuta maturità e progressività. Le posizioni espresse da alcuni membri del governo in dibattiti cruciali, quali quello sull'aborto, rappresentano per lui un chiaro esempio di persistenti e radicate visioni retrograde, un indicativo termometro dell'attuale insufficiente grado di libertà e autodeterminazione femminile nel dibattito pubblico e politico italiano.

P. non contribuisce in modo sostanziale al dibattito, tuttavia la sua lacuna risponde implicitamente al quadro più ampio, enfatizzando come l'assenza di dialogo o la sua superficialità possano anch'essi essere interpretati come sintomi dell'inadeguatezza con cui questi temi vengono attualizzati nella società.

A. esprime scetticismo nei confronti delle politiche di genere, mettendo in evidenza una discrepanza tra il discorso pubblico, spesso sontuoso di parole, e la mancanza di risultati tangibili. Tale scetticismo richiama l'attenzione sulla necessità di trascendere la retorica per muoversi verso prassi politiche manifestamente efficaci nel produrre cambiamenti sostanziali.

L'insieme di queste testimonianze suggerisce un quadro dell'Italia attuale segnato da una tensione tra aspirazioni egualitarie e la realtà di un progresso di genere ancora troppo esitante e lento. Emerge con forza la necessità di un rinnovato impegno in direzione di politiche e prassi che non solo affrontino le disuguaglianze di genere in Italia, ma che aprano un dialogo sociale e politico capace di tradursi in riforme concrete. Si sottolinea quindi la richiesta di una responsabilità collettiva nel promuovere l'uguaglianza di genere che implichi un ripensamento critico delle strutture socio-politiche dominanti e una decisiva reazione contro le dinamiche conservative che impediscono un autentico cambiamento culturale.

4.4.6. Educazione di genere nelle scuole: "Credi che l'educazione di genere dovrebbe avere un ruolo più significativo nei programmi scolastici italiani? Perché sì o perché no?"

G. sottolinea l'importanza dell'educazione di genere nelle scuole italiane, evidenziando come il pregiudizio di genere sia ancora presente, specialmente tra i bambini. Ritiene che la scuola dovrebbe giocare un ruolo chiave nel sensibilizzare e supportare la questione di genere,

eliminando stereotipi come l'idea che solo le ragazze possano danzare o solo i ragazzi possano giocare a calcio. Secondo lui, l'introduzione di questa educazione dovrebbe iniziare fin dai primi anni di scuola elementare. L. ritiene che l'educazione di genere debba avere più spazio nei programmi scolastici italiani, enfatizzando l'importanza di tale educazione fin dalla scuola elementare. Sostiene che questo approccio non solo aiuterebbe a comprendere meglio le dinamiche di genere passate e perché fossero sbagliate, ma anche a orientare i giovani verso una comprensione più ampia e inclusiva del genere, contribuendo a ridurre i problemi di violenza di genere. P. esprime una visione critica sull'educazione di genere ricevuta, evidenziando come gli stereotipi di genere siano stati presenti sia nell'ambiente familiare che scolastico. Rileva come questi pregiudizi abbiano influenzato le interazioni e le aspettative nei confronti dei generi, spesso in modo negativo. La sua esperienza riflette la necessità di un cambiamento verso un'educazione più inclusiva e priva di stereotipi di genere.

A. esprime un punto di vista divergente sull'educazione di genere nelle scuole italiane, sostenendo che non dovrebbe avere un ruolo più significativo. Crede piuttosto che l'attenzione dovrebbe concentrarsi sul rispetto reciproco e sulla sensibilizzazione ai problemi di genere nella società, suggerendo che tali argomenti potrebbero essere affrontati in modo più efficace attraverso il gioco e l'integrazione nel quotidiano, piuttosto che come materie di insegnamento separate.

F. ritiene che l'educazione di genere dovrebbe avere più spazio nei programmi scolastici italiani per smontare pregiudizi e mostrare che le differenze di genere sono il risultato di stratificazioni storiche, non un destino. Sostiene l'importanza di decostruire queste idee per promuovere una visione più equa e inclusiva.

La riflessione collettiva evidenzia un ampio consenso sulla necessità di un'educazione di genere più incisiva nei programmi scolastici italiani, con l'obiettivo di smantellare pregiudizi e stereotipi radicati. L'accento posto sull'inizio di questa educazione fin dalla tenera età enfatizza l'importanza di formare individui consapevoli e rispettosi delle diversità di genere, promuovendo una società più equa e inclusiva. La divergenza di opinioni su come integrare tali insegnamenti sottolinea la complessità dell'argomento e la necessità di approcci flessibili e adattivi.

4.4.7. Influenza delle figure di riferimento: "Ci sono state figure significative nella tua vita che hanno sfidato o rinforzato gli stereotipi di genere? In che modo hanno influenzato la tua visione?"

Le figure di riferimento hanno un ruolo cruciale nel modellare le nostre percezioni e atteggiamenti riguardo agli stereotipi di genere, come dimostrato dalle esperienze condivise. V. evidenzia l'influenza contrastante delle figure familiari: il padre, con un approccio tradizionale, ha rinforzato certi stereotipi di genere, mentre la madre e la nonna hanno promosso un ambiente in cui le emozioni potevano essere liberamente espresse, contribuendo a smantellare tali stereotipi. P riflette su come diverse figure nella sua vita abbiano sia sfidato che rinforzato gli stereotipi di genere, sottolineando l'importanza del contesto e dei diversi fattori in gioco.

L. racconta di essere stato influenzato da amici di vecchia data che rinforzavano gli stereotipi di genere, ma più recentemente ha incontrato persone che lo hanno stimolato a riflettere criticamente su tali questioni, incoraggiando una visione più aperta e interrogativa.

G. sottolinea l'approccio non discriminante dei suoi genitori, che gli hanno permesso di esplorare liberamente i suoi interessi senza pregiudizi di genere, contribuendo a un ambiente di crescita privo di stereotipi limitanti.

F., infine, riflette su come le sue amicizie abbiano combattuto attivamente contro gli stereotipi di genere, incoraggiandolo a utilizzare un linguaggio meno sessualizzato e a promuovere atteggiamenti rispettosi, dimostrando l'importanza del contesto sociale e delle relazioni interpersonali nel contrastare gli stereotipi di genere.

Queste narrazioni illustrano l'ampia gamma di influenze che le figure di riferimento possono avere sulle nostre percezioni di genere, evidenziando l'importanza di contesti supportivi e di relazioni positive nel promuovere una maggiore uguaglianza e nel decostruire gli stereotipi di genere.

4.4.8. Visione del futuro: "Quali cambiamenti spereresti di vedere nella società italiana per quanto riguarda l'uguaglianza di genere nei prossimi 10 anni?"

Nelle interviste, emerge una visione articolata e sfaccettata riguardo ai cambiamenti sperati nella società italiana in termini di uguaglianza di genere nei prossimi dieci anni. Si delinea un quadro variegato che riflette una serie di speranze, aspettative e perplessità inerenti a una sfera primaria della società e del progresso sociale come lo è l'uguaglianza di genere.

Da un lato, emergono prospettive ottimistiche e speranze di un cambiamento sostanziale attraverso l'introduzione di politiche più inclusive e la promozione di una coscienza sociale più attenta alle questioni di genere. Coloro che abbracciano questa visione sono inclini a considerare il potenziale per una maggiore equità e giustizia sociale, auspicando risultati tangibili come l'incremento della partecipazione femminile in ruoli di leadership, l'abbattimento delle disparità retributive di genere, e un'impostazione educativa più attenta alle questioni di genere fin dalle prime fasi della vita.

Al contempo, emerge un senso di consapevolezza dei complessi ostacoli e delle resistenze culturali che potrebbero intralciare il cammino verso una piena uguaglianza. Alcuni intervistati esprimono dubbi e incertezze riguardo alla reale attuazione di politiche e riforme effettive in questo settore. Si palesa anche la preoccupazione per la persistenza di stereotipi di genere radicati e per le resistenze al cambiamento, che potrebbero sfidare l'efficacia di futuri interventi.

In questo contesto, sorgono riflessioni profonde su quali siano le sfide e le opportunità che attendono la società italiana nei prossimi anni, con consapevolezza della necessità di un'azione proattiva e consapevole per superare gli ostacoli culturali e promuovere una visione più inclusiva. Questa visione complessa e multiforme riflette una società in movimento, in cui le speranze di progresso si intrecciano con una realtà consapevole dei limiti e delle barriere da superare, delineando un ricco spettro di opinioni e aspettative nei confronti del futuro dell'uguaglianza di genere.

P., con un approccio critico e riflessivo, auspica una società in cui le disuguaglianze di genere siano affrontate con maggiore serietà, evidenziando come le questioni di genere siano ancora intrise di problematiche profonde e radicate. La sua visione comprende un desiderio di superamento delle barriere di genere, ma riconosce anche la complessità delle questioni intersezionali, come il razzismo, che si intrecciano con le dinamiche di genere.

V., focalizzandosi sul contesto lavorativo e educativo, esprime il desiderio di vedere un aumento significativo della presenza femminile in ambiti tipicamente dominati dagli uomini, come le STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Sottolinea inoltre l'importanza di un cambiamento culturale che superi le discriminazioni legate alla gravidanza e promuova un'educazione libera da pregiudizi sin dalla tenera età.

F. sottolinea l'urgenza di ridurre gli stereotipi di genere, in particolare quelli legati alla sessualità, che rimangono profondamente radicati anche nelle generazioni più giovani. La sua speranza è che si possa arrivare a una società in cui le donne possano esplorare liberamente la

loro sessualità senza essere oggettificate o giudicate, promuovendo così un'uguaglianza più autentica e profonda.

Queste prospettive riflettono un desiderio comune di progresso verso una società più equa e inclusiva, pur riconoscendo le difficoltà complesse e multifaccettate che la questione di genere presenta nella società italiana contemporanea.

4.4.9. Ruolo della religione: "In che modo, se presente, la religione ha influenzato la tua educazione e percezione dei ruoli di genere?"

Le testimonianze analizzate gettano luce sulla complessa interazione tra religione, educazione e percezione dei ruoli di genere, manifestando come le esperienze religiose possano incisivamente plasmare la comprensione e l'interpretazione dei ruoli di genere tra i partecipanti in maniera sorprendentemente variegata.

La riflessione sulle percezioni dei partecipanti rafforza l'idea che l'influenza della religione sui ruoli di genere sia multiforme, con molteplici sfumature e complessità. Da un lato, emergono narrazioni di fede e pratica religiosa che hanno contribuito a stabilire norme di genere rigide e tradizionali, rafforzando quindi gli stereotipi di genere preesistenti. Al contrario, sussistono testimonianze in cui la religione ha fornito un terreno di emancipazione e attivismo per combattere le disuguaglianze di genere, promuovendo una prospettiva più equa e inclusiva attraverso l'adesione ai principi di giustizia, comprensione e uguaglianza.

L., ad esempio, pur non avendo ricevuto un battesimo e quindi non essendo formalmente inserito in un percorso di educazione religiosa tradizionale, ha comunque avuto esperienze significative attraverso le lezioni di religione a scuola. L'insegnamento ricevuto da un parroco con un approccio filosofico e non dogmatico sembra aver evitato l'imposizione di stereotipi di genere rigidamente legati alla dottrina cristiana, suggerendo che l'educazione religiosa, quando condotta in modo inclusivo e aperto, può non necessariamente rafforzare visioni di genere tradizionali.

V, cresciuto in un contesto familiare religioso, sperimenta un contrasto tra l'assenza di un impatto significativo della religione sulla sua percezione dei ruoli di genere durante la sua formazione e l'impatto di un episodio specifico osservato in età adulta, che espone esplicitamente una visione tradizionale dei ruoli di genere. Questa discrepanza sottolinea come

momenti o eventi particolari possano lasciare un'impressione duratura, anche in contrasto con un'educazione religiosa che potrebbe non aver enfatizzato tali stereotipi.

G., attraverso il suo percorso di catechismo, rappresenta un'esperienza comune a molti cresciuti nel contesto cattolico, dove le pratiche religiose tradizionali non sembrano aver inciso profondamente sulla sua concezione dei ruoli di genere. Questo potrebbe suggerire che, almeno per alcune persone, l'influenza della religione sulle questioni di genere può essere limitata o mitigata da altri fattori, come l'educazione ricevuta in famiglia o in altri contesti sociali.

Infine, l'assenza di dettagli da parte di F. riguardo all'influenza specifica della religione sulla sua percezione dei ruoli di genere potrebbe indicare che, per alcuni, la religione non rappresenta un fattore primario nel modellare queste percezioni, o che altre esperienze di vita e contesti sociali possono avere un impatto maggiore.

In conclusione, queste narrazioni mostrano che la religione può avere un ruolo variegato e talvolta sottile nell'influenzare le percezioni dei ruoli di genere, con effetti che possono variare considerevolmente a seconda del contesto individuale, della modalità di insegnamento religioso e delle esperienze di vita personali.

4.4.10. Azione individuale e collettiva: "Quali azioni ritieni che individui e comunità possano intraprendere per promuovere una maggiore uguaglianza di genere nella società italiana?"

Le risposte alla domanda sull'azione individuale e collettiva per promuovere una maggiore uguaglianza di genere nella società italiana offrono diverse prospettive su come affrontare questa sfida.

F. sottolinea l'importanza dell'azione individuale, in particolare tra gli uomini, nell'identificare e correggere comportamenti sessisti tra i loro pari. Propone l'approccio di presentare prospettive alternative per stimolare la riflessione, pur riconoscendo le difficoltà nel cambiare comportamenti radicati. Sottolinea inoltre l'importanza di non nascondere le proprie convinzioni in ambienti meno inclusivi, come ad esempio nello spogliatoio di una squadra di calcio, per cercare di influenzare positivamente anche ambienti dominati da visioni sessiste.

L. esprime speranza in un cambiamento graduale dei contenuti mediatici, come film, televisione e musica, verso una rappresentazione più neutrale dei generi, che potrebbe contribuire a ridurre gli stereotipi di genere. Inoltre, auspica che le posizioni lavorative tradizionalmente maschili diventino accessibili alle donne, promuovendo un equilibrio di

genere nelle professioni e normalizzando l'idea che entrambi i sessi possano ricoprire qualsiasi ruolo lavorativo.

A. pone l'accento sulla comunicazione come strumento per affrontare le questioni di genere, suggerendo che parlare apertamente delle problematiche possa aiutare a sensibilizzare l'opinione pubblica. Tuttavia, riconosce le limitazioni di questo approccio se non supportato da azioni concrete da parte della società e dei media.

N., infine, non fornisce una risposta diretta alla questione delle azioni per promuovere l'uguaglianza di genere, ma le sue osservazioni sugli stereotipi di genere e sulle dinamiche sociali implicano la necessità di un impegno collettivo per affrontare e superare queste barriere.

Queste risposte evidenziano un consenso sull'importanza dell'educazione, del dialogo e dell'esempio personale come strumenti per promuovere l'uguaglianza di genere. Tuttavia, riconoscono anche le sfide poste da tradizioni radicate e dalla resistenza al cambiamento, sottolineando la necessità di un impegno sostenuto e multifacettato da parte di individui e comunità per realizzare progressi significativi in questo ambito.

4.5. Percezioni attuali della paternità

“poi diventano padri e non comprendono che la paternità è una grandissima occasione per scardinare quel sistema che prevede solo due possibilità eterosessuali e confina tutte le altre nella normalità allo schifo alla mostruosità alla discriminazione continuano a trasmettere quelle costrizioni che hanno insegnato loro¹²⁷”

Nell'analisi pedagogica del ruolo della paternità nel tessuto socio-culturale contemporaneo, si assiste ad una rielaborazione sostanziale della figura paterna, con impatti significativi sui canoni tradizionali di mascolinità. La transizione da un modello di padre sostentatore a uno di caregiver partecipa ed esemplifica l'adattamento di ruoli di genere precedentemente statici a contesti dinamici e in evoluzione.

I percorsi attuali della paternità rappresentano una risposta al desiderio di superare i rigidi modelli patriarcali di genitorialità, onorando invece un impegno emotivo ed educativo più profondo. Nella presente fase storica, il fardello della responsabilità economica si bilancia con l'intensificarsi dell'impegno affettivo e psicologico nel rapporto padre-figlio. La paternità viene

¹²⁷ Gasparrini L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagliari (PU), 2016. P. 136.

così percepita come una dimensione integrante della personalità maschile, aperta ad una sfera di vulnerabilità e sensibilità precedentemente marginalizzata.

4.5.1 *Ruolo della paternità nel XXI secolo*

Sebbene la paternità del XXI secolo si arricchisca di nuove soddisfazioni emotive, si avverte anche un incombente peso dovuto alla pressione di dover coniugare l'ethos lavorativo con un coinvolgimento familiare sempre più richiesto. La difficoltà di negoziare con sistemi di lavoro ancora radicati in modelli anacronistici di genitorialità si scontra con l'ideale di un padre moderno, operativo sia nel pubblico che nel privato. Nel contempo, la gioia derivante dallo sviluppo di relazioni emotivamente ricche con i figli si contrappone ai vecchi schemi di reticenza affettiva, definendo un sentiero di crescita reciproca e di intima connessione.

4.5.2 *Impatto della paternità sulla identità maschile*

“L'uomo eterosessuale imprigionato dalla nascita nelle costrizioni della mascolinità, virile, vincente, oppressivo, alfa, obbligato a parlare il linguaggio, a praticare l'abitudine di indossare la divisa del macho per essere socialmente accettato. Non deve attuare una resistenza ma una diserzione e per questo non c'è ancora né una storia né un senso comune a cui richiamarsi”¹²⁸

Con la paternità che si iscrive nelle moderne narrazioni di mascolinità, il padre contemporaneo è invitato a contemplare un'immagine riflessa di sé che accoglie una versione ampliata dell'espressione di genere. Questa mutazione ritrae una mascolinità che non solo protegge e provvede, ma che anche nutre e sostiene, promuovendo un'identità maschile permeabile all'empatia e al dialogo emotivo. La paternità, quindi, non solo modella ma è essa stessa modello per le nuove generazioni, le quali potrebbero beneficiare di un ambiente familiare meno costretto da stereotipi di genere, e di conseguenza, più propenso a sostenere lo sviluppo di individui equilibrati.

¹²⁸ Gasparri L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU), 2016.

CONCLUSIONI

“Trasformarsi perché non si nasce anti sessisti, quindi si tratta di giocare in contropiede. Si tratta di supportare le risatine dei conoscenti, certi sguardi dei padri (e delle madri) dei compagni di scuola, la violenza verbale di tanti sempre pronti a rovesciarti loro rozzi insulti (e le loro raffinate ipocrisie). Provando a non dividere la realtà in rosa e celeste, a non abituare figli e figlie ruoli già imposti dalla semplice educazione, provando a rendere i tuoi piccoli sensibili e pronti al dialogo, invece che scimmiette contente di ripetere l'arroganza dei grandi, ogni tanto ricevendo un grazie uno sguardo meravigliato, un gesto di complicità. Per ora deve bastare e avanzare; loro, bambine e bambini, capiranno più avanti quanto è necessaria adesso questa diversità, perché potrebbe essere la loro, e perché ne incontreranno certamente tante in un mondo sempre più complesso e variegato¹²⁹.”

Le conclusioni finali della tesi, elaborate sulla base delle interviste e dell'analisi qualitativa, offrono uno sguardo approfondito sulla complessità delle identità maschili contemporanee, affrontando temi cruciali quali l'educazione, l'influenza dei media e l'impatto professionale. Attraverso un approccio qualitativo, si è puntato a comprendere le sfide, le esperienze e le percezioni degli uomini, rivelando come queste si modellino in risposta a dinamiche sociali, culturali e personali in continua evoluzione.

L'analisi delle testimonianze dirette, raccolte da un gruppo selezionato di giovani uomini italiani, età compresa tra i 25 e i 30 anni, ha messo in luce la complessità delle esperienze maschili, sfidando le narrazioni stereotipate e semplificate spesso proposte dai media e dalla società. Questo ha permesso di arricchire il dibattito accademico sulla mascolinità, offrendo una prospettiva più matrice e inclusiva delle esperienze maschili.

L'educazione ricevuta, sia in ambito familiare che scolastico, ha giocato un ruolo fondamentale nella formazione dei ruoli di genere, con testimonianze che rivelano come l'ambiente scolastico e le dinamiche con i coetanei tendano a rinforzare gli stereotipi di genere più tradizionali. Questo solleva interrogativi importanti sull'efficacia degli attuali approcci educativi nel contrastare pregiudizi di genere radicati e sottolinea la necessità di un'educazione di genere inclusiva e consapevole nelle scuole.

I media emergono come un potente veicolo di norme e valori sociali, con un impatto significativo sulla percezione dei ruoli di genere durante l'adolescenza e la giovinezza. Le testimonianze raccolte illustrano sia la persistenza di stereotipi tradizionali nei media sia l'emergere di opportunità per narrazioni più inclusive e diversificate, sottolineando la necessità

¹²⁹ Gasparini L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagliari (PU), 2016, p.137

di promuovere nei media rappresentazioni dei ruoli di genere che sfidino gli stereotipi e offrano modelli più vari e inclusivi.

L'impatto professionale riflette le disuguaglianze di genere nel tessuto lavorativo, evidenziando come gli stereotipi di genere siano profondamente radicati nelle aspettative e nelle pratiche lavorative. Le testimonianze evidenziano una varietà di meccanismi discriminanti, dalla segregazione occupazionale al bias di genere nel riconoscimento delle competenze, sottolineando la necessità di affrontare e superare queste barriere per promuovere l'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro.

In conclusione, la tesi invita a riconoscere e accogliere la complessità della mascolinità contemporanea, promuovendo una visione della mascolinità che sia liberatoria non solo per gli uomini ma per l'intera società. La sfida è di navigare questa complessità con sensibilità e apertura, intraprendendo un impegno collettivo verso un futuro in cui tutti possano vivere liberamente senza essere vincolati da aspettative e stereotipi di genere obsoleti e limitanti. Questo percorso richiede un'azione deliberata e la collaborazione di tutti i settori della società per costruire una cultura che celebri e rispetti la diversità di genere in tutte le sue forme, promuovendo così una società più egualitaria e inclusiva.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adichie, C.N., *Dovremmo essere tutti femministi*. Einaudi Editore, Torino, 2014.
- Allievi, la spirale del sottosviluppo. *Perché (così) l'Italia non ha futuro*, Laterza Editori, Bari 2020.
- Bauman, Z. *Liquid Modernity*. Cambridge, UK: Polity Press, 2000.
- Bellassai S., *La mascolinità contemporanea*, Le Bussole Carocci Editore, Roma, 2004.
- Benasayag M., Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli Editore, Milano, 2004.
- Bertolini S., Poggio B., *Research Handbook on Work–Life Balance: Emerging Issues and Methodological Challenges*, Edward Elgar Publishing, Department of Cultures, Politics and Society, University of Turin and Department of Sociology and Social Research, University of Trento, Italy, 2022.
- Biemmi I., *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino 2017.
- Biemmi I., Leonelli S., *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Rosenberg & Sellier, Torino 2016.
- Bourdieu P., *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano, 1998.
- Bourdieu P., *La riproduzione*. Guaraldi, 2006.
- Butler, J. *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*. Routledge Classics, May 12th, 2006.
- Castells, M. *The Rise of the Network Society*. Oxford, UK: Blackwell Publishers, 1996.
- Contini, M. (a cura di), *Disalleanze nei contesti educativi*, Carocci, Roma, 2012.
- Cristalli B., *Parla bene pensa bene: piccolo dizionario delle identità*, Firenze, Giunti Editore, Bompiani, 2022.
- Erikson E.H., *Gioventù e crisi d'identità*, Armando Editore, Roma 1995.
- Fidolini V., *Fai l'uomo! Come l'eterosessualità produce le maschilità*, Meltelmi Editore, Milano, 2019.
- Fornari, E. (2023). *Il limes e le identità intersezionali. Metafore spaziali della soggettività*. *Storia Delle Donne*, 19, 17–27.

- Foucault, M., *Storia della sessualità. La volontà di sapere*. Feltrinelli, Milano, 1978.
- Freud, S., *The Ego and the Id*. Hogarth, Press and the Institute of Psycho-Analysis, London, 1923. Edizione italiana Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2011.
- Gasparri L., *Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni*, Settenove Edizioni, Cagli (PU),2016.
- Ghigi R., *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Il Mulino, Bologna 2019.
- Giddens, A. *The Transformation of Intimacy: Sexuality, Love, and Eroticism in Modern Societies*. Stanford, CA: Stanford University Press, 1992.
- Kimmel, M. *The Gendered Society*. Oxford University Press, Oxford, 2013.
- Lonzi C., Sputiamo su Hegel. *La donna clitoridea e la donna vaginale*, Milano, Rivolta Femminile, 1974.
- Murgia, M.. *Ave Mary: E la Chiesa Inventò la Donna*. Torino: Einaudi, 2011.
- Martinelli A., *La modernizzazione*, Laterza Editori, Roma, 2008.
- McLaren A., *Gentiluomini e canaglie. L'identità maschile tra ottocento e novecento*, Carocci Editore, Roma,1997.
- Naldini M., Saraceno C., *Conciliare famiglia e lavoro. Vecchi e nuovi patti tra sessi e generazioni*, Il Mulino, Bologna, 2011.
- Pedagogika, *Legami in cambiamento e nuove famiglie*, Anno XVII, n°1, 2013, Stipes Edizioni.
- Priulla G., *Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo*. Settenove Edizioni, 2014.
- Ruspini E. *Fluidità di Genere: il contributo della Sociologia*, in E.Ruspini, M. Inghilleri (a cura di), *Transessualità e Scienze Sociali. Identità di Genere nella Postmodernità*, Napoli, Liguori, 2008.
- Ruspini, E. *Le identità di genere*. Carocci, Milano, 2003.
- Sabatini Alma, *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del consiglio dei ministri, Roma,1987.
- Sassatelli R., *Presentazione. Uno sguardo di genere, presentazione del volume di R.W. Connell, Questioni di genere*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Sen A., *Gender and cooperative conflicts*, in I. Tinker (a cura di) *Persistent Inequalities: Women and World Development*, New York, Oxford University Press, 1990.

Sfregola, C. Signorina. *Memorie di una ragazza sposata*. Fandango Libri, 2020.

S. Piccone, C. Saraceno (a cura di), *Genere: la costruzione sociale del femminile e del maschile*, Bologna, Il Mulino, 1995.

Smithers, G. D. (2014). *Cherokee "Two Spirits": Gender, Ritual, and Spirituality in the Native South*. *Early American Studies*, 12(3), 626–651.

Venera A.M., *Parole di parità. Glossario delle pari opportunità, dal testo Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, A.M Venera, Edizioni junior, 2014.

Venera A.M. (a cura di), *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Edizioni Junior, Parma, 2014.

Articoli digitali e Sitografia

Aip, Associazione italiana di psicologia. Disponibile su: <https://aipass.org/node-6938/>

C.M. Scarcelli, *Intimità digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di internet*, 2015. Disponibile su: <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1423/84382>

Istat, *Rapporto annuale 2010*, Roma, 2011.

Istat, *Rapporto annuale 2023*, Roma, 2023.

Ma quale gender?, *Aspiriamo ad essere noi stessi**. Disponibile su: <https://maqualegender.it/>

M. Cinque, *Il curriculum nascosto: quale definizione?*, MEDIC, 2016.

Ranieri M., Bruni I., Di Stasio M., *Training actions and evaluation processes*. Atti del Convegno Internazionale SIRD.